Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII | Edizione Unica | Lunedì 13 Aprile 1914 ROMA Lunedì 13 Aprile 1914 | Edizione Unica | Num. 102

LETTERE DALLA RUSSIA

## Il commercio italo-russo

PIETROBURGO, aprile.

Alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio con parecchi paesi, tra i quali la Russia, vede la luce a Pietroburgo (editore N. A. Archinov) uno studio notevole d'un nostro giovane connazionale, il dott. G. Carlo Castagna, dal titolo: « Un anno di missione commerciale in Russia ».

L'autore espone in questo studio il materiale raccolto nel suo primo anno di indagini e ricerche. La missione, che a lui è stata affidata dal Ministero di Agricoltura industria e commercio ha due scopi — come egli spiega nella prefazione — seguire da vicino e far conoscere agli italiani il progresso fatto dalla Russia in questi ultimi anni, e raccogliere sul luogo il materiale necessario per una seria ed adeguata preparazione al prossimo trattato di commercio.

La missione affidata dal Governo allo scrittore non è ancora compiuta, ma il Castagna ha voluto pubblicare il materiale raccolto come contributo — prezioso contributo — alla preparazione del prossimo nuovo trattato di commercio con la Russia.

Uno studio sulle condizioni economiche della Russia e sui mercati russi non è impresa facile per se stessa. Uno sguardo alla carta geografica dell'impero sconfinato basterebbe a scoraggiare i più animosi. Basterà sapere che la pubblicazione d'una opera completa sul commercio ed industria della Russia europea è costata al Ministero del Commercio e dell'Agricoltura otto anni di lavoro. Questa pubblicazione del Governo russo rappresenta il primo tentativo di raccolta sistematica comparativa di dati relativi al movimento dell'industria e del commercio interno ed esterno della Russia europea; ma è un'opera nata vecchia per il tempo occorso alla sua compilazione: molti dati si riferiscono, per esempio, al 1901. Ho ricordato quest'opera per dimostrare quanto sia difficile uno studio sulla Russia economica e per spiegare — prima di farne l'esame — come, data la brevità del tempo, lo studio del Castagna debba inevitabilmente contenere delle lacune e delle deficienze.

✦ ✦ ✦

La prima parte del volume del Castagna — il primo studio del genere fatto da un italiano — è dedicata al progresso economico della Russia.

La seconda è dedicata al commercio italo-russo; e questa parte, interessandoci direttamente, deve essere accuratamente esaminata e valutata. Lo studio si inizia con una rassegna delle nostre esportazioni sui mercati russi. L'autore non fa solamente una rassegna schematica ed arida dei prodotti della nostra esportazione, ma, articolo per articolo, indugia in un esame comparativo del prodotto italiano in concorrenza col medesimo prodotto tedesco, francese, inglese e ricerca ed illustra le ragioni per le quali l'esportazione italiana è vinta, sopraffatta. Apro a caso il volume e cito quanto il Castagna scrive circa l'esportazione dell'olio di oliva:

« Qualche anno fa c'è stata una importazione di qualche quintale di olio di oliva dall'Italia, però saltuariamente. I nostri olii di oliva non sono sufficientemente filtrati e conservano un po' di sapore, intollerabile ai russi. I francesi che conoscono bene i gusti dei russi mandano gli olii limpidissimi e senza il minimo sapore; sono così sempre i preferiti. Io ritengo che se i nostri esportatori di olio curassero meglio la confezione e si limitassero a mandare in Russia soltanto il prodotto del primo raccolto, potrebbero venderne molti quintali di più. Altro olio di grandissimo consumo in Russia è quello da ardere, usato nelle chiese. Questo deve essere assolutamente di pura oliva, perchè così prescrive la liturgia russa, e deve conservare sempre il medesimo tipo. Crederei indispensabile per potere far fronte alla concorrenza dei francesi, la istituzione in Russia d'una apposita Casa specialista in olii che rappresentasse le principali Case italiane ed avesse un buon deposito di merce e fosse così in grado di procurare con regolarità e sicurezza le partite d'olio richieste... »

A scorrere le osservazioni che accompagnano, articolo per articolo, la rassegna della nostra esportazione in Russia c'è da rimanere sorpresi della vastità del campo, sul quale i prodotti italiani potrebbero trionfare sui rivali francesi, tedeschi, austriaci. Basterebbe che i nostri esportatori volessero e sapessero corrispondere alle esigenze dei mercati moderni. La bontà dei nostri prodotti dovrebbe assicurarci in Russia il primo posto nell'esportazione di alcune categorie di merci: pure teniamo l'ultimo o quasi l'ultimo posto. Perchè?

« E' inutile farci illusioni — scrive il Castagna — noi manchiamo assolutamente della più piccola organizzazione commerciale in Russia e ci troviamo per questo in uno stato assai inferiore a quello delle altre nazioni europee. Urge così di provvedere a tempo per non essere superati e schiacciati anche dai più piccoli Stati d'Europa, i quali pur avendo meno interesse di noi nel curare lo sviluppo dei traffici con la Russia, hanno saputo approfittare dell'esperienza fatta dagli altri, e creare una notevole quantità d'affari e di scambi da ritrarne un non indifferente vantaggio. »

Quali i mezzi per accrescere d'importanza e di utilità i nostri rapporti commerciali con la Russia? Poichè è da escludere che in Russia si possa praticare per ora la vendita diretta, così appare assoluto il bisogno del rappresentante-commissionario. I nostri esportatori, almeno quelli che esportano o vorrebbero esportare in Europa, pare abbiano un'opinione assai originale di questo importantissimo organo del commercio internazionale che è il rappresentante-commissionario. « Si hanno dei casi in cui una stessa ditta esportatrice è rappresentata nominalmente da più d'un importatore, il che significa essere effettivamente rappresentata da nessuno. E' mai possibile concepire l'istituto della rappresentanza senza l'esclusività per una data zona territoriale, senza reciproci impegni fra rappresentante e rappresentato, fissati in regolare contratto che ne salvaguardino i rispettivi interessi. Impegni, ad esempio, per parte del rappresentante di vendere un dato quantitativo annuo di merce ad un dato prezzo, e da parte della ditta rappresentata a fornire al rappresentante la merce necessaria, di [illegible] stante, ed accordargli la commissione anche sulle ordinazioni, che la ditta rappresentata ricevesse direttamente, a sopportare una certa spesa di pubblicità, a vincolarsi per un dato numero di anni ecc., tutte condizioni queste le più ovvie, ma che, tuttavia, non sempre trovano l'applicazione che dovrebbero per l'efficacia di tale mezzo di azione commerciale ». Altro elemento di successo per la nostra esportazione sarebbe l'invio di commessi viaggiatori, di quei commessi viaggiatori, che in ogni angolo del mondo hanno così potentemente contribuito alla fortuna economica della Germania. Alla conquista del mercato russo l'Italia non ancora partecipa come dovrebbe e potrebbe. Tanto più deplorevole è la deficienza di affari con la Russia in quanto la nostra importazione dalla Russia — quella diretta e quella indiretta a mezzo di Case estere intermediarie — è assai rilevante.

Occupandosi della conquista del mercato russo nella conclusione al suo diligente studio il Castagna scrive tra l'altro: « Ho potuto udire più di qualche commerciante russo e specialmente poi qualche membro influente delle maggiori organizzazioni commerciali russe, lamentare fortemente il sistema da noi purtroppo abitualmente seguito di rifiutare anche l'esame di qualsiasi proposta di affari, vantaggiosi per entrambi, che ci pervenga dalla Russia; quasichè non vi fossero in quel paese persone da meritare la nostra fiducia, di destare il nostro interesse! I metodi che abbiamo voluto seguire fino ad oggi mentre ci hanno privato degli utili ritraibili dalle relazioni di affari italo-russe, ci hanno procurato non poco discredito in Russia in modo che, se continueremo così, anche se saremo desiderosi di occuparci sia d'affari che d'imprese in Russia, troveremo non poche difficoltà per la diffidenza fatta sorgere sulla nostra attitudine, capacità e più che altro sulla serietà dei nostri intendimenti. Bisogna che noi mutiamo radicalmente il modo d'agire; bisogna che noi dimostriamo coi fatti che ci interessiamo dei prodotti russi ed abbiamo fiducia dei commercianti russi se vogliamo che questi accettino le offerte che andiamo loro facendo ed acquistino da noi, e non dagli intermediari stranieri, i prodotti che loro sono necessari.

Nessuna scusa deve mai essere accettata a giustificazione del nostro disinteressamento: le difficoltà che esistono per noi, vi sono anche per gli altri paesi, nessuno impedimento vi è speciale per noi; le tariffe doganali sono elevate è vero, ma sono elevate per tutti; i sistemi russi sono accettati e rigorosamente conservati dalle nazioni nostre concorrenti; perchè noi pretendiamo cambiarli? Quando, dopo un paziente, diligente ed avveduto lavorio, avremo accaparrata una clientela vasta ed importante come quella della Germania, della Francia e del Belgio, potremo imporre parte dei nostri metodi, dei nostri, chiamiamoli così, capricci. Oggi all'inizio d'un enorme e faticoso lavoro che deve essere compiuto non precipitosamente, ma un po' alla volta, con vera costanza, accontentiamoci di seguire gli altri e di accettare tutte quelle particolari condizioni del mercato che non ledono i nostri interessi ».

✦ ✦ ✦

Io non credo che i prodotti delle nostre industrie potranno sui mercati russi battere in concorrenza i prodotti delle industrie tedesche e francesi. A favore dell'esportazione tedesca e francese vi sono delle circostanze di fatto che non potremo mai distruggere: la Germania, a parte la vicinanza e la maggiore rapidità dei mezzi di comunicazione, ha in Russia, nelle provincie baltiche specialmente, una colonia popolosa, attiva, patriottica che facilita enormemente l'importazione dalla madre-patria; la Francia ha una situazione privilegiata per il grandissimo capitale francese che alimenta il commercio e l'industria della Russia. Non potere battere l'esportazione tedesca e francese non può però e non deve significare che l'Italia industriale ed agricola non possa trovare nei mercati russi un collocamento più largo e più rimunerativo dei suoi prodotti. In Russia si tratta sopratutto per l'Italia di riscattare l'industria nazionale dalle Case estere intermediarie e si tratta di trovare il collocamento a prodotti industriali, che hanno una superiorità riconosciuta sui prodotti esteri concorrenti.

E' possibile liberare il commercio italo-russo dalle Case estere intermediarie? è possibile ottenere sui mercati russi un più largo e rimunerativo collocamento dei nostri prodotti? Il libro, del quale ci occupiamo, è la documentazione palpabile della possibilità di raggiungere questi due obbiettivi.

L'avvenire della nostra esportazione in Russia dipende tutto dalla iniziativa privata. I trattati di commercio con la Russia potranno essere e saranno certamente oggetto di ritocchi, in modo da facilitare il più che sia possibile gli scambi diretti italo-russi. Lo Stato italiano potrà e vorrà certamente fare tutto quello che potrà per facilitare il collocamento dei nostri prodotti in Russia, ma l'avvenire della nostra esportazione dipende principalmente dai nostri esportatori. In Russia esiste da qualche anno una Camera di commercio italo-russa, la quale va svolgendo una attività magnifica, feconda di risultati pratici, grazie particolarmente al giovanile entusiasmo del cav. V. Narducci.

Dobbiamo alla Camera di Commercio la riduzione della tariffa telegrafica, la istituzione di linee di navigazione a vapore diretta tra i porti italiani ed i porti russi, un miglioramento delle comunicazioni ferroviarie, l'istituzione di un ufficio ferroviario di informazioni rappresentante della azienda delle nostre ferrovie dello Stato. Le pratiche che la Camera di Commercio italo-russa — che ha sede a Pietroburgo, a Mosca ed a Odessa — ha svolto col governo italiano allo scopo di migliorare le relazioni commerciali tra i due paesi hanno dimostrato che lo Stato italiano comprende tutta la importanza che la Russia ha per la nostra esportazione. Lo Stato però ben poco può fare. L'avvenire della nostra esportazione dipende dalla attività, dalla buona volontà, dalla onestà dei nostri esportatori.

« Attualmente — scrive il Castagna, chiudendo il suo studio diligente e pratico — l'esportazione commerciale italiana in Russia [illegible] praticata debolmente, priva di una organizzazione alle transazioni, è caratterizzata da una deficienza assoluta di cooperazione tra i diversi rami della vita economica italiana come pure fra i diversi industriali.

Secondo me, però, un rimedio sovrano, un sicuro mezzo per centuplicare di importanza e di entità i nostri scambi con la Russia sarebbe la istituzione di una Banca italo-russa. Tale idea mi è stata ripetutamente espressa e caldeggiata dai nostri connazionali residenti al sud della Russia che si occupano principalmente del commercio dei grani e dovrebbe essere studiata con interesse.

Gli inglesi, i francesi, e specialmente i tedeschi hanno formato in Russia delle Banche con carattere locale o delle succursali delle loro Banche nazionali. Tutte o quasi tutte ritraggono grossi benefici, perchè il prestito di denaro è generalmente caro in Russia; ma oltre a questi benefici esclusivamente bancari, le Banche costituiscono il più potente dei mezzi di espansione per il commercio e l'industria del paese d'origine. Trovandosi a giorno sia dei bisogni che delle risorse del paese, ove si sono venute a stabilire, possono dare le informazioni più precise e più utili, ponendo in diretta relazione il produttore col consumatore.

L'istituzione di una Banca italo-russa dovrebbe essere dunque l'obbiettivo degli sforzi di quanti si interessano allo sviluppo commerciale italo-russo. L'impresa, a quanto mi risulta, non presenterebbe difficoltà gravi, poichè in Russia stessa molti capitali sarebbero disposti, tanto sono persuasi della utilità dell'istituzione, all'investimento nella creazione della Banca. La creazione della Banca sarebbe tanto più necessaria in quanto l'Italia non possiede nemmeno una succursale dipendente da un suo Istituto di credito. Se la rinnovazione dei trattati di commercio potesse coincidere con la fondazione di una Banca, l'espansione commerciale italiana in Russia riceverebbe davvero un impulso poderoso.

FRANCESCO FABIANI.

## La Nota delle Potenze alla Grecia

VIENNA, 11.

E' evidente che i due gruppi delle Grandi Potenze, Triplice Alleanza e Triplice Intesa tendono ad un accordo per una efficace benchè amichevole pressione su la Grecia per lo sgombro dei territori assegnati all'Albania. Naturalmente la constatazione di questo fatto è accolta con poco piacere dalla stampa Greca, mentre invece la stampa Austriaca si compiace di notare che ci si avvia alla soluzione desiderata dai più a favore dell'Albania e nell'interesse della pace. Infatti a questo proposito la *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: La nota della Triplice intesa ha una impronta tale da fare sorgere fondate speranze che prossimamente si giungerà ad un accordo tra la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza, circa la risposta da consegnare alla Grecia.

Tutte le Potenze sono concordi nel ritenere come molto opportuno lo sgombero dell'Epiro da parte delle truppe greche entro il più breve termine possibile. Il punto di vista delle Potenze europee sarà comunicato tra breve ad Atene.

Anche più esplicita della *Wiener Allgemeine Zeitung* è la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale nella sua rivista settimanale pubblica un articolo in cui dice che la comunicazione della Francia dell'Inghilterra e della Russia circa la risposta da dare alla Nota greca, si è incrociata col progetto di risposta della Triplice Alleanza, il quale propone un rapido sgombero dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche.

Tra i Governi ha avuto luogo uno scambio d'idee circa i progetti di risposta. Questi sono concepiti in termini tali che non renderanno difficile un'intesa tra tutte le grandi Potenze circa le dichiarazioni da fare ad Atene.

Dal canto suo, però, e quasi rispecchiando l'opinione generale della stampa Greca il giornale *Embros*, parlando della risposta che le Potenze daranno alla Nota Greca dice che tale Nota non è di natura da mettere fine all'anarchia in Epiro. Benchè redatta dalla Triplice intesa e specialmente dalla Francia essa non contraddice in nulla il punto di vista dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La situazione in Epiro ed in Albania continuerà ad essere turbata ed il ritorno della primavera eccitterà ancor più le tribù albanesi che durante l'inverno vivono delle rapine commesse nella bella stagione.

## Questioni balcaniche e pace europea

### in un articolo di Stefano Pichon

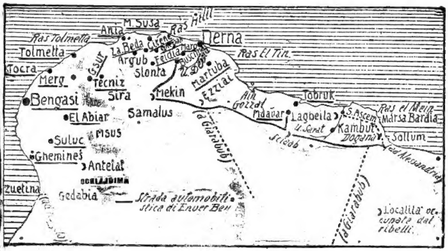
VIENNA, 12.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo di Stefano Pichon, ex-Ministro degli esteri di Francia, nel quale questi, dopo avere accennato al malessere che pesa sull'Europa dopo la crisi balcanica, dichiara che, malgrado tutto, ha fiducia nella pace. Nulla è insanabile alla fine — egli dice — nelle questioni balcaniche; rileva gli imbarazzi più o meno gravi per l'Europa, ma — aggiunge — nessuna delle Grandi Potenze vuole andare incontro ad una guerra, che assumerebbe inevitabilmente un carattere generale e sarebbe egualmente rovinosa per il vincitore e per il vinto.

E' questo sentimento, che ispira la condotta della Francia e che ispirerà sicuramente le decisioni dell'Austria-Ungheria. La questione che deve dominare tutta la politica estera dei Governi è quella della integrità dell'impero ottomano e delle misure da prendere per evitare che mortali rivalità si producano a proposito del suo territorio. Essendo Ministro, Pichon aveva intavolato a tale scopo duplici trattative con la Turchia e con la Germania. Il suo successore le ha continuate, ed esse non tarderanno ad essere concluse. Tali trattative devono permettere alla Turchia, mediante una grande operazione economica, di liquidare la sua situazione finanziaria e di assicurare il suo sviluppo economico. Esse debbono sopprimere inoltre le rivalità e gli attriti che potrebbero mettere in conflitto i nazionali francesi e tedeschi in Turchia con una divisione equa dei lavori da effettuarsi, e tale da costituire garanzia di pace e di sicurezza. Pichon ha fiducia in questo metodo per mantenere la pace. Del resto tutte le Potenze vogliono la pace e si sono poste d'accordo per evitare di urtarsi reciprocamente, se sorgessero in Oriente complicazioni impreviste. E' questo che permette di avere fiducia nella conservazione della pace.

# Nuova fisonomia della situazione in Cirenaica

## Prima e dopo le recenti operazioni di Ameglio




BENGASI, aprile.

Il programma politico militare che il generale Ameglio si era proposto di svolgere prima della stagione estiva, ha avuto il suo compimento: o almeno può dirsi oggi attuato nelle sue linee principali chè a qualche punto il Governatore ha dovuto in questi ultimi giorni rinunciare per ragioni, come vedremo, estranee alla sua volontà.

Oggi dunque che la nuova parentesi bellica nella storia della nostra conquista in Cirenaica può dirsi chiusa, oggi che il nostro possesso territoriale è grandemente cresciuto e tutta una nuova complessa fisonomia ha assunto questa nostra tormentata colonia, è possibile esaminare, con occhio sereno, con spirito imparziale, senza eccessivi entusiasmi e senza neri ridicoli scetticismi, quale sia la nostra situazione politica e militare, quali fossero le condizioni della Cirenaica il giorno in cui nel novembre scorso il generale Ameglio ne assunse il governatorato, quale fosse il programma da lui preparato, quale attuazione abbia esso avuto, e quali siano stati o possano essere i resultati pratici e morali; in una parola quanto si sia fatto e quanto resti da fare.

### Tranquillità insidiosa

Occorre risalire qualche mese addietro. Nel novembre scorso, dopo due anni di comando, il generale Briccola lasciava la Cirenaica dopo avere con un proclama dichiarato chiuso il periodo delle operazioni guerresche ed avere accennato ad un'èra nuova di pace e di feconda operosità in questa nostra nuova colonia. Parve allora a taluno di scorgere, attraverso uno strappo nella cortina di nubi che da un paio d'anni copriva la Cirenaica, un lembo di cielo sereno.

In quello stesso mese di novembre, Giovanni Ameglio accettava l'eredità del generale Briccola, chiamato dalla concorde fiducia del Governo e del paese a guidare le nuove sorti della Cirenaica.

Brevemente, la situazione era allora questa. Una larga zona costiera della Cirenaica era occupata, ma relativamente, cioè con presidii italiani che potevano fra di loro comunicare per vie assai malsicure. Il paese aveva tutta una parvenza di tranquillità stanca. Se si era esagerato nel credere che le condizioni dei ribelli fossero divenute più che disperate, che i rifornimenti dall'Egitto fossero esauriti, che gli aiuti in denaro fossero svaniti, che il prestigio del Senusso fosse irremissibilmente caduto e che le « ailet » dello interno non aspettassero che la propizia occasione per sottomettersi e deporre le armi, si era del pari esagerato nel ritenere che la ribellione andasse sempre più allargandosi e rafforzandosi, che per il confine egiziano il contrabbando mussulmano inondasse i campi ribelli di ogni ben di Dio, di viveri, di armi, di munizioni, di denaro; e che il Senusso, novello Habd el Kader, fosse sempre l'arbitro di una difficile situazione. Esagerazioni da una parte, esagerazioni dall'altra...

La fisonomia del paese era quella di una certa tranquillità stanca. Molte speranze — veramente più fuori della colonia che nella colonia stessa — erano riposte nel buon successo di trattative pacifiche indirette col Senusso e coi principali capi indigeni. Tutto in realtà dava l'impressione di provvisorietà, di incertezza, di attesa. Le truppe proprio in quei giorni erano state ridotte da 50 mila uomini a 24 mila. Il personale era indubbiamente un po' affaticato: il morale non elevatissimo.

### Le due vie

Il novembre e parte del dicembre trascorsero fra rinvio di reparti in Italia, arrivo di complementi, istruzione di reclute (alcune furono mandate in Cirenaica prima ancora che avessero eseguito una lezione di tiro) ricostituzione dei comandi ridotti.

Il problema, quale apparve al nuovo Governo fin dai primi giorni, non era nè oscuro, nè minaccioso, ma non di facile soluzione. Che fare? Due erano le vie che si schiudevano dinanzi:

*a*) affermarsi nei presidi già occupati; esercitare ed esplicare da ciascheduno di essi un'azione politica atta ad attrarre a noi gli elementi centrifughi, ribelli ancora nonostante i successi militari ottenuti con le piccole avanzate nel sud bengasino e con quelle ardite attraverso l'altipiano per Merg, Tecniz, Slonta, ecc.;

*b*) agire risolutamente, imponendo con la forza la propria volontà alle tribù ancora ribelli e non dando requie ai predoni.

Occorre qui dire che il Governo di Roma, contrariamente a quanto taluno diceva, non titubò un istante e diè piena libertà d'azione al generale Ameglio dal punto di vista militare. Ma, in quel momento, nei fatti qualsiasi operazione militare non era possibile per le accennate condizioni in cui si trovavano le truppe e per il riorganamento che urgente s'imponeva del corpo di occupazione.

Seguì, dunque, un periodo non lungo di operosa e silenziosa attesa. Ai primi di febbraio, sistemati definitivamente i presidi, riorganizzate le truppe destinate ad eventuali operazioni in campagna, incominciò lo studio sagace delle direttive, nonchè dei particolari per l'impiego delle colonne operanti.

Delle due vie che ci si aprivano dinanzi onde pervenire al possesso ed alla pacificazione della Cirenaica, quella della immobilità costiera con relativa operosità politica era stata troppo battuta nei primi due anni coi resultati che tutti sappiamo perchè Ameglio potesse e volesse prescegliarla. L'idea direttiva, sulla quale poi si sono imperniate tutte le operazioni che hanno avuto testè compimento, fu quella di operare contemporaneamente in tutti i settori cirenaici.

Ma all'adozione di un'estesa contemporaneità in tutte le zone occorrevano una « quantità » ed una « qualità » di truppe superiori a quelle disponibili (18 mila uomini). E dico « quantità » e « qualità » non a caso, in quanto che la qualità in guerre come questa combattuta in Cirenaica ha un valore assai preminente su tutte le altre caratteristiche guerresche.

Ed in vero l'avversario che si ha di fronte non è mai in masse notevoli ed è assai difficile fissarlo. Dotato di una grande mobilità dipendente dalla piena conoscenza del terreno, limitatissimo nei bisogni — qualunque località, purchè provvista di un pozzo, può dargli asilo — con la sua naturale abitudine di nomadismo, non impacciato da nessun impedimento logistico, si può davvero dire che esso si trovi sempre in condizione di poter sfuggire alle minaccie dell'avversario, a meno che questi non sia dotato della medesima mobilità. Da ciò la necessità di poter disporre per le operazioni di campagna a largo raggio, con spostamenti rapidi, di truppe di colore dotate di leggerezza e indiscutibilmente di una resistenza superiore a quella delle nostre truppe metropolitane.

Ma la quantità di tali truppe era ed è limitata, stante il limitato rendimento, quasi trascurabile fin qui per ragioni facili a comprendersi, del reclutamento indigeno cirenaico. Tutto l'assegnamento non poteva essere quindi riposto che nei battaglioni eritrei.

Questo per le truppe, nei riguardi degli obbiettivi animati, e umani, chè d'altri obbiettivi, salvo qualche eccezione la quale rinsalda la regola, non è il caso di parlare.

Date dunque le considerazioni precedenti riflettenti la quantità e la qualità delle truppe da impiegare, occorreva limitarsi ad intensificare l'attività bellica alle zone che presentavano gli obbiettivi più « utili ».

Il primo e più importante era il Senusso, il quale fin dall'ottobre del 1913 era migrato da Argub a Msus, facendo di questa *zauia* un centro d'irradiazione di ostilità minacciose sulle nostre carovane. L'episodio doloroso dell'aggressione di Bu Mariam ne fu il segno più notevole.

Perchè Hamed el Scerif avesse scelto come roccaforte Msus è facile a comprendersi. Questa località, in grande fama presso i mussulmani della Cirenaica per la sua grande *zauia* senussita — nessun europeo aveva potuto mai mettervi piede — era come il cuore del paese degli Auaghir, una delle tribù più bellicose della Cirenaica, a noi rimasta tenacemente e compattamente ostile. E nel territori degli Auaghir più che altrove il Senusso poteva ritenersi sicuro anche perchè in esso non avevamo che due presidi; quello di Soluk e quello di Ghemines, molto ad ovest e da Msus molto lontani.

Occorreva d'altra parte spingere il nostro dominio verso la regione sirtica ed anzitutto occupare il paese dei Mogarba, altra vastissima tribù rimasta sempre fuori della nostra opera militare e politica di sottomissione e di pacificazione, tribù in parte capitanata da elementi a noi ostilissimi per molte regioni, fra i quali sono anche i parenti del famoso Mansur Kekia di Bengasi. Iniziando l'occupazione del territorio dei Mogarba ci saremmo così avvicinati al compimento del vero possesso costiero della Cirenaica, poichè allorquando avremo un presidio anche a Muktor, il centro più importante della Gran Sirte, potremo dire di avere collegato sotto il nostro dominio la Cirenaica con la Tripolitania e saremo padroni di un punto che in avvenire dovrà necessariamente segnare il luogo di approdo più adatto e più utile per le comunicazioni con l'Africa interiore (Sudan, Ciad, ecc.), giacchè Muktor segna il percorso terrestre più breve sulla linea più efficace di penetrazione.

Ma se al settore del sud bengasino erano riserbate le più importanti operazioni, fra le altre zone quella di Cirene presentava obbiettivi di prim'ordine, come Argub, il noto centro ribelle che nella fantasia degli indigeni raffiguravasi come una rocca imprendibile, posto come cunee fra i nostri presidi di Merg e di Cirene. E poi c'erano Sira e Slonta, punti estremi forniti d'acqua a sud sulla carovaniera che attraversa l'altipiano del Brahsa ed adduce a Derna, linea questa di comunicazione la cui importanza è facile rilevare con un semplice sguardo sulla carta, tanto è vero che il generale Tassoni, nel suo memorabile ardito « raid » non avrebbe voluto abbandonare le due località, e se l'errore di quell'abbandono fu commesso, non a questo valoroso comandante può certo farsene colpa.

### Le operazioni militari

Le operazioni nelle altre zone avrebbero quindi trovato posto in una seconda fase.

Questo il piano generale. A metà febbraio s'iniziò il periodo operativo con l'occupazione lievemente contrastata di Argub, a cui poi seguì l'ardito ma vano tentativo dei ribelli per riprendere la forte posizione. E sulla fine di febbraio (il giorno 25), da Bengasi mosse la colonna Latini.

Era la prima volta che ad una piccola colonna leggera — dopo l'occupazione e distruzione di Msus la colonna si ridusse a quattro battaglione di colore con tre batterie e dei reparti di cavalleria, in tutto meno di 4000 uomini — veniva affidato un così vasto, audace e rapido compito, lungi dalle nostre posizioni, in territorio sconosciuto e ostile. Si trattava di spingersi in lungo e in largo in una zona per oltre 700 chilometri, con una mobilità straordinaria, in modo da non dar requie al nemico. Un compito come questo soltanto una colonna non troppo forte e costituita di truppe di colore, non appesantita da carriaggi e da altre impedimenta, poteva efficacemente conseguire.

Ma un'altra cosa occorreva pure: l'uomo atto a guidarla, un comandante risoluto, energico, freddo, sicuro di sè stesso, senza esitazioni e preoccupazioni di sorta; un comandante coloniale. La scelta di Ameglio cadde sul colonnello Latini, e non poteva essere migliore. I suoi precedenti davano sicuro affidamento: i resultati hanno oltrepassato questo affidamento. E' giusto che in Italia si sappia e fra le leggende che spesso fioriscono attorno a certi uomini, si faccia largo anche intera la verità, senza velami. Al colonnello Latini il paese deve il più brillante ed il più fecondo ciclo di operazioni che siansi svolte in Cirenaica dal giorno del nostro sbarco.

In 27 giorni la piccola colonna di colore, in quella formazione tattica e strategica creata dal Bougereau e divenuta ormai classica nelle guerre coloniali, ha battuto tutti i *raids* consimili tentati anche dai francesi e dagli inglesi, percorrendo nel sud bengasino circa 700 chilometri, occupando località importanti come Sceleidima, Kardasi, Karcura, Zuetina, battendo e sbaragliando due volte il nemico, ad Omm Scikaneb ed a Sceleidima, fugando ovunque nuclei ribelli col suo pronto continuo avanzare, incendiando campi beduini, distruggendo due grandi centri ribelli, Zauia Msus e Gedabia — quest'ultima una vera e propria città araba —, respingendo vittoriosamente un fiero tentativo di sorpresa notturna, a Zuetina, e qui infliggendo ai ribelli, ch'erano in forze rilevantissime, delle perdite che i nostri occhi hanno, la mattina del 13 marzo, potuto constatare veramente gravi; ed infine riuscendo ad indurre molti capi di tribù rimaste a noi tenacemente ostili (Auaghir, Dorsa e Mogarba) a fare prudente e sollecito atto di sottomissione.

### Vittoria, non sorpresa

Ho detto sopra, accennando al combattimento di Zuetina, che fu respinto vittoriosamente un tentativo di sorpresa nemica: è rigorosamente esatto, e chi scrive, testimone oculare della magnifica terribile lotta di quella notte, può giurare che alcune ingiuste dicerie messe non si sa perchè e da chi in giro, non hanno alcun fondamento di verità.

Nella notte dal 12 al 13, nel campo presso Zuetina il nemico non ci colse alla sprovvista, di sorpresa, nel sonno. Quella sera stessa, nella tenda del Comando udii il colonnello Latini impartire ai comandanti dei battaglioni ordini precisi di raddoppiata sorveglianza. Egli anzi soggiunse: « Siamo vicini a Gedabia, all'ultimo nostro obbiettivo, e non ci sarebbe da stupirsi che i ribelli tentassero qui un'ultima disperata resistenza, o forse anco un attacco notturno al nostro campo, stanotte ».

E quella notte la vigilanza non si affievolì mai: e se un nucleo di beduini, secondo la tattica abituale negli arabi,

[...]unto follemente innanzi dal grosso dei [ri]belli con la speranza di aprirsi un var[co] nel fronte del nostro quadrato, per get[ta]rvi lo scompiglio, potè pervenire, non già fra le [...] che dormiva, ma a pochi m[...] grande guardia del 9° eritreo, che costituiva il lato sud del quadrato, ciò non ha nulla di strano, poichè ogni sera, dopo una quotidiana marcia di 30-40 chilometri, la colonna doveva fermarsi in campo aperto, e rimaneva nella sua formazione quadrata, senza trinceramenti, dovendo ripartire al mattino presto. E nella notte non si poteva pensare ad illuminare i fronti del quadrato con rifletto[ri], poichè di tali pesanti congegni una colonna leggera come quella non poteva premunirsi; e del resto, il terreno pianeggiante, ma con lievi ondulazioni successive, avrebbe sempre permesso a non molti uomini di arrivare, non visti, fino a pochi metri dai nostri.

Soltanto quelli che la notte del 12 pervennero alla nostra grande guardia, vi rimasero, e *tutti* i fronti del quadrato rimasero immobili, e nessuna linea fu rotta dall'impeto degli assalitori; e non un attimo di scompiglio o d'incertezza potei scorgere nel nostro piccolo accampamento, ed all'accanito feroce attacco rispose una resistenza ferrea, e in poco più di un'ora il nemico fu respinto con perdite *quattro volte superiori alle nostre*, sebbene fossimo accampati — ne poteva essere altrimenti — in piano ed in massa abbastanza compatta.

La notte di Zuetina fu dunque una nostra bella completa vittoria ed il colonnello Latini può andarne fiero. Così disse anche il generale Ameglio quella stessa mattina, appena sbarcato a Marsa Zuetina. E se l'indomani la colonna non riprese subito la sua marcia su Godabia, come avrebbe voluto Latini, fu soltanto perchè bisognava proteggere i lavori della ridotta che si voleva lasciare a presidio di quella importante località.

Mentre poi la colonna Latini assolveva così brillantemente il suo compito, anche nella zona di Merg si entrava in un periodo di risolutiva attività bellico, con i combattimenti e le occupazioni di El Karruba prima, e poi di Maraua.

Alla fine di questi due periodi avevamo dunque occupato stabilmente la importante posizione di Argub, nel paese dei Dorsa, che costituiva una specie di cuneo ostile fra i nostri presidi di Tecniz e di Cirene; Zuetina nel paese dei Mogarba, e ciò rappresenta la nostra affermazione, sia pure contrastata, sulla regione a sud della zona di Bengasi; Slonta e Sira, punti estremi a sud di Cirene, da dove si spera — e gli effetti si sono già cominciati a sentire — di indurre i Brahsa ancora non sottomessisi a venire a noi; e Maraua, che insieme a Slonta assicura la grande carovaniera mediana dell'altipiano e quindi le comunicazioni interne fra Bengasi e Derna.

Le operazioni, durate appena due mesi, come ho già detto, hanno avuto sovratutto un carattere di rapidità e di risolutezza: ed in ciò vanno ricercate le ragioni del successo. L'avversario, abituato a grosse masse, divisioni o più, da noi quasi sempre impiegate nelle precedenti operazioni, sapendo che stavolta sarebbero stati in campagna poche migliaia di uomini — come infatti è avvenuto — si è illuso sulla possibilità di tenerci testa, e quindi abbiamo avuto la fortuna di *basarlo*, come a Scikaneh, a Sceleidima, a Zuetina, ad El Karruba, a Maraua.

Gli effetti materiali e morali di questi nostri successi sono stati più disastrosi di quello che forse in Italia si supponga pei ribelli e per il Senusso, il quale, costretto a ritirarsi in tutta fretta verso sud dinanzi all'incalzare dei nostri, tergiversa in questo momento e chiede consiglio ed aiuto dai capi ancora ribelli, non più moltissimi ormai, poichè le sottomissioni sono state numerose e continuano, specie nelle zone di Cirene e di Merg, e non è improbabile che anche la regione dei Mogarba, sia fra breve tutta compresa nel nostro effettivo possesso.

### Un prossimo domani

E' dunque definitivamente chiuso il periodo operativo? Qualcos'altro il programma del generale Ameglio comprendeva. Certo lo scacchiere orientale, quello fra Tobruk e Marsa Bardia (località quest'ultima a pochi chilometri dal confine egiziano) reclama un'azione vigorosa per affermare il nostro dominio presso il confine e su Derna, quello che è ormai l'ultimo campo importante di ribelli in tutta la Cirenaica. Ma queste ultime operazioni potranno difficilmente, io credo, compiersi in questa primavera, poichè dei sei battaglioni eritrei di cui il generale Ameglio disponeva fino a pochi giorni addietro, espletata ormai la parte più importante e più vasta del programma, tre battaglioni sono stati richiesti dal Governo di Roma per rinviarli subito in Eritrea, non volendosi giustamente tenere sprovvista quella nostra colonia in un momento in cui oltre il nostro confine, nel Tigrai, vi sono dei torbidi e potrebbero quindi colà verificarsi da parte di bande degli sconfinamenti.

Comunque, dopo un periodo di operazioni militari felicemente compiute come quello che ho voluto riassumere, occorre attendere i resultati che saprà trarre dalla nuova e migliorata situazione l'azione politica. Bisogna, in altre parole, dar ora tempo al tempo. Una popolazione fanatica, nomade, insofferente di vincoli autoritari, vissuta per secoli in uno stato di semi-indipendenza personale o familiare, non riconoscente quasi nessuna forma di diritto fuorchè quello della forza, non può in breve volgere di tempo divenire compattamente a noi fedele. La Cirenaica è stata una conquista laboriosa, e non ancora essa è compiuta. I compensi dei nostri sacrifici di sangue e di denaro sono certamente da attendersi, data la bontà del suolo e le ricchezze ancora inesplorate che esso possiede, ma occorre del tempo.

Il bilancio cirenaico con le recente operazioni è assai migliorato, dirò meglio, è oggi quale non potevamo neppure sperare pochi mesi addietro, e noi abbiamo ragione di rallegrarcene con coloro che concepirono e diressero le azioni, alcune delle quali, per la semplicità e purezza di linee, si possono definire classiche.

La situazione generale della Cirenaica non è più dunque quella di una volta. Potremo avere ancora delle audaci incursioni di predoni, potremo avere a qualcuno dei nostri più avanzati presidi dei tentativi di attacco da parte di nuclei ribelli che scacciati, respinti ovunque dalle nostre ultime operazioni, non hanno più sede, nè sanno più ove trovare i mezzi di vita: ma saranno sempre fenomeni più rari, sporadici, nè potranno destare gravi preoccupazioni. Ormai l'organizzazione dei ribelli è un edificio rovinato e non coi suoi miseri frantumi il Senusso potrà rialzarlo di fronte a noi.

Il generale Ameglio ha trovato la via più dritta: non tergiversazioni, non titubanze, ma seguire sempre un vecchio criterio di giustizia coloniale, cioè umanità e generosità con chi si sottomette, nessuna vana pietà pei ribelli ostinati.

Zauia Msus e Gedabia, per questo criterio direttivo di giustizia, sono state rase al suolo. Il Senusso ha dunque visto le truppe italiane sulla strada di Giarabub. Non sospetta egli e non teme che in un giorno non lontanissimo possano arrivare fino al suo Vaticano, in quell'oasi di Giarabub tanto misteriosa, per infliggergli il colpo mortale?

**Mario Corsi.**

# Nella tregua pasquale dell'agitazione ferroviaria

## Che fa il Comitato del Sindacato ad Ancona - Ci sarà lo sciopero?

### Un po' di storia

ANCONA, 12.

Il pubblico, attraverso la divulgazioni e le discussioni di questi giorni, non è riuscito a valutare con una certa esattezza la forza delle organizzazioni dei ferrovieri. Molto meno è in grado di prevedere quale effetto produrrebbe l'aventuale sciopero nell'importantissima azienda di Stato.

Gioverà, innanzi tutto, ricordare un po' di storia dell'organizzazione del personale ferroviario. Data la successione cronologica del Sindacato e della Federazione, si spiegano i rapporti non molto fraterni tra l'uno e l'altra.

La primissima organizzazione dei ferrovieri in Italia fu la Società di mutuo soccorso e miglioramento tra macchinisti e fuochisti dell'Alta Italia, costituitasi il 1.o maggio 1877. Questo primo germe si sviluppò lentamente. Solo nel 1884 si allargarono i ruoli di questa società, estendendoli ai ferrovieri delle altre Reti. Si ebbe così quella Società di mutuo soccorso tra macchinisti, fuochisti ed affini, la quale fondò la Casa dei ferrovieri a Milano ed è tuttora in vita.

Il 4 giugno 1890, si costituì il Fascio ferroviario, del quale fu anima il Branconi, organizzatore e amministratore residente ora a Milano. Due anni dopo, nel 1892, dai dissidi sorti nel Fascio sorse l'Unione dei Ferrovieri italiani. Nel 1894 si costituì la Lega ferrovieri, che fu sciolta nel 1898 dal generale Bava-Beccaris.

Successe un periodo di sosta. Al giornale della soppressa Lega ferrovieri fu sostituito « il treno ». Nel 1899 si costituì il Riscatto ferroviario, che mirava appunto ad ottenere il ritorno delle Reti ferroviarie allo Stato.

Intanto sorgevano altre associazioni: la Società di mutuo soccorso tra conduttori di locomotive, che aveva anche un ramo per la resistenza operaia e che perciò si chiamava Sindacato macchinisti; ed il Sindacato operai ferrovieri. Queste associazioni, nell'agosto 1900, formarono una Federazione.

Nel luglio 1906 si fusero il Sindacato macchinisti e il Sindacato operai. Il 25 gennaio 1907, avvenne anche la fusione con il Riscatto; e l'organizzazione unitaria ebbe la sua sede a Roma, chiamandosi Sindacato dei ferrovieri. Nel 1908, la sede fu trasportata a Milano. Da ciò un movimento di secessione, alimentato anche da diversità di tendenze politiche. Un gruppo di operai, capitanato dal Fiunci, dal Bracaloni e da altri, fondò il Sindacato operai ferrovieri italiani, con sede a Firenze. I componenti il grande Sindacato, per diminuire i secessionisti, chiamarono Sindacatino la loro organizzazione.

Più tardi i sorveglianti fondarono l'Unione mantenimento, con sede a Sulmona. Sorsero anche l'Associazione del personale tecnico, l'Unione nazionale impiegati ferroviari e l'Associazione movimentisti. Queste organizzazioni esistono ancora e fanno capo alla nuova Federazione, della quale tanto discutono coloro che appartengono al Sindacato.

Come e quando è sorta questa Federazione?

I dirigenti del Sindacato accusano la Federazione di tradimento. Dicono che, nel febbraio 1914, mentre il Sindacato teneva a Milano un congresso straordinario per dirimere la famosa vertenza Papa-Branconi, un gruppo di ferrovieri (parecchi di quelli che ora hanno trattato con il ministro on. Ciuffelli) bandì a Roma un altro congresso di ferrovieri e fondò la Federazione nazionale ferroviaria, con l'ammissione di soci di qualunque categoria. Ne fece la concorrente, la rivale del Sindacato. Questo, il 31 gennaio 1914, presenta un memoriale alla Direzione generale delle Ferrovie: ed ecco la Federazione, mentre sta per scadere il termine che ha posto il Sindacato per l'accoglimento delle domande di attuazione immediata, farsi avanti e trattare con il Governo, quasi che fosse la rappresentante dell'intera classe dei ferrovieri, o almeno della maggior parte di essa. Di ciò si lamentano gli inscritti al Sindacato e riversano la responsabilità dell'accaduto anche sul Governo, il quale — essi dicono — non poteva e non doveva ignorare che il nerbo dell'organizzazione dei ferrovieri è rappresentato dal Sindacato.

### Come funziona il Sindacato

Secondo lo Statuto, il Sindacato è una organizzazione apolitica; ma vige nei soci l'impegno morale di inscriversi in una Camera del lavoro. Ogni inscritto versa al Sindacato una quota mensile di cinquanta centesimi (quota sociale identica anche per la Federazione); le donne pagano una quota minore.

Il Sindacato ha un Comitato centrale, composto di quindici membri, più un Consiglio generale formato di cinque membri del Comitato centrale e dei segretarii delle Commissioni di categoria, nonchè di tre membri nominati dal Congresso. Che cosa sono le commissioni di categoria? Sono gruppi che studiano, riferiscono e decidono, secondo i casi, sulle questioni interessanti le singole categorie del personale. Essi dipendono dall'ente Sindacato per ogni azione d'indole e d'interesse generale. Le Commissioni sono dodici, quante sono le categorie; e ciascuna di esse è formata di un segretario, di quattro membri residenti nella località che è sede della Commissione, e di undici membri non residenti nella sede stessa e scelti uno per ciascuno dei dodici Compartimenti.

Ecco la divisione delle dodici categorie:

1.a impiegati degli uffici centrali e delle stazioni, compresi gli aiuti-applicati (sede Ancona);

2.a personale di linea (sede Reggio Emilia);

3.a macchinisti e fuochisti di treni a vapore ed elettrici (sede Pisa);

4.a operai (sede Rivarolo Ligure);

5.a personale delle stazioni (esclusi gli aiuti-applicati), gestori e addetti alle merci (sede Genova);

6.a personale dei treni (sede Bologna);

7.a personale di manovra (sede Bologna);

8.a personale degli scambi (sede Udine);

9.a personale ferrovie secondarie e imprese lacuali (sede Reggio Emilia);

10.a personale della Navigazione dello Stato (sede Palermo);

11.a verificatori, unteri e pulitori (sede Milano);

12.a personale di manovalanza (sede Torino)

Le Sezioni del Sindacato possono sorgere in ogni località, purchè si abbia un minimo di 150 soci, minimo che, nei luoghi dove sono esclusivamente ferrovie secondarie, è ridotto a 100. Ogni sezione abbraccia ferrovieri di qualsiasi categoria. Le sezioni dipendono direttamente dal Comitato centrale. Ciascuna di esse è retta da un Comitato sezionale, composto di un numero di membri che varia da nove a ventuno, in proporzione del numero dei soci. La partecipazione dei Segretari delle Commissioni di categoria alla formazione del Consiglio generale deve garantire appunto la rappresentanza e la tutela degli interessi delle singole categorie dei ferrovieri. Lo sciopero non può essere deciso che dal Consiglio generale. Il Comitato centrale dà esecuzione al deliberato.

### Recriminazioni e speranze

Ieri sera alla Casa del Popolo si è adunato il Comitato della sezione locale del Sindacato ferrovieri. Anche i membri del Comitato Centrale si sono adunati nella sede al Corso Mazzini, restandovi fino a tarda ora. Nulla si sa delle discussioni e delle deliberazioni prese. Si assicura che sia stata mandata una circolare alle commissioni di categoria dando istruzioni affinchè, nel caso che fosse convocato il così detto parlamentino ferroviario, nessuno dei membri vi partecipi.

Oggi la sede del Comitato centrale è rimasta quasi sempre deserta. Il segretario Bitelli è partito per Bologna; gli altri dirigenti si sono recati in luoghi diversi. E' rimasto in Ancona Aroldo Marchetti, un giovane che gode di molta fiducia nella classe dei ferrovieri e che si prodigava nell'augurare ai compagni: « Buona pasqua di resurrezione! ». Ma, come abbiamo detto, oggi è giornata di tregua e di riposo.

Un ferroviere che è anche egli molto in vista nell'organizzazione ferroviaria, ci diceva:

— Da ogni parte continuano a giungere domande di iscrizione al Sindacato. Il Governo non si rende conto della forza e della disciplina della nostra organizzazione ed affronta leggermente lo sciopero generale, sena pensare alle conseguenze della sua ostinatezza. Secondo noi, esso è mal consigliato ed inspirato dal direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi. Questo altissimo funzionario ha dimostrato sempre grande ostilità verso il Sindacato e fa di tutto per schiacciare la nostra organizzazione. E' stato lui che ha prospettato inesattamente al Governo la situazione sbagliando le cifre ed alterando i fatti. Noi potremmo dimostrare che tutti i calcoli messi a servizio dal Governo sono errati. Che ne sanno gli on. Ciuffelli e Salandra dell'azienda ferroviaria? La linea di condotta da loro seguita fin qui è tutta ispirata dal comm. Bianchi, il quale ora illude il Governo sulla funzionabilità delle linee ferroviare in caso di sciopero. La Direzione ha impedito che si convocasse il parlamentino per due anni ed ha favorito le trattative della Federazione ferrovieri per fare dispetto al Sindacato. Senza di lui, l'accordo col Governo sarebbe stato immediato e completo. L'Italia affronta forse una rivoluzione per colpa di un uomo. Ecco tutto ».

Abbiamo chiesto se i dirigenti del Sindacato sarebbero disposti a recarsi a Roma qualora l'iniziativa del comm. Jona approdasse a buoni risultati.

— Credo di sì — ci ha risposto il ferroviere —. Il comm. Jona agisce per conto suo, e non rappresenta alcuna classe sociale. Può darsi che tolto di mezzo l'impedimento formale tra Governo e ferrovieri, si trovi una formula per evitare le estreme risoluzioni. Creda pure: noi siamo sicuri della vittoria; ma temiamo che da un momento all'altro le masse ci prendano la mano e avvenga un movimento molto più grave ed esteso di quello che è nelle nostre intenzioni ».

Oggi i cittadini di Ancona hanno aggiunto una nuova mèta alle consuete loro passeggiate festive, ed hanno visitato la nave « San Marco », la cui presenza è un avvenimento per Ancona. A bordo della bella corazzata tutti i visitatori e specialmente le autorità e i giornalisti, hanno ricevuto squisite cortesie.

Il motto della « San Marco » è: « Custos vel ultor », « o custodire o vendicare »; ma speriamo che la presenza di navi in queste acque non serva nè all'uno nè all'altro scopo.

## Pasqua anconetana

### Tentativi di conciliazione

ANCONA, 12, ore 16.

La giornata di Pasqua scorrerà tranquillamente e forse dovunque come i ferrovieri ci avevano ieri assicurato.

Il Sindacato ha fatto pervenire ai suoi organizzati di tutta Italia il proclama di battaglia che si chiude così: « Poche parole, ma azione decisiva. Non vi aggiungiamo altro. Siate pronti! »

La lotta tra Governo e ferrovieri è dunque ormai dichiarata. Se nessun fatto nuovo interverrà in questi giorni, lo sciopero sarà proclamato e già tutti, compresi i ferrovieri meno impulsivi e più intelligenti, ne prevedono le gravissime conseguenze e appaiono un po' preoccupati. I dirigenti del Sindacato non dubitano della completa vittoria delle loro classe, ma non si dissimulano la violenza dell'urto e temono che l'agitazione diventi politica. Essi dichiarano di essere sicuri della solidarietà delle altre organizzazioni operaie e sperano che anche i postelegrafici si sollevino simultaneamente. Sono rimasti molto soddisfatti delle parole dell'on. Rigola, segretario della Confederazione generale del lavoro, fatte all'« Avanti! ».

Egli ha detto: « Io spero e mi auguro che non si arrivi ai mezzi estremi ma ad ogni modo noi non possiamo fare distinzione tra addetti ai servizi pubblici e addetti alle industria private. Finchè la vertenza non escirà dai limiti normali, non possiamo fare altro che assistere neutrali simpatizzando naturalmente con i ferrovieri. Il giorno in cui però il Governo impiegasse mezzi coercitivi per vincere la resistenza dei lavoratori, le organizzazioni confederate insorgerebbero contro lo Stato ».

Secondo le notizie che giungono al Comitato centrale in alcune città dove gli operai sono molto numerosi, come Milano, Genova, ecc., si penserebbe di fare nella settimana prossima una grande dimostrazione di forze operaie in favore dei ferrovieri. Si vorrebbe far percorrere le vie da colonne di operai. Si farebbe insomma la rivista delle truppe prima della battaglia.

Indipendentemente dal merito delle richieste formulate dai ferrovieri è senza dubbio doloroso che finora sia mancata la possibilità di trattare col Sindacato. A questo proposito possiamo assicurare che la rappresentanza del Sindacato non solo sarebbe soddisfatta di dichiarazioni ulteriori che il Governo facesse, sia pure a mezzo di un nuovo comunicato che rispondesse magari al proclama lanciato ieri dal Sindacato, purchè le dichiarazioni contenessero maggiori concessioni e promesse, ma che il Sindacato sarebbe anche disposto a trattare col Governo, purchè fosse chiamato.

Le masse sono eccitate, dice il Comitato, e ci getterebbero a mare se noi chiedessimo di trattare col Governo.

Il Comitato dunque fa una questione di forma più che di sostanza. D'altra parte, il Governo, che non è un industriale qualsiasi, non crede di poter recedere dalle dichiarazioni fatte e molto meno di stendere esso per primo la mano a chi è insorto così vivacemente preparando lo sciopero nei pubblici servizi.

Questa è la dura situazione che preoccupa qui in Ancona, e crediamo anche in tutta Italia, quanti desiderano che ogni conflitto sia evitato. Alcune egregie persone hanno studiato il modo di mettere a contatto Governo e Sindacato ferrovieri eliminando la questione di forma e di etichetta. Si sono escogitate parecchie vie. Il Sindacato che si dice apolitico non vuole intermediari politici e ripudia perfino i deputati del gruppo socialista che si presentano in tale veste. Si è pensato perciò di far sorgere intermediari più che fosse possibile apolitici che per il loro ufficio, ispirati dagli interessi generali di una città, di una provincia, di una regione, godano la maggiore fiducia possibile anche nella classe dei ferrovieri.

Il commissario straordinario per il comune di Ancona, avv. Veschi, parlò a Roma con il comm. Aphel, che è ancora titolare della Prefettura di Ancona e fece passi presso il Governo per trovare una formula di avvicinamento tra l'autorità e i ferrovieri. Non ci riuscì. Allo stesso scopo si sono adoperati gli on. Pacetti e Bocconi, il vice-prefetto reggente la Prefettura di Ancona comm. Cossu-Cossu e alcuni giornalisti. Non si può dire che tutto sia stato vano. Il Presidente della Camera di Commercio di Ancona, comm. Raffaele Jona, che è anche membro del Consiglio Superiore del Commercio, ha preso una lodevole iniziativa a nome degli interessi commerciali di questa operosa e florida città alla quale la interruzione dei servizi ferroviari e marittimi porterebbe danni incalcolabili.

Egli partirà stasera per Roma ed ha intanto chiesto a mezzo del Prefetto di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio. Il comm. Jona, che è una mente equilibrata e temprata ad una grande esperienza realistica, è al di fuori e al di sopra dei partiti. Egli si ripromette di agire d'accordo con i suoi colleghi rappresentanti le Camere di commercio di altre grandi città.

Tali almeno sono le voci che corrono.

Oggi, insomma, in questa ridente città tranquilla e tutta fulgida di sole, è nell'aria qualche cosa che induce a bene sperare. Forse l'indole degli abitanti e la natura stessa dei luoghi incantevoli sono coefficienti di pace.

Nella letizia pasquale, nulla di meglio se possiamo non chiudere del tutto l'animo alla speranza.

**CASTELLI.**

### I danni della minaccia di sciopero

SASSARI, 11.

La minaccia dello sciopero dei ferrovieri sardi ha prodotto non lievi danni. Molti viaggiatori, che si affrettarono a partire per Golfo Aranci, dovettero fermarsi colà per 24 ore, perchè sul piroscafo, anche per il ritorno dei sessanta e più studenti e professori della Scuola di applicazione di Roma, non vi erano più cabine disponibili.

Numerose famiglie che dovevano spedire pacchi postali ai loro cari con dolci, ecc., si trattennero perchè era messa in forse la regolare spedizione.

Il pubblico, naturalmente, si lamenta trovando più dannosa la minaccia dello sciopero stesso.

### Il Consiglio delle Leghe solidale col Sindacato

MILANO, 12.

Ieri sera si è riunito alla Camera del Lavoro il Consiglio generale dei delegati delle leghe ed ha votato questo ordine del giorno per i ferrovieri:

« Il Consiglio generale, di fronte alla grave agitazione dei ferrovieri approva entusiasticamente l'ordine del giorno votato dalla Commissione esecutiva la sera del 1.o aprile di piena ed incondizionata solidarietà col Sindacato nazionale ferrovieri e rinnova formale impegno di provocare da parte del proletariato milanese lo sciopero generale a favore dei ferrovieri stessi qualora il Governo, uscendo dal terreno economico gravasse su di loro la sua mano reazionaria, trasformando l'agitazione in conflitto politico; stigmatizza di conseguenza l'operato, della Federazione nazionale dei ferrovieri la quale — per un gratto ed arbitrario spirito di concorrenza — ha fatto buon giuoco al Governo pregiudicando la virile azione di lotta di classe del Sindacato nazionale ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità come pure si approva una proposta del ferroviere Ercole di indire per martedì sera un pubblico comizio pro' agitazione ferroviaria.

### I ferrovieri di Firenze

FIRENZE, 12, ore 12.30.

Dopo l'adunanza dei ferrovieri iscritti alla Federazione molti di questi hanno aderito al Sindacato. Circa 170 agenti delle Officine hanno fatto domanda di entrare nell'organizzazione sindacale. Sembra che anche nella classe degli impiegati si siano verificate delle defezioni dalla Federazione: 360 agenti degli uffici sarebbero passati al Sindacato.

— Stanotte i macchinisti ed i fuochisti del deposito di Firenze iscritti al Sindacato si sono riuniti ed hanno approvato un ordine del giorno con il quale si inneggia allo sciopero ferrovieri e si formula un voto di biasimo per la Federazione che ha tentato di ostacolare il loro giusto movimento.

Riceviamo notizie di comizi di ferrovieri che hanno avuto luogo ad *Avellino*, *Pisa*, ecc.

## La situazione

La situazione odierna del movimento ferroviario non presenta alcun fatto nuovo, oggi, degno di nota. Continuano aspre le polemiche e le contestazioni tra Sindacato e Federazione, come si rileva dallo attacco dell'« Avanti! » ai membri federali e dalla vibrata risposta di Fiunci del Comitato federale al direttore dell'« Avanti! ». Il manifesto di ieri lanciato dalla Direzione del Sindacato residente ad Ancona invitava tutte le categorie ferroviarie, non solo dello Stato, ma anche della industria privata, delle tramvie intercomunali e della navigazione lacuale ad una pronta « azione decisiva ». Ma ancora nulla è prestabilito relativamente allo sciopero. Il Sindacato anconitano assicura che ci sarà, ma che non è stato deciso il giorno in cui dovrà scoppiare. L'ordine di sciopero sarà dato improvvisamente dal Comitato Centrale d'Ancona, quando a questo parrà giunto il momento più opportuno.

Per informazioni nostre, però, risulta che ancora l'organizzazione dello sciopero è ancora ben lontana dall'essere pronta e definite. Molte categorie dell'Italia centrale e settentrionale sarebbero tutt'altro che favorevoli ad un'azione catastrofica e violenta. Favorevolissima e pronta sarebbe invece la grande maggioranza dei ferrovieri meridionali.

Infatti, secondo le notizie pervenute a Roma tra iersera e stamane, e che ci sono state riferite, l'agitazione dei ferrovieri si sarebbe manifestata più vivace nel Mezzogiorno, e particolarmente a Capua, a Caserta, ad Avellino, a Napoli, e in alcune delle principali città della Basilicata, delle Puglie e delle Calabrie. Naturalmente il temperamento di quelle popolazioni contribuisce non po.o ad aumentare il movimento che nelle provincie del Settentrione e dell'Italia Centrale si mantiene più regolato e meno febbricitante.

Da quanto ci telefona da Ancona il nostro inviato speciale, non sembra, tuttavia, che siano scomparse tutte le possibilità di trattative fra Governo e Sindacato. Ma esiste sempre la questione di forma e di etichetta... sindacalista che i capi della agitazione fanno di fronte al Governo: essi sono disposti a discutere, a condizione che il Ministro li chiami al palazzo di via della Mercede. Si parla molto anche di una gita a Roma del comm. Jona; ma non vediamo ancora a quale resultato concreto essa possa condurre. Si parla anche di una possibilità di componimento tra Federazione e Sindacato, che dovrebbe avvenire sulla base di una concessione a tutti gli agenti — compresi gli impiegati fino ad un determinato grado — di un assegno fisso di L. 12,50 mensili, con elevamento però, per le basse mercedi, fino alla concorrenza del promesso minimo di lire 3 giornaliere; ma su questo punto il Sindacato non si è ancora pronunciato.

Intanto sappiamo che il Governo continua a studiare i provvedimenti per fronteggiare l'eventuale effettuazione dello sciopero. Per la tutela dell'ordine pubblico, ha invitato tutti i prefetti a raggiungere le rispettive sedi. Ma alcuni funzionarii delle ferrovie ci hanno smentito la notizia che sarà necessario ricorrere alla militarizzazione dei ferrovieri.

## La Federazione risponde all'"Avanti!,,

FIRENZE, 12.

Avendo l'« Avanti! » chiamata « scorretta » l'opera della Federazione dei Ferrovieri per il colloquio avuto col Ministro Ciuffelli, Emilio Fiunci, membro del Comitato Centrale della Federazione, ci scrive d'avere inviato all'« Avanti! » la seguente lettera:

Permetti ad un vecchio socialista — reo doppiamente di seguire la Federazione e di aver fatto parte di quella Commissione ricevuta dal ministro Ciuffelli — di attestarti il successo di meraviglia e di ilarità che ha destato il commento editoriale da te pubblicato all'ordine del giorno della Federazione Ferrovieri.

Ma il tuo Direttore finora dove l'ha fatto il giornalista, in Italia o nella Luna? Perchè Esso ignora, od ha già dimenticate, le vicissitudini che hanno sempre funestate le organizzazioni ferroviarie fino dal loro primo costituirsi in Italia, e che, a traverso episodi di cose o di persone, hanno avuto sempre questo contenuto: la lotta che repubblicani ed anarchici prima, anarchici e sindacalisti poi, muovevano alla egemonia acquistatavi dai socialisti e della quale ebbero ragione solo con la frode, falsificando cioè il risultato di un *referendum*, come fu confermato da un lodo arbitrale della Confederazione del Lavoro e come fu largamente dimostrato nelle colonne dell'*Avanti!* Ma le tue più vecchie pubblicazioni non è poi necessario che il tuo Direttore le conosca, come non è necessario che conosca quelle più recenti, magari dello scorso anno, relative alle lunghe trattative svoltesi a Roma fra Federazione e Sindacato per tentare la unificazione delle forze ferroviarie. Pel tuo direttore la Federazione è un organismo di recentissima costituzione, forse perchè fino ad oggi la ignorava, o forse perchè un lustro è l'attimo fugace in confronto alla... eternità.

Ma veniamo al sodo. Per il prof. Mussolini « la Federazione Ferrovieri avrebbe proceduto con maggiore senso di correttezza e di opportunità se avesse atteso lo svolgersi degli avvenimenti e avesse lealmente collaborato (!!!) col Sindacato invece di tentare di scavalcarlo e di esautorarlo ».

Questa teoria è talmente meravigliosa, che son pronto a scommettere la mia parte di paradiso che l'on. Federzoni nel leggerla avrà esclamato: Peccato che queste massime il Direttore dell'*Avanti!* le predichi ai suoi compagni solamente quando sono in lotta con i sindacalisti e le dimentichi completamente quando si tratta di dare addosso ai nazionalisti! — Per mio conto, caro *Avanti!*, penso che non vi sia scorrettezza nel sostenere il proprio programma — già noto da anni ed anni di lotte e di polemiche — penso che sarebbe stato grave errore per noi socialisti spalleggiare, valorizzare le agitazioni ed i metodi dell'Unione Sindacale; penso che caratteri fieri e adamantini quali gli on. Casalini, Merloni, Pescetti, Pucci e Raimondo non sarebbero stati al nostro fianco, se l'opera nostra e la nostra azione fossero informate a senso di scorrettezza o deficienza di idealità socialista.

Ed avrei terminato se a garanzia tua e dei compagni tutti, non mi premesse render noto che quella deliberazione relativa al *referendum* che tanto ostica è apparsa al Direttore dell'*Avanti!* fu concordata con una larga rappresentanza del Gruppo Parlamentare Socialista e della stessa Direzione del Partito della quale faceva parte Costantino Lazzari.

E' vero che non è stato pubblicato nè il termine, nè le modalità del *referendum*, ma per quanto possono essere giustificabili le esigenze della Stampa di voler tutto sapere e tutto conoscere, mi permetterai di pensare, caro *Avanti!*, che non è buona tattica per un esercito in lotta, render note fino ai dettagli, le modalità della propria mobilizzazione.

*Emilio Fiunci.*

### I postelegrafici

FIRENZE, 12, ore 14.

Il *Comitato centrale nazionale* degli ufficiali d'ordine postelegrafici, riunito d'urgenza, approva un ordine del giorno in cui presa visione del memoriale presentato dal Comitato centrale della *Federazione unitaria*, si squalifica detto memoriale nella parte che interessa detti ufficiali d'ordine e si fa voti perchè il Ministro voglia prendere quei provvedimenti atti a dare una sistemazione adeguata. Si esprimono poi i seguenti desiderata:

1.o Fusione delle categorie d'ordine con quelle degli uffici amministrativi e contabili con le quali divide il lavoro e la responsabilità;

2.o Pareggiamento degli stipendi sulla base di lire 1500, 1800, 2100.

3.o Abbuono di un quadriennio di lire 400 per tacitare definitivamente le classi delle sperequazioni finora subite conservando ciascuno la attuale anzianità.

### Uccide la fidanzata e si uccide

SALERNO, 11.

A Bellizzi, frazione di Montecorvino Rovella da due anni il contadino possidente Sabato Certosino, di anni 23, amoreggiava con Lucia Russo, una giovinetta diciottenne figlia anche essa di agiati contadini. In questi ultimi tempi però — cioè a dire alla vigilia delle nozze — la ragazza si mostrava fredda verso il fidanzato che inutilmente cercava ogni mezzo per sapere il motivo di tale doloroso mutamento. Fu così che ieri, tormentato dalla gelosia, il giovane incontrata la giovinetta dopo uno scambio di frasi vivaci, fulmineamente cavata di tasca una rivoltella, ne tirava un colpo al petto della fidanzata; quindi rivolse contro di sè l'arma, sparandosi all'orecchio destro. Caddero entrambi l'uno presso l'altra, fulminati.

### Un incendio in un cinematografo a Bari

BARI, 12.

Verso le ore 19 di ieri, per un corto circuito vi fu un principio d'incendio nel Cinema Savoia di Via Cavour, presto domato per il pronto intervento del personale del cinema e del caporale dei pompieri, Giuseppe Miliella, che per caso si trovava fra gli spettatori.

Grande panico e straordinaria ressa per scappare dai locali minacciati, ma danno lievissimo. Il pompiere Miliella riportò scottature di primo e secondo grado alla mano sinistra, ed un operaio, travolto dalla folla, cadde, riportando varie contusioni.

### Un cavaliere arrestato per peculato

MASSA, 12.

Il cav. Alcardo Bertuzzi, Direttore dell'Azienda telefonica di Massa, mentre usciva dalla Trattoria « Il Piccione » fu avvicinato dal maresciallo Pariel, delle Guardie di città, il quale gli comunicò l'ordine di arresto emesso dall'autorità giudiziaria di Como.

Il cav. Bertuzzi, secondo quanto è detto nel mandato di cattura, si sarebbe reso responsabile di peculato, allorchè, in qualità di funzionario governativo era addetto all'ufficio telefonico di Como.

### Sacchi di zolfo in fiamme ad Ancona

ANCONA, 12, ore 14.

Ieri sera per causa ancora non bene accertate si è sviluppato un incendio in mezzo ad oltre mille sacchi di zolfo depositati nel Molo Vecchio del nostro porto.

Per il pronto accorrere di marinai e di pompieri l'incendio è stato immediatamente domato tanto che il danno si riduce alla distruzione di venti sacchi di zolfo.

## Le novelle della "Tribuna,,

# Ella gli fa del bene.....

### di UMBERTO SABA

Gli orrori della disoccupazione erano appena cessati per la famiglia "**) quando un giorno, a tavola, scoppiò per bocca del padre, questo fulmine a cielo rasserenato, queste poche parole che avrebbero potuto dar luogo ad un processo per uxoricidio:

— Sentimi, Anna; se per venerdì io non ho duecento fiorini, perdo l'impiego, e vado in prigione.

E alla moglie, diventata muta per lo spavento, confessò di aver speso il danaro incassato, per conto del principale, da un bottegaio di Via Molin grande; tutto, meno dieci fiorini che aveva in tasca. Per ora l'aveva raccomodata, ma ogni cosa si sarebbe scoperta al più tardi fra sei giorni, il venerdì della settimana ventura.

Detto questo, prese dalla tasca interna della giacca un portafoglio rispettabile per dimensioni e sudiciume, un vero portafoglio da riscuotitore; ne tolse una banconota da dieci fiorini e la poggiò sulla tavola. « Serbala te — aggiunse — sarà meglio. Hai parenti ricchi, e non deve esser difficile di farti prestare due miserabili carte da cento; magari le restituiremo. Potrebbe anche darsi che il Signor Almagià non mi denunci; ma è certo che, se lo viene a sapere, mi manda via sul momento. E voi — disse, rivolto ai bambini; quasi accorgendosi appena allora dell'imprudenza commessa — badate a non lasciarvi sfuggire con nessuno una parola di quanto avete sentito, se no... » E lasciò vedere il dorso della mano enorme, come fa il buon genitore, quando minaccia i figli di un'energica correzione sulla faccia. Tutti e quattro, che dal principio della scenata non mangiavano più, e correvano con gli occhi dal babbo alla mamma, dal carnefice alla vittima, scesero, in un tempo solo, dalle loro seggiole, e corsero, piangendo, alle sottane della madre.

L'uomo si calcò il cappello sulla fronte e, sbatacchiando la porta, uscì.

✦ ✦ ✦

Rimasta sola, e senza essersi potuta sfogare sul colpevole, l'Anna, o l'Annuccia, come la chiamavano tutti i parenti, all'infuori del marito, il quale odiava i vezzeggiativi, si abbandonò ad una disperazione violenta, e i piccini, due maschi e due femmine, le facevano coro, strillando così forte da richiamare ormai l'attenzione del vicinato, come nei giorni peggiori della miseria, in quei terribili giorni, di cui le spietate parole di Giacomo le avevano annunciato un ritorno a breve scadenza. « Duecento fiorini! E dove li trovo io duecento fiorini?» e con questo pensiero fisso nel cervello, e gridando a chi non poteva sentirla parole come: « Assassino vero, assassino di bosco! » l'Annuccia andava in sù e in giù per la cucina, tirandosi tratto tratto dei pugni nelle tempie e nel petto.

— Ma chetati, chetati mamma! — le raccomandava, fra il pianto, la piccola Matilde, che aveva quasi dieci anni, ed era la sua unica gioia, e il solo aiuto che avesse nel disbrigo delle faccende domestiche. E cercava di calmarla, di far star zitti i fratellini; i quali, dopo la parola *prigione*, sfuggita alla bocca del padre, erano caduti in uno di quei superstiziosi terrori, dei quali ogni creatura ha sofferto, più o meno, nella sua infanzia. — « Andrai domani dallo zio Augusto; egli ci aiuterà anche questa volta, vedrai! » — diceva a sua madre la piccola confortatrice.

« Se ci andassi subito da mio fratello Augusto? Non posso restare fino a domani con questo tormento! »

« Fa come vuoi, mamma » voleva rispondere la Matilde; ma sentì in quel momento battere all'uscio, e corse ad aprire.

Era la vicina, che spaventata o attratta al rumore dei pianti e dei mobili smossi, veniva a vedere se qualcuno si sentisse male, come disse lei, o a saziare la sua curiosità infame, come pensò sub'to l'Annuccia. Ella non amava quella vicina, non già perchè era cattolica, ma perchè la sapeva curiosa e pettegola: si ricordò tuttavia che, al tempo della fame, le aveva spontaneamente prestata una piccola somma, quale nè lei Annuccia le aveva ancora rest'tuita, nè l'altra le aveva mai chiesta di ritorno. Questo ricordo, e il senso di esserle obbligata, la spinse non solo a riceverla, ma a raccontarle per intero l'accaduto, nonostante le occhiate imploranti della Matilde.

La vicina ascoltò, disapprovò il contegno di Giacomo, ma non con parole troppo acerbe (delicatezza di cui l'Annuccia le serbò riconoscenza) compianse l'amica, e si ritirò presto, come sopra pensiero, e promettendo di ritornare il giorno dopo. — Appena uscita, l'Annuccia, che già si pentiva d'essersi confidata a quella pettegola, ed era rimasta offesa di una tanto brusca partenza, si affrettò a farle dietro, più e più volte, i corni.

— Hai fatto male a parlare — le disse subito la Matilde.

— Tu pensa ai fatti tuoi — le rispose brusca l'Annuccia — e non dar consigli a tua madre.

La Matilde, in cui forse maturava l'anima d'una di quelle appassionate Galilee che seguitavano Cristo, ma che era ancora una bambina, e stava pulendo il moccio al più piccino — fece la bocca storta, e gli occhi le si empirono di lacrime.

— Piangi? — gridò l'Annuccia; e le si gettò addosso, quasi per picchiarla, ma poi la prese, l'abbracciò strettamente, e così unite singhiozzarono tutt'e due: quando la Matilde si sciolse da quella stretta, che era per lei il premio più dolce ed ambito, disse alla madre:

— Hai ragione, mamma, è meglio che tu vada oggi stesso, anzi subito dallo zio Augusto. Dopopranzo mi tocca calligrafia e ginnastica, perdo poco a non andare a scuola; così resto a casa, e faccio finir di pranzare ai bambini. Puoi restar fuori quanto vuoi e non darti pensiero di nulla; io sono qui in cucina, e non mi scosto un momento dai miei fratelli.

✦ ✦ ✦

Lo zio Augusto, capo della Comunità, nonchè medico del Lloyd austriaco, e della Fraternità Israelitica di Misericordia, non era in casa quando sua sorella disse alla cameriera che aveva bisogno di parlargli. E già l'Annuccia voleva ritirarsi, dicendo che sarebbe ritornata in giornata, quando si sentì chiamare dallo zio Edoardo, vecchio di quasi novant'anni; il quale, col frutto di un piccolo capitale, bastevole appena a pagare il fitto di una stanza mobigliata, viveva da trent'anni, curato e assistito di tutto punto, in casa del nipote, non senza accusarlo ai parenti che lo visitavano, e presso i quali godeva indiscussa fama di santità, di trascuhahlo (la decrepitezza gli aveva portato via l'erre) sì, di trascuhahlo, e di amaheggiahgli la vita. Accolse l'Annuccia, gemente dal marasma e dalla paura di quella pronta morte che invocava a gran voce, steso su di un'immensa poltrona a sdraio, che il nipote gli aveva fatto venire appositamente dalla Germania, avendo in capo l'immancabile fez rosso, da cui il suo tradizionale tipo di vecchio israelita riceveva una nota quasi di maniera. Ancora sulla porta di casa lo si sentiva esclamare:

— Dio, se ci sei, fammi morire! Dio, se ci sei fammi morire! — E avendogli l'Annuccia domandato un giorno se a lui, tanto religioso, ed attaccato alle pratiche esterne, non sembrasse un gran peccato dubitare, e ad alta voce, dell'esistenza di Dio, il vecchio volgendo verso di lei la faccia distrutta con una raccapricciante espressione di stanchezza, ma negli occhi un lampo d'ira che la fece tremare:

— Anche i phofeti — aveva risposto — anche i phofeti hanno dubitato!

— Come stai, Edoardo mio? — gli domandò la nipote, baciandolo sulla fronte; e udita la risposta, pronunciata con voce di rabbia; gli sedette accanto, gli accomodò i cuscini dietro la testa, ascoltò con pazienza i suoi lamenti, pianse con lui dei suoi mali; si alzò per aprire la finestra « non thoppo pehò, e non thoppo poco: un giusto! » — s'indignò contro i suoi nemici, e contro i nemici del popolo d'Israele, gli antisemiti, che da cinquant'anni non esistevano più a Trieste; infine con molta perplessità, e con rimorso di parlare della sua miseria in presenza di una che le appariva tanto maggiore, gli raccontò la nuova mascalzonata di suo marito, e la minaccia che pendeva sulla sua famiglia appena rassicurata.

— Belle cose — disse il santo vecchio — che sei venuta a raccontarmi! Potevi non venihe, se non avevi althe consolazioni da pohtahe ad un poveho vecchio!

— Lo so, Edoardo mio, che sei un santo, e che mi vuoi bene — disse l'Annuccia, prendendo quelle parole di crudo egoismo per una prova di tenerezza paterna — ero venuta per parlarne al mio benedetto fratello Augusto e non a te, zio: ma dopo, vedendoti, sai come succede, che noi donne abbiamo sempre bisogno di sfogo »... E gli occhi, che erano sempre rossi, per il molto pianto che avevano versato, si empirono di nuove lacrime.

— E pehchè volevi parlahne a tuo fhatello Augusto?

— Non si tratta già di un regalo — disse piano l'Annuccia, ed accostando la seggiola alla poltrona delio zio — ma di un semplice prestito, che io restituirei puntualmente, un tanto al mese, con la paga di Giacomo. Anzi, Edoardo mio, tu che sei tanto buono, dovresti farmi un vero piacere...

— Io non ho danaho! — Interruppe, pronto, il santo vecchio.

— Lo so, lo so, che tu non ne hai — disse l'Annuccia, posando la mano inguantata di filo su quella pelosa e rattrappita dello zio — ma io abito molto lontano, e non posso ritornare qui fino a domani: vorrei insomma che ne parlassi tu a mio fratello.

— Non apphovo — disse il vecchio — che si tohmenti ogni giohno quel povero diavolo di Augusto, thoppo buono con tutti, fuohi che con me. Fa a mio modo, lascialo andahe in phigione quel bibbante di tuo mahito. Anche ladho adesso: non avhei mai cheduto tanto da un pahente.

— Non è cattivo — rispose l'Annuccia — è solo leggero. Quando fa il male, è il primo a soffrirne: anche oggi mi ha consegnato dieci fiorini che gli sono avanzati dal... dell'incasso. Se fosse proprio cattivo avrebbe spesi anche quelli.

— Ma come li ha spesi?

Strano, ma l'Annuccia non si era ancora domandata come avesse fatto suo marito a spendere centonovanta fiorini. Molte cose le passarono per la mente, infine pensò che nel tempo della miseria Giacomo doveva aver fatti dei debiti per andare all'osteria: e rispose allo zio in questo senso.

— In phigione, in phigione, in phigione devono andare i ladhi! urlava, fuori di se, il vecchio moralista.

— E noi — oppose timidamente Annuccia.

— Dovevi non sposahlo: mi sono fohse sposato io? Ti si diceva tutti che non eha uomo peh te.

— E' vero — sospirò l'Annuccia — ma chi sa se Iddio non mi ha messo vicino a lui per salvarlo? Che ne sarebbe stato di quell'uomo senza di me?

— Io ho semphe fatto del bene a tutti — proseguì il vecchio — anche ai miei nemici. Una volta un poveho mi è venuto dietho da via delle Becchehie a Piazzetta delle Scuole Ishaelitiche; ed io, invece di chiamahe una guahdia o di dahgli dei soldi che sahebbe andati a behe, l'ho condotto da un fohnaio e gli ho compehato un pezzo di pane lungo così: e questo senza domandahgli phima se eha ebheo o chistiano.

— Credo, Edoardo mio, credo.

— E un'altha volta, un uomo che mi faceva una concohhenza disleale — sissignohe! disleale — passando davanti alla mia bottega, cascò a tehha colle convulsioni epilettiche: cosa chedi che abbia fatto alloha lo zio Edoahdo, il tanto disphezzato zio Edoahdo? non sono hestato dentho a hidehe del male del mio nemico, sono andato io stesso, e gli ho pohtato colle mie mani un bicchiehe d'acqua. Di queste azioni ha fatto tuo zio Edoahdo: e te ne pothei contahe dell'althe molte, ma il bene bisogna fahlo e non dihlo: non sappia la tua desthà quello che fa la tua sinistha. Fammi un piacehe, Annuccia, dammi il pacco che c'è sul tavolo.

— Lo zucchero?

— Lo zucchehо — confermò il vecchio che ne masticava a tutte l'ore, perchè aveva una grande fiducia nelle qualità calmanti e nutrienti dello zucchero.

L'Annuccia lo ascoltò ancora, lo confortò; poi, già in piedi per accomiatarsi:

— Ne parlerai a mio fratello? — gli disse.

— Sì, gliene pahlehò, gliene pahlehò per amoh tuo! benchè sia contho la mia coscienza e contho la mohale, aiutahe un ladho!

Infatti, il giorno dopo, l'Annuccia riceveva dal Fratello Augusto questa lettera che aperse con un cattivo presentimento:

« Mia cara Annuccia! Lo zio Edoardo mi ha fatto sapere la bella azione commessa da tuo marito, verso la sua famiglia, e verso una degna persona, alla quale io stesso l'avevo raccomandato. Mi dispiace, ma non posso darti quello che mi domandi, sarebbe fare il tuo male e non il tuo bene... ».

— Che porco! — disse, con senno assolutamente superiore alla sua età, la piccola Matilde — come si sente che si è lasciato metter su da quel santo dello zio Edoahhdo!!

« .... posso invece darti di mio questi duecento fiorini e fartene dare altrettanti dalla Comunità, oltre a un sussidio annuo, a patto che tu apra con questa somma una salumeria *Caschèr*, che manca in città dopo la morte della signora Goldschmist. E' un lavoro facile, e un guadagno assicurato: tanto che abbiamo già più di venti offerte. Ma io riserbo a *te*, mia diletta sorella, il benefizio; alla sola condizione che tu divorzi subito, o in qualunque altro modo ti divida stabilmente da Giacomo, il quale non ti ha dato che dolori, e finirà — Dio non lo permetta! — col condurti alla tomba. Vieni domani da me, alle due, con una favorevole risposta. Ti consiglia vivamente d'accettare il tuo

Affezionato fratello
Augusto.

— Pensi mamma d'accettare ? — domandò Matilde, vedendo che la madre non diceva nulla; solo atteggiava le labbra ad una leggera smorfia di disprezzo.

— Mio fratello Augusto — disse infine — è una degna persona, e un cuor d'oro; ma non mi aspettavo da lui il consiglio di dividermi da *mio* marito. Giacomo è quello che si vuole, è magari un ladro (questa parola fu più intuita dalla Matilde che pronunciata da sua madre) ma io non l'abbandonerò fino che il signore mi lascerà in vita. — E stracciò la lettera, perchè Giacomo non potesse leggerla; poi, per maggior precauzione, ne buttò i pezzi sul fuoco, perchè l'Annuccia era forse quella donna di cui fu detto: « *Ella gli fa del bene, e non del male, tutto il tempo della sua vita* ».

✦ ✦ ✦

Mancavano due giorni al termine fissato da Giacomo, e già l'Annuccia si disponeva ad andarsi a gettare ai piedi del principale, come, al tempo delle persecuzioni, sarebbe andata, per i suoi cari, ai piedi del trono; quando la Divina Provvidenza, che mai non abbandona chi ha fede in lei, venne per l'Annuccia sotto i panni sudici e trascurati di quella vicina cattolica, tanto e tanto giustamente disprezzata per la sua curiosità e la sua lingua incorreggibile; sì che uno dei tormenti che aveva l'Annuccia in quei giorni e in quelle notti era il pensiero di essersi, con colpevole leggerezza, confidata a una simile persona. Senza che alcuno ve l'avesse sollecitata, o fatta una sola parola, essa le consegnò una sopra l'altra venti belle banconote da dieci fiorini, anzi venti angeli del paradiso; non volle ricevuta, si accordò per una lenta ma sicura restituzione mensile. Chi può dire la meraviglia, la confusione, la gratitudine, la felicità dell'Annuccia, che vedeva la sua famiglia salva dalla miseria e dal disonore, per opera di chi avrebbe meno creduto? Mancò poco non le si inginocchiasse davanti: e non trovò, nell'agitazione del momento, altro modo di compensarla della sua buona azione che confessarle tutto il male che aveva pensato di lei. « Quanto — concluse, guardando la sua salvatrice con gli occhi umidi e sfavillanti — quanto bisognerebbe aspettare prima di giudicare una persona! Ma ora io le devo la vita, e duecentodieci fiorini, coi dieci dell'altra volta: e glieli restituirò puntualmente, dovessi per questo io e i miei figli restar senza mangiare ».

Il giorno dopo, quando Giacomo venne a casa per il pranzo, sua moglie, che dal giorno della confessione, non gli aveva rivolto la parola gli disse:

— Domani — gli disse — avrai duecento fiorini, da riportare al tuo padrone. E lo guardò in faccia, per vedere l'impressione che avrebbero fatto quelle parole liberatrici su di un uomo che immaginava schiacciato dal rimorso e dalla paura.

— Che duecento fiorini? — domandò Giacomo senza alzare il viso dal piatto.

— Come? — esclamò l'Annuccia — non mi avevi detto...

— Ah, sì — aggiunse l'altro tranquillamente — ma poi la sera mi sono dimenticato di dirti che il giorno stesso, uscendo di qua, ho accomodato ogni cosa: ho trovato e restituito il danaro. Anzi ti regalo quei dieci fiorini che mi sono avanzati.

L'Annuccia che vide rosso, prese di sulla tavola un coltello, e lo piantò nel petto di suo marito, al posto del cuore. L'impulso fu così forte, la tentazione così viva, che, per un momento, credette quasi di averlo fatto. Invece non disse, anzi non balbettò che queste parole:

— Ti sei dimenticato... dimenticato di dirmelo? Hai potuto dimenticare una cosa simile? E m'hai lasciata vivere una settimana con questo pensiero per la testa?

Giacomo alzò le spalle. Poi le disse di comperargli subito una valigia alla buona; e di metterci dentro un po' di biancheria e il vestito buono. Il giorno seguente doveva partire per Spalato, col piroscafo delle dieci.

— A cosa fare? — domandò spaventata sua moglie.

— A far l'infermiere dei vaiolosi — disse il ladro — mi dànno dodici fiorini al giorno. Elio Treves quello dell'infermeria che è stato incaricato di trovare gente adatta, è venuto egli stesso ad offrirmi questo buon affare; pare che a Spalato nessuno abbia il fegato di accettare. Io ho accettato, alla condizione che mi fossero anticipati duecento fiorini, senza i quali non potevo licenziarmi dal signor Almagià, e che la paga sia mandata regolarmente a te, tolta la ritenuta per pagare il prestito. A me basteranno gli incerti, che mi dicono buoni: se avrò bisogno ti scriverò.

— Tu non partirai — gridò sua moglie, che gli si buttò al collo malgrado il terribile puzzo di vino adulterato che veniva da quella stessa bocca ond'erano or ora uscite parole da eroe e da vero padre di famiglia.

Giacomo la respinse: *Va via vecia* — le disse — *se no te ficco una sberla che te intempio.* — Ma nel mio dialetto, possono avere, queste parole, un'intonazione perfino amorosa.

UMBERTO SABA.

## Da Guttemberg ai nostri giorni
### Statistica dei libri pubblicati nel mondo

PARIGI, 12.

Nel *Bulletin de l'institut international de bibliographie* si legge una curiosa statistica dei libri pubblicati dall'epoca dell'invenzione della stampa, in tutti i paesi del mondo, il cui numero è di 11.638.810, compresi gli incunabuli, i libri stampati primitivi, comparsi dal 1436 al 1500. Gli incunabuli tedeschi sono i più numerosi, 20.000 a quel che dicono gli scienziati di Germania; ma questa cifra sembra esagerata. L'Italia conta circa 6636 incunabili, l'Olanda 2049, la Francia 1125. Fu soprattutto al principio del diciannovesimo secolo che la produzione libraria prese uno sviluppo considerevole. Dal 1900 al 1908 dalle stamperie del mondo intero sono usciti 8.714.000 libri.

La media annua di produzione che era di soli 1250 volumi durante il periodo dal 1500 al 1536, ha superato i 10.000 libri all'anno, soltanto nel 1700. Fu nel 1887 che la produzione annua superò per la prima volta i 100.000 volumi. Dal 1900 al 1908 la media dei libri raggiunse la cifra di 174.375 all'anno. Dopo Guttemberg la produzione dei libri è più che centuplicata. Nel periodo dal 1900 al 1908 essa era esattamente 147 volte quella che era nel periodo dal 1500 al 1535.

## Lo "Stendhal-Club,,

PARIGI, 12.

Un gruppo di stendhaliani appassionati ha fondato lo *Stendhal-Club*, dandone la presidenza a Remy de Gourmont. Per commemorare tale fondazione il pittore Paolo Signor, che è a capo del *Salon des Artistes Indipendants*, ha composto e dato alle stampe un curiosissimo libretto intitolato: *Promemoria Stendhaliana*, nel quale si trovano, per ordine cronologico, indicati tutti gli scritti dello Sthendhal, tutte le cose da lui vedute e tutte... le sue avventure amorose.

Di tale libricino sono stati tirati soltanto centotrenta esemplari su carta di diversi colori.

# Teatri ed Arte

## L'allestimento scenico
### al Teatro di Siracusa

SIRACUSA, 11.

Come già dicemmo, sull'allestimento scenico non abbiamo notizia molto sicura ed anche quelle che si trovano sui correnti manuali, sono più o meno inesatte e dovrebbero essere riformate secondo le più recenti scoperte e i più recenti studii archeologici e filologici. E' certo, perchè si ricava dall'analisi dei testi, che dovevano comparire sulla scena parecchi elementi scenici mobili, come per esempio are, statue, simulacri e così via; ma un po' più in là s'entra subito nel campo della congettura. Certo pare, ad ogni modo, che i greci nello allestimento scenico non arrivassero allo scrupolo dei moderni e lasciassero molto alla fantasia degli spettatori. Lo stesso si dica, su per giù, dei vestiti. Non pare che i greci badassero a quello che noi chiamiamo ricostruzione storica; e almeno, a quanto si può giudicare dai monumenti e specialmente da quelli ceramici, nelle tragedie d'Eschilo, di Sofocle, e di Euripide, gli eroi della più favolosa antichità si presentavano vestiti come gli uomini contemporanei dei poeti. Per altro errerebbe chi interpretasse questa abitudine come un disprezzo dei greci per la ricostruzione storica. In realtà, i greci del V secolo non avevano una giusta idea di quel che fossero i monumenti e il costume della loro remotissima istoria, del periodo cioè anteriore al così detto medio evo ellenico, periodo che invece noi conosciamo ora abbastanza bene, grazie a tutta la serie di meravigliose scoperte archeologiche che dalla gesta favolosa dello Schliemann giunse sino alle ultime scoperte italiane sul suolo di Creta.

Va nessun dubbio che se i greci avessero conosciuto quello stile avrebbero cercato di riprodurlo, come nessun dubbio che se avessero avuti i moderni mezzi scenici, li avrebbero largamente adoperati.

Questo si vede specialmente in certe concezioni eschilee, che superano evidentemente la potenzialità dei mezzi scenici di quel tempo.

Per tutte queste ragioni, il Romagnoli tanto nell'allestimento scenico quanto nei costumi, tenta appunto ricostruzioni storiche. Così per rendere, ad esempio, il nostro Agamennone, nei vestiti ha cercato un tipo che ricordasse l'epoca a cui presumibilmente risalirà la leggenda del ritorno degli Atridi. I vestiti sono dunque ben lontani dal comune tipo del vestito greco classico; bensì cercano di riprodurre, mediante una sintesi di veri elementi, quel tipo greco arcaico che solevano chiamare micenaico e che meglio oggi si chiamerebbe egeo.

Lo stile egeo fu una fusione o meglio una sintesi degli stili di quante civiltà si affacciarono direttamente e indirettamente al bacino del Mediterraneo, dell'egizio, dunque, della Caldaica, dell'Assira, della Fenicia, della Itita.

I monumenti della civiltà egea sono certo frammentari e nella ricostruzione dei vestiti il Romagnoli ha dovuto, sia pure sopra basi severe, aiutarsi molto con la intuizione. A un criterio analogo si è ispirato Duilio Cambellotti nella ideazione della scena, che rappresenta una piazza dalla Acropoli Argiva con una cinta di mura ciclopiche nelle quali si apre una porta, che riproduce la famosa porta dei leoni, che si può tutt'ora vedere nella città sorella d'Argo, in Micene. A destra sul dinanzi da un meraviglioso blocco di rupi che si trova nel teatro, sorge con le basi stagliate nella roccia stessa la Reggia arcaica ancora in legno con ornamenti a bronzo, dietro si leva altissima la Torre dalla quale la scolta aspetta l'annunzio delle fiamme da Troja. Tanto i vestiti quanto la scena sono stati non solo ideati, ma anche eseguiti con la massima cura e col massimo sfarzo e già essi da soli basteranno a dare una incalcolabile gioia a quanti verranno peregrini allo straordinario spettacolo.

## AVGVSTEVM

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo la replica del fortunato concerto di musica sacra, diretto dal maestro Bernardino Molinari. Il pubblico, assai fine, che assisteva all'audizione fu largo di approvazioni a tutti gli esecutori e al loro eccellente direttore. L'oratorio *Jefte* del Carissimi, il salmo *I cieli immensi narrano* di Benedetto Marcello e specialmente il maestoso *Largo* dell'Haendel ottennero i massimi onori.

I soliti — signore Kropivnitzki e Ceresoli-Salvatori, signori Vitti, Risoldi e Nelli — cantarono validamente e il coro, istruito dal maestro Casolari, fu efficacissimo. Pertanto, fu una vittoria completa, dalla quale il merito precipuo va dato al maestro Molinari, animoso concertatore di questo concerto che conta fra i più importanti dell'attuale stagione.

A decretare solennemente il grande successo di Bernardino Molinari, gli fu offerta, fra entusiastici applausi, una splendida corona d'alloro; e l'orchestra affezionatissima al valoroso Maestro, volle ricordare questa lieta data donandogli una medaglia d'oro.

Alla fine del concerto il Molinari fu più volte evocato fra applausi scroscianti.

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

## "Il cavaliere della Luna,,
### di Ziehrer

Gli operettisti viennesi hanno da tempo un debole per l'America: le loro operette-valzer o si svolgono nella libera terra d'oltre Oceano, od hanno dei cittadini americani, milionari s'intende, per protagonisti. Così *La Principessa dei dollari*, così *Il milionario accattone*, così *Il principe Casimiro*, e tante e tante altre ancora, e così questo *Cavaliere della Luna* che la Compagnia Carlo Lombardo ci ha fatto iersera, per la prima volta sentire, in una mirabile esecuzione, al teatro *Quirino*.

*Il cavaliere della Luna* del maestro Ziehrer, su libretto di C. Vizzotto, è arrivato a noi preceduto dalla fama di calorosi e lunghi successi anche in Italia, specialmente a Bologna ed a Milano, e l'operetta è difatti piacevole, garbata, non priva di situazioni comiche e di motivi facili e graziosi.

La favola è una delle solite favole da operetta viennese. Il Cavaliere della Luna — perchè poi il barone Niki Schlipp si chiami il *Cavaliere della Luna* e perchè così l'operetta s'intitoli, francamente non sapremmo dire — è un elegante e distinto gentiluomo che una bella ereditiera americana, Bianca Confeller, sposa per immediatamente poi dichiarare al marito lo sciopero generale dai suoi doveri coniugali; e ciò per vendicarsi di un affronto patito da quest'uomo che ella amava e da cui era ed è amata. Su questa diserzione dal talamo si imperniano i tre atti, che attraverso incidenti comici, e patetiche scene si chiudono con la completa pacificazione dei due sposi, e la generale soddisfazione dei personaggi e del pubblico.

Il maestro Ziehrer, come è di moda ormai fra i musicisti viennesi, non deve aver faticato molto a rivestire di note questo libretto. Fra tanta dovizia di musica italiana e viennese egli ha saputo scegliere con mano abbastanza felice, dando all'altrui una vernice personale, ed intercalando al vecchio del nuovo abbastanza gustoso.

Naturalmente il valtzer abbonda in questo *Cavaliere della Luna*, ma non mancano neppure i motivi comici e dei cori graziosi. Per concludere, *Il cavaliere della Luna* si ascolta con piacere e certo a Roma avrà un lungo seguito di repliche, tanto più, come abbiamo accennato, che l'esecuzione della Compagnia Lombardo ne è sotto ogni rapporto lodevolissima. Iersera il pubblico che affollava il *Quirino* ritrovò una cantante di mezzi non comuni nel teatro operettistico, la Dora Domar, una valente artista già molto nota sulle scene liriche e che della nuova operetta viennese è una protagonista elegante ed efficace.

Ella condivise gli applausi con la Pozzi, una giovane simpatica e vivacissima *sobrette*, con la brava Galligaris, col tenore Plinio, col Patrone, l'attore pieno di corretta comicità, e col Furlai.

La compagnia Lombardo ha messo in scena *Il cavaliere della Luna* con grande signorilità e gusto.

L'operetta naturalmente si replica. Stasera la parte del barone Niki sarà sostenuta dal giovane valoroso tenore Guido Agnoletti.

## Il "Don Pasquale,, al Costanzi

L'annunzio di una eccezionale riproduzione del « Don Pasquale » con artisti come Rosina Storchio, Giuseppe De Luca, Giuseppe Kaschmann e Tito Schipa, sotto la guida di quel geniale direttore che è Edoardo Vitale, ha destato, ed era facile immaginarlo, la più grande attesa nel pubblico

Si tratta infatti di una serata, e potrà veramente dirsi unica, nella quale il capolavoro donizettiano rivivrà alla ribalta in tutto il suo fascino giocondo.

Quello che specialmente ha incontrato il pieno consentimento del pubblico è la questione dei prezzi, che il Sindacato dei Cronisti, organizzatore dello spettacolo, ha risolta nel miglior modo.

Durante l'attuale stagione per le imprescindibili esigenze del mercato teatrale i prezzi delle « premières » sono stati piuttosto elevati Con lodevole intendimento il Sindacato ha voluto che a questa straordinaria serata potessero assistere tutti ed ha quindi fissato i seguenti prezzi, in vero modestissimi, quando si pensi al mirabile complesso degli artisti che interpreteranno il « Don Pasquale ». Palchi di I e II ordine L. 80 — Palchi di III ordine L. 40 — Poltrone L. 12 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 — Ingresso L. 3 — Galleria numerata L. 1, oltre l'ingresso che è di L. 2 — l'ingresso ai posti comuni di galleria L. 2

Gli amanti della buona musica avranno di che allietarsi, chè questo spettacolo non sarà il privilegio di pochi fortunati, ma sarà destinato a tutte le classi di persone.

Per una cortesia ai signori abbonati dell'attuale stagione, il Sindacato dei Cronisti consentirà loro la prelazione sui posti da essi occupati.

Il desiderio di riascoltare Rosina Storchio, la indimenticabile « Norina », la quale avrà a compagni il De Luca che della parte del dott. « Malatesta » fa una arguta creazione, e il Kaschmann, la cui interpretazione del personaggio di « Don Pasquale » rimane il modello insuperabile di signorilità e di vis comica, la grande aspettativa che c'è per Tito Schipa, uno dei più deliziosi tenori lirici del nostro teatro, fanno convergere su questa rappresentazione il più grande interessamento del pubblico.

Al botteghino del teatro sono già incominciate le prenotazioni e tutto fa prevedere una serata magnifica che se rimarrà memorabile come affermazione d'arte, non lo sarà meno come trionfo di mondanità ed eleganza.

Per domani sera, resta fissata l'ultima definitiva rappresentazione di *Parisina* diretta dal suo illustre autore, Pietro Mascagni. Sarà una serata splendida e, ne siamo sicuri, un nuovo clamoroso successo di questa opera, tanto nobile quanto ispirata. Martedì, poi, rappresentazione straordinaria della *Bohème*, a prezzi popolarissimi.

Per mercoledì si annunzia una grande serata di gala a beneficio dell'Educatorio « Regina Elena ». Interverranno alla festa, in forma ufficiale, il Re e la Regina. Si darà la *Favorita* e poi verrà eseguito l'*Inno al sole* dell'*Iris* diretto dal Mascagni. Di più, il violinista montenegrino Balokovic eseguirà alcuni pezzi e Mattia Battistini canterà il *prologo dei Pagliacci*. Sarà dunque uno spettacolo *monstre* e attraentissimo.

## Concerto Capoccetti

Ecco il programma — assai importante — che la valorosa pianista signorina Maria Capoccetti svolgerà martedì sera alla *Sala Costanzi*:

Chopin, *Sonata in si b. min. op. 35* — Schumann: *Carnaval, op. 9* — Beethoven-Liszt, *Bussiled* — Liszt: *Danza dei gnomi* — Liszt: *Rapsodia ungherese*.

## Il circo anglo-sassone
### all' "Adriano,,

Ieri sera all'*Adriano*, il Grande Circo Equestre Anglo-Sassone, ha iniziato felicemente le sue rappresentazioni.

Il Circo presenta molti *numeri* interessanti ed attraenti

Piacquero molto *I gladiatori romani*, lavoro equestre sopra due cavalli, il Trio Thomson, i Brothers Steckel, acrobati equilibristi, un Grand Charivary, per sedici saltatori, la *Troupe Peressoff*, arditi campioni di ginnastica, e la troupe Valovasi-Fabbri, acrobatici alla bascule, con doppi salti mortali. Ma ciò che ha veramente sollevato la ammirazione generale ed ha suscitato applausi unanimi sono stati la *troupe Vittoria*, composta di sei signorine cicliste, e l'intrepida cavallerizza russa miss Lyraskinoff, Comicissimi il *clown Piripicchio* il nano Bagonghi, e molto bene le sorelle Furreri, equilibriste sul filo di ferro.

Oggi due rappresentazioni.

## «Il giudice istruttore»

Domani sera al *Valle* la compagnia Galli Guasti Ciarli Bracci, rappresenterà il *Giudice istruttore*, tre atti assolutamente nuovi per Roma.

## "Canapone,, di Novelli all'Argentina

Martedì o mercoledì sera all'*Argentina* avremo un avvenimento artistico veramente atteso: la prima rappresentazione dell'ultima commedia storica in 4 atti di Augusto Novelli, *Canapone*.

*Canapone* fu già dato a Firenze recentemente ed il nostro giornale ebbe allora occasione di occuparsene largamente. Augusto Novelli ha voluto ritrarre in questo suo lavoro alcuni momenti della vita di Leopoldo II granduca di Toscana. L'azione si svolge a Firenze dal gennaio all'aprile 1850, a Palazzo Pitti e nel Forte Belvedere.

Andrea Niccòli sarà «Leopoldo II».

## TEATRI DI ROMA

*Al Nazionale*: — ieri sera, per l'inaugurazione della stagione di Emma Gramatica, il teatro era affollatissimo. La Gramatica rappresentò *Divorziamo* e ne fu veramente deliziosa interprete: accanto a lei s'ebbe molti applausi, uno dei quali anche a scena aperta, Leo Orlandini.

Stasera, *La marcia nuziale*. La prima novità sarà il *Non si sa mai*, di Bernard Shaw.

*All'Argentina*: — domani due rappresentazioni: in prima, *Il padre del tenore*, di Forzano; in seconda, *Quando la pera è matura*.

*Al Manzoni*: — ieri sera per il debutto della Compagnia napoletana molto pubblico e molti applausi.

Domani, in prima e in seconda recita: *'Na mugliera zetella* di Edoardo Scarpetta.

## Al Salone Margherita

il nuovo programma è stato festosamente applaudito ed in ispecie il *Trio Dorto*, *I Wall e Sohl*, le *Crumell* etc. Domani, *Yvonne de Verlac* eccentrica francese.

## Ultima di «Retaggio d'odio» stasera al Cinema Olympia

Ecco l'ultima *chance* offerta al pubblico di Roma perchè vede quale è il più bel capolavoro d'arte cinematografica... a prezzi *ultrapopolari*.

## Spettacoli del 12 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 17 e 21: Due grandi rappresentazioni.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 17: *L'Ascensione* — Ore 21: *L'acqua cheta* e *Una partita a scopa*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.



NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 17: *La monella* — Ore 21: *Marcia nuziale*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *'Na criatura sperduta*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 17,30 e 21: *Il cavaliere della Luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 17,30: *L'amore veglia* — Ore 21: *La Presidentessa*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, ore 15,30, 17 e 18,30: *Fasolino nato da un uovo*; *L'uovo Pasquale*.

**VARIETA'**

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE «SECESSIONE», aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE «AMATORI E CULTORI», dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

**CINEMATOGRAFI**

CINES (Teatro) — Oggi, sabato, due rappresentazioni: ore 17,30 e 21, con: *Quo Vadis?*

EDISON — *La figlia nel carcere* — altre novità cinematografiche.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La fidanzata del silenzio*.

REGINA — La 3.a e 4.a serie di *Asturadas Fascinadoia*.

# CRONACA DI ROMA

## Pasqua di resurrezione

Da qualche anno non eravamo abituati al fulgore di queste superbe giornate primaverili, che hanno allietata la settimana di passione, solitamente triste e piovigginosa. Oggi il tempo più che mai splendido, luminosamente tiepido, gaiamente azzurro nel sorriso del cielo limpido, ha aumentato il concorso dei fedeli e degli stranieri nelle molte chiese che festeggiavano la resurrezione del biondo Messia, e... nelle pasticcerie e nelle salumerie ove si andava a far provvista per il pranzo di prammatica.

Notiamo di sfuggita, che sono a Roma intorno a centomila forestieri, in massima parte inglesi e tedeschi, venuti fra noi in occasione delle cerimonie della settimana santa. Non siamo più, certo, ai tempi in cui queste funzioni, magnifiche prima del 1870, richiamavano nella piccola Roma Papale tale folla, che molti stranieri erano obbligati ad andarsene a dormire a Frascati o ad Albano: tuttavia non possiamo davvero lamentarci!

A San Pietro, ove ha pontificato l'arciprete segretario di Stato cardinal Merry del Val, sono intervenute circa quarantamila persone, che... parlavano tutte le lingue conosciute. La messa solenne, per speciale concessione di Pio X, è stata celebrata all'altare della Confessione, adornato dei preziosi ed artistici candelieri cesellati da Benvenuto Cellini e delle statue dei Papi dovute a quel grande bizzarro ingegno che fu il cav. Bernini.

Molto concorso anche a Sant'Atanasio, in via del Babuino, ove alle 6 ebbe luogo la cerimonia del nuovo fuoco; essendo la chiesa officiata in rito greco cattolico vi fu la annunziazione della resurrezione alle porte del tempio, ivi seguirono l'ufficio dell'Aurora e la messa pontificata dal vescovo greco.

Così erano gremite le basiliche di San Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo, la chiese di San Luigi dei Francesi, del Sacro Cuore, di Santa Maria degli Angeli dei Santi Apostoli, ecc., ecc.

In molte parrocchie migliaia e migliaia di bimbi ebbero la prima comunione e furono cerimonie commoventi, ordinatissime, piene di poesia.

Il celebre gesuita padre Kolb di Vienna ha predicato nella chiesa teutonica di Santa Maria delle Anime, al Foro Traiano.

### PREPARAZIONE ELETTORALE

## Don Prospero Colonna e l'"Azione Socialista,,

L'*Azione Socialista*, organo del partito socialista-riformista, il quale era ben numerosamente rappresentato nel caduto blocco capitolino dal rag. Vercelloni, da Attilio Susi, da Guido Podrecca, dall'on. Bonomi, dal prof. Mondaini, da Umberto Ferrari, da Ettore Ascarelli, da Odoardo Amaricci e dall'avv. Bidolli, si occupa un pochino della preparazione elettorale e, naturalmente, storce alquanto il naso di fronte all'intensificarsi del lavoro del partito liberale costituzionale... I riformisti non sono dell'opinione dei loro fratelli ufficiali che, come il povero prof. Montemartini e l'avvocato Della Seta, ebbero a gridare che il blocco ha mancato al suo programma: i riformisti vogliono rimanere nel blocco e conseguentemente vedono volentieri come il fumo negli occhi che i liberali non bloccardi si organizzino e si accingano a dare battaglia al blocco così detto popolare, in nome della sincerità politica. Così l'*Azione Socialista*, malgrado la serena ed esplicita lettera del generale Bompiani, presidente dell'Unione Elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali, in risposta al *Messaggero*, riprende il ritornello ormai visto del pericolo... della Società fra proprietari — che proclama senza meno « pietra angolare della compagine elettorale liberale », mentre è stato detto e scritto che essa non fa nemmeno parte, per ragioni statutarie, della Unione, la quale di tal compagine è l'esponente genuino e legale — e ancora l'*Azione Socialista* si trastulla con i clericali-nazionalisti, con i nazionalisti-clerico-moderati, ecc., ecc. fingendo ignorare che il partito liberale fa da sè e presenterà una lista propria, mentre i clericali dal canto loro sembra abbiano intenzione di fare altrettanto, e, comunque, è ben certo che nessuna alleanza, nessun accordo è mai intervenuto fra l'*Unione*, la *Associazione liberale* ed i cattolici, cosa anche questa affermata dal generale Bompiani, in una lettera alla *Vita*.

Ancora l'*Azione Socialista* — la quale, poichè « il bene e anche il male cittadino si fa o non si fa al comune », trova più che naturale « che i cittadini delle estreme parti della città si interessino alla elezione della amministrazione cittadina »... sempre, bene inteso, che non si tratti di... proprietari, i quali pare non siano cittadini come gli altri godenti dei diritti politici e civili — l'*Azione*, diciamo, fa qualche mal celata ironia sulla nomina del principe don Prospero Colonna a presidente della Associazione Liberale Romana.

Il giornale riformista, a proposito, cade in una inesattezza, probabilmente dovuta alla poca attenzione di cui onora il movimento elettorale dei liberali; dice, cioè, che l'Associazione « è finalmente, dopo varie nomine e rifiuti, riuscita a trovare un presidente, e qual presidente! Nientemeno che don Prospero Colonna, già sindaco della Capitale, antepredecessore di Ernesto Nathan ».

Ora è noto che la Associazione, prima di don Prospero Colonna, non ha nominato che un unico presidente: il senatore Alberto Cancelli, il quale ha declinato la carica, perchè essendo presidente della Deputazione provinciale, non credette vi fosse compatibilità tra i due uffici.

Ma l'organo riformista ha sentito troppo acuto il desiderio di tentar di gettare il discredito sugli avversari e di prendere le cose in burletta, dimenticando che don Prospero Colonna è stato sollecitato calorosamente — ne chieda al comm. Ernesto Nathan ed al comm. Eugenio Trompeo — ad entrare nell'Unione Liberale Democratica » e, se non siamo male informati, anche con la intenzione di farne proprie il futuro sindaco di Roma!

L'*Azione* aspetta di vederlo all'opera, per sapere come saprà pilotare l'azzurro vascello tra i marosi dello Scilla clericale e del Cariddi democratico.

Legittima aspettativa. Noi però che conosciamo don Prospero Colonna e l'abbiamo veduto già all'opera e ne conosciamo la dirittura, abbiamo fiducia che si dimostrerà ancora esperto capitano.... E dal canto nostro attendiamo di vedere come i dirigenti del nuovo vecchio blocco sapranno condurre il vascello rosso-verde fra gli scogli democratico-costituzionali, le onde radicali, i piccoli socialiste-riformisti e le punte repubblicane.

## Note Vaticane

### La morte del padre De Mandato

Ci scrivono da Castel Gandolfo che è morto colà il padre Pio De Mandato, conosciutissimo a Roma, ove godeva larghe simpatie per le egregie doti dell'animo e per la molta carità che faceva. Ebbe notevole parte nella fondazione e nella propagazione dell'opera della preservazione della fede fra noi, scrisse molti opuscoli di propaganda cattolica, fu vivace e sereno polemista con scrittori protestanti e professori di filosofia e di teologia scolastica nella nostra Università Gregoriana, di cui resse anche l'ufficio di Rettore per tre anni.

Apparteneva alla Compagnia di Gesù, che perde in lui un eminente e infaticabile sostenitore.

## Lyda Borelli nella "Donna nuda,, di Bataille

Una delle più applaudite commedie del più acuto scrittore e profondo psicologo francese moderno, *La Donna Nuda* di Henry Bataille è stata tradotta nella *film* da quella importantissima società cinematografica che è la *Cines*, la quale alla intelligenza straordinaria della scelta dei soggetti accoppia mirabilmente la cura di una delicatissima esecuzione.

Questa premessa che ha assunto alla qualità di assioma data la fama indiscussa ormai delle *films* della *Cines*, che onorano e mettono in piena e vivida luce l'Arte Cinematografica Italiana, non sarà superfluo da parte nostra per ora affermare che l'andata in iscena della *Donna Nuda* fissata per domani lunedì alle ore 17.30 ed alle ore 21 al *Teatro Cines* costituirà per l'*élite* romana che frequenta l'elegante ritrovo di via Nazionale, uno dei più interessanti avvenimenti artistici della Capitale.

La *Donna Nuda* di Bataille è certamente uno dei capolavori del Teatro Moderno Francese: ma il successo appunto riportato sulle scene doveva render piuttosto arduo e difficile del tentativo di tradurre l'applaudito lavoro sulla *film* cinematografica.

Alla riuscita di questo tentativo si è accinta con straordinaria fede la Direzione della *Cines*, trionfando completamente infine sulle innumerevoli difficoltà, grazie all'intelligente adattamento del profondo pensiero psicologico del grande Henry Bataille ai mezzi consentiti dalla tecnica cinematografica, salvando interamente il rispetto più ortodosso dell'Arte.

La sceneggiatura della *Donna Nuda* nella meravigliosa *films* della *Cines* rimane integra nella divisione degli atti, che rimangono, come nella commedia nel numero di quattro.

Al primo atto il pittore Bernier, dopo aver conosciuta *Loletta*, modella del suo amico *Rouchard*, ed averla conquistata con ogni seduzione, riesce a convincerla ad andare a convivere con lui.

Nel secondo atto *Loletta* dopo aver vissuto una vita di stenti, di privazioni e di miseria con Bernier, finalmente prova la ricchezza e la gloria per il successo ottenuto da un quadro del suo amante, *La Donna Nuda*, per il quale ella ha posato.

Nel terzo atto Bernier s'innamora della *Principessa di Chabrau* e comincia allora un nuova vita di sofferenze per *Loletta* a causa del suo abbattimento per il disinganno sofferto e per la gelosia profonda che martirizza la povera modella.

Nel quarto atto *Loletta* in un istante di disperazione ricorre al suicidio, ma la sorte non le consente di morire. Essa allora perde l'ultima illusione conservata vedendo *Bernier allontanarsi* dal suo letto di convalescente, e cerca l'oblio dei suoi dolori nelle braccia del suo antico amante *Rouchard* per trascinare insieme a lui il resto della sua vita infelice.

Abbiamo sopra accennato alle difficoltà affacciatesi per la traduzione sulla *film* del fortissimo lavoro del Bataille. Una di esse certamente la più ardua era quella dell'interprete che avesse assunto la parte di protagonista, riuscendo a trasfondere agli occhi degli spettatori tutta intera la passione, lo strazio e l'angoscia della vita di *Loletta*.

Tale interprete è stata trovata nella persona di una delle più sublimi, più intelligenti artiste italiane, in *Lyda Borelli*.

Lyda Borelli è la più affascinante, per consenso unanime del nostro pubblico, delle attrici del teatro italiano: essa è l'attrice della grazia e dell'eleganza.

I suoi atteggiamenti sulla scena, che sembrano il frutto di pazienti ricerche di un artista maestro di decorazione e di plastica (e che sono invece instintivo frutto della sua squisita natura) sono sempre di rara eleganza e d'insuperabile grazia. Nella seduzione come nello slancio passionale come nel ripiegamento accorato della tristezza, il flessibile corpo della divina Lyda è qualche cosa di immateriale e di sognato.

Le toilettes più ricche trovano sul flessuoso corpo di lei un fascino tutto nuovo e speciale, si animano quasi di fascino e di bellezza.

Una donna che offre un continuo godimento estetico solo con le movenze del suo corpo perfetto, espressivo, parlante, fascinatore, doveva trovare nella cinematografia il suo migliore mezzo di esplicazione.

Nella *Donna Nuda* Lyda Borelli ha raggiunto la perfezione della interpretazione del personaggio di *Loletta*: la sua arte ha saputo far palpitare, vivere di una vita profondamente intensa ed appassionata l'affascinante protagonista creata dalla mente di Henry Bataille.

Lyda Borelli ha saputo non solo vincere nella nuova incarnazione di *Loletta* attraverso la *film*, ma ha saputo segnare nel nuovo campo della cinematografia uno di quei trionfi che rimarranno indimenticabili nell'Arte Italiana.

Giova inoltre ricordare che la *Donna Nuda*, oltre che dalla Borelli sarà interpretata dai valorosi artisti della sua compagnia e cioè da U. Piperno, da M. Picasso, da A. Capodaglio ecc. il che contribuirà certo ad assicurare alla nuova *film* della *Cines* il più completo successo, data la cura dell'interpretazione del lavoro di Bataille riuscita perfetta in tutti i suoi ragguagli.

Va data infine una lode alla Direzione del *Teatro Cines* per aver saputo assicurare al pubblico romano un così importante avvenimento d'Arte.



## Al dormitorio di piazza dei Cerchi

### Un banchetto ai poveri

Ultimati i lavori di restauro del dormitorio pubblico in piazza dei Cerchi, la presidenza della Società contro l'accattonaggio, composta del conte di Brazzà, del comm. Grifi e del comm. Vittorio Emanuele Bianchi, ha voluto offrire — ieri a mezzogiorno — un modesto banchetto ai poveri.

Il *menu* recava: spaghetti al sugo, carne in umido, formaggio, pane e vino. Gli invitati erano oltre un centinaio più 74 bambini e bambine del dormitorio del Falco.

Molti signori e moltissime gentili signore hanno voluto assistere alla festicciuola. Era pure intervenuto — in rappresentanza del regio commissario — il segretario generale del comune comm. Lusignoli il quale ha replicatamente espresso il suo compiacimento per l'ordine e la pulizia riscontrate nei locali del ricovero.

### Buona usanza pro Colonie estive

Al Comitato pro *Colonie estive, marine e montane* per gli alunni poveri e malati delle Scuole comunali di via del Lavatore, 90, sono pervenute le seguenti offerte: Comm. A. Casaglia L. 10 in memoria di una sua diletta figlia; Oscar Sinigaglia L. 50 per mezzo della *Tribuna*, in memoria del compianto vice-direttore generale della Banca d'Italia comm. Piana; avv. Benigni L. 25, avanzo somma raccolta per onoranze all'avv. Lati.

Altre offerte pervenute alla colonia: Rosetta Fontanella L. 20; Cassa Mutua Cooperativa di sovvenzione e risparmio fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni L. 50; Università degli studi di Roma L. 50; conte Enrico di San Martino e Valperga lire 100; R. Ginnasio femminile « Regina Elena », raccolte fra le alunne, L. 97.90; Olimpia Virginia, Leone Amadi L. 10.

Con destinazione ai 50 fanciulli tubercolotici della *Colonia permanente* di Nettuno-Anzio: R. Commissario del comune di Roma L. 1700, quota versata al Comune stesso dalle Associazioni della Stampa per il *festival* carnevalesco di piazza Navona, più altre L. 500 quale concorso del Comune nelle spese per l'istruzione obbligatoria dei detti fanciulli.

### Una serata di gala al "Costanzi,,

#### Mattia Battistini e Zlatko Balokovic

Sotto l'alto Patronato delle LL. MM. mercoledì sera 15, si svolgerà al Costanzi un programma musicale di eccezionale importanza a beneficio dell'Educatorio Regina Elena. Oltre la *Favorita*, che ha destato tanto entusiasmo per la sua eccezionale esecuzione, il divo Battistini, l'artista prediletto del pubblico romano, canterà il prologo dei *Pagliacci*, come lui solo sa cantare.

Il maestro Mascagni, sempre disposto a concorrere con la sua grande arte a qualunque opera di beneficenza, ha accettato di gran cuore l'invito rivoltogli dal Patronato, dirigendo quella meravigliosa pagina musicale che è l'Inno al Sole.

E il violinista montenegrino Balokovic, che ha ottenuto successi trionfali nelle principali città di Europa, farà udire alcune delle sue migliori interpretazioni.

Zlatko Balokovic eseguirà il concerto per violino di Goldmark e « Le Streghe » di Paganini. Al pianoforte il maestro Martino.

Basterebbe quindi questa attrattiva — che costituirà una rivelazione per il mondo artistico romano — per richiamare al Costanzi mercoledì sera una folla di spettatori.

Al Patronato delle dame presieduto dalla contessa Laura Marescotti Martini ad al botteghino del teatro, sono già numerose le iscrizioni per questa eccezionale serata.

### Per il Bramante

Ieri, anniversario della morte del Bramante, l'insigne architetto del Rinascimento, avvenuta appunto l'11 aprile 1514, la presidenza dell'Associazione artistica fra i cultori d'architettura, a nome degli architetti e degli artisti romani, ha deposto sul suo busto al Pincio una corona d'alloro.

## La gita in Spagna degli industriali italiani

### La chiusura delle iscrizioni

Lunedì 13 corrente, in tutte le Sedi succursali della Banca d'Italia verranno chiuse le iscrizioni per partecipare alla gita degli industriali italiani in Spagna. I più bei nomi dell'industria e del commercio sono compresi nell'elenco e può bene dirsi che la iniziativa del Comitato Italo-Spagnuolo ha riscosso larga eco nel paese.

Il Console Generale di Barcellona, primo sempre in tutte le manifestazioni, che abbiano carattere patriottico, in una lettera diretta al Presidente del Comitato organizzatore, on. Artom, assicurava, che il ricevimento che la gloriosa capitale catalana farà ai gitanti italiani riuscirà sotto ogni riguardo solenne.

Il Duca di Bivona, Presidente del Comitato ispano-italico, e il conte di Lavern, presidente del Comitato di Barcellona, con altri rappresentanti delle due presidenze, daranno il saluto ufficiale della nazione spagnuola ai rappresentanti italiani, nel Salone della Borsa di Barcellona.

I più attraenti festeggiamenti si alterneranno con le visite agli stabilimenti in modo, che la escursione sarà utile e dilettevole come appunto era nel pensiero degli organizzatori.

La Spagna si prepara degnamente ad accogliere i figli dell'Italia sorella. Nella capitale, Governo e Associazioni industriali fanno a gara, perchè il soggiorno degli italiani, nella terra del Cid, scriva, nella storia dei due paesi, una pagina immortale.

Sarà dunque il passato glorioso che tornerà a vivere, con la bella stagione, nell'animo e nel cuore dei due popoli fratelli.

Gli escursionisti partiranno da Ventimiglia il 20 corrente direttamente per Marsiglia e Barcellona, dove arriveranno il giorno 21.

Direttore tecnico della gita è il signor Francesco Orlandi.

Il Comitato per rendere possibile anche ai ritardatari di partecipare alla gita, ha disposto di accettare le adesioni di coloro, che, entro il 15 corr., invieranno per mezzo vaglia, la quota di L. 600 al Presidente del Comitato italo-spagnuolo, via Abruzzi, 5 — Roma.

## A proposito delle automobili pubbliche a tre ruote

Riceviamo e pubblichiamo:

Ho saputo che una commissione di rappresentanti di vetturini e chauffeurs ha fatto osservare al R. Commissario comm. Aphel i pericoli che potrebbero derivare dalla circolazione in Roma delle economiche e pratiche vetture-automobili a tre ruote.

In primo luogo potrei dire che qualcuno di coloro che oggi si allarmano venne da me per mettersi d'accordo sulla cessione di alcune decine di vetture « tricar » da adibire ad uso pubblico urbano, sapendo certamente dei buoni risultati che la precitata autovetturetta ha dato e dà tuttora in città molto progredite in fatto di servizi pubblici (esempio: Berlino, Düsseldorf, Londra ecc.). In secondo luogo devo affermare che la potenza di 12 HP. è più che sufficiente a trainare in qualsiasi salita di Roma a pieno carico il triciclo-automobile, e ciò fu confermato dai diversi collaudi fatti dall'ufficio tecnologico municipale e dall'ufficio speciale delle Ferrovie dello Stato. Questo in omaggio alla verità.

*Ing. A. Pancotto.*

## Grave caduta di un carrettiere

Stamane, nei pressi di Bracciano, il carrettiere Paolo Mattei, fu Giuseppe, di 40 anni, abitante in via Baccina 34, mentre trasportava col proprio carro un grosso carico di carbone, a un sobbalzo del veicolo è caduto a terra ad ha riportato una grave contusione alla colonna vertebrale.

Soccorso dai passanti, il poveretto è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione, avendogli riscontrati i segni della commozione cerebrale.

## La ferrovia per Ostia mare

### Un nuovo comitato popolare

Federico Bazzini, a nome di tutta la Colonia romagnola di Ostia, ha diramata una circolare alle autorità, a senatori e deputati, ed a cospicui cittadini, per richiamare la pubblica attenzione sulla urgente necessità di tradurre finalmente in atto il progetto, che da anni ed anni tiene preoccupata la cittadinanza, della costruzione della ferrovia elettrica Roma-Ostia Mare — ferrovia che già da tempo avrebbe potuto essere un fatto compiuto, se il caduto blocco capitolino non si fosse ostinato a volere il viadotto, a volere tutti i terreni sino al Tevere, ad accarezzare un progetto megalomane ed assurdo.

Scrive il Bazzini:

« Stato e Municipio già da anni riconobbero l'importanza assoluta della bonifica di Ostia e la necessità di far di essa un sobborgo di Roma. Alle spese non piccole profuse a redimerla dalla malaria e ridurla un lembo di territorio fertile e fruttifero, agli scoprimenti miracolosi degli avanzi del suo porto repubblicano ed imperiale, era logico che seguisse quella famosa via che mille volte promessa, avrebbe dovuto finalmente compiere l'opera iniziata da governanti ed amministratori. »

« Ma purtroppo, invece di fatti, abbiamo avuto sinora vane promesse; nessuno dei progetti è in via di attuazione.

« Perciò — dice il Bazzini — noi ci rivolgiamo a tutti quei cittadini di buon senso e di buona fede, a quegli enti, a quelle associazioni ai quali stanno a cuore il decoro e la prosperità economica di Roma, chiedendo il loro appoggio materiale e morale al fine di ottenere al più presto la effettuazione della ferrovia Roma-Ostia Mare, propugnando un programma minimo la cui effettuazione fu già studiata compiutamente, che costa pochissimo e che ricollegandosi ai due problemi della coltura intensiva dell'Agro e dello sfollamento di Roma per mezzo delle costruzioni rurali e marine, porterà certo un beneficio grandissimo alla vita economica ed igienica della Capitale. »

E perciò si è costituito un Comitato popolare che si propone, con le pubblicazioni, con le adunanze e con ogni altro mezzo il raggiungimento dello scopo di aver subito una comunicazione economica, rimandando ad altro tempo i progetti più grandiosi.

## Il congresso per la riforma della contabilità dello Stato

Dopo un'intensa seduta questo importante Congresso ha terminato i suoi lavori facendo voti:

1. Che la riforma dei controlli pubblici non si limiti alla legge sulla contabilità generale dello Stato, ma si estenda anche alla Corte dei Conti.

2. Che le ragionerie delle amministrazioni centrali siano costituite in rapporti gerarchici ben definiti con gli organi superiori del Controllo, rappresentanti dalla Corte dei Conti e dalla Ragioneria generale dello Stato, e con le ragionerie delle dipendenti amministrazioni provinciali e dipartimentali.

3. Che si proceda a una revisione generale delle scritture analitiche e sintetiche della contabilità dello Stato, con lo scopo di coordinare tutto in un unico sistema, semplificarne la struttura e deliminando le registrazioni duplicate.

4. Che senza menomare le supreme attribuzioni di controllo deferite istituzionalmente alla Corte dei Conti, sia delegata alle ragionerie centrali, con le opportune cautele, quella parte del controllo stesso, che più intimamente è connessa con le scritture dell'amministrazione finanziaria.

5. Che siano determinate con le relative sanzioni e corrispondentemente con le debite garanzie, le responsabilità dei capi ragionieri delle amministrazioni centrali nei loro rapporti con la Ragioneria generale dello Stato e con la Corte dei Conti.

6. Che il reclutamento e movimenti nel personale di ragioneria delle amministrazioni dello Stato siano sottratti alla ingerenza anilitica degli organi amministrativi sottoposti al Controllo, e che, invece, siano chiamati a pronunziarsi e a disciplinarsi, nei limiti delle rispettive competenze i capi ragionieri centrali, il ragioniere generale dello Stato e la Corte dei Conti.

Il presidente, prof. Besta, si dichiara infine soddisfatto dell'esito del Congresso e ringraziò tutti per la deferenza usata verso di lui, che può chiamarsi un veterano degli studi di ragioneria e nonno dei ragionieri italiani e fa i migliori auguri per l'elevamento morale dell'ufficio del ragioniere.

Un lungo e caloroso applauso salutò le parole del venerando presidente.



## Il primo convegno della Società di antropologia e sociologia

La seduta inaugurale sarà venerdì 17 corrente, alle ore 10 ant., nell'Aula Magna della R. Università.

Gli on. ministri e sotto-segretari alla giustizia e all'istruzione hanno accolto l'invito di presenziare tale seduta, alla quale è assicurato l'intervento di molti professori, avvocati e magistrati, e tra quelli dei senatori Quarta e Mortara.

Le adesioni già pervenute sono moltissime da ogni parte d'Italia, e le discussioni si annunciano interessanti per l'importanza dei temi e la celebrità dei relatori.

Si discuterà: delle garanzie individuali nella segregazione in carcere o in manicomio (relatori on. Garofalo e prof. Tamburini); della persona del giudicabile nel nuovo codice di procedura penale (relatori on. Leonardo Bianchi e prof. Florian); della parte civile nello stesso codice (relatore on. Berenini); della prevenzione dei delitti in ordine all'antropologia criminale (relatore prof. Mario Carrara, dell'Università di Torino).

Nella seduta inaugurale, oltre il rettore dell'Università prof. A. Tonelli, parlerà l'on. Enrico Ferri, presidente del Comitato organizzatore del Congresso.

La sede del Comitato è in Roma (via Medeari, 19) presso la *Scuola d'applicazione giuridico-criminale*.

## I ragazzi "esploratori,, al monumento di Vitt. Emanuele

Stamane, omettendo le consuete esercitazioni in aperta campagna, i Giovani Esploratori d'Italia si sono adunati alle ore 10 nella caserma di Magnanapoli dove hanno ricevute le istruzioni preparatorie per la prossima cerimonia solenne del «giuramento».

Quindi, al comando del capitano Petrucci, sono usciti per una sfilata in città. In tenuta perfetta, marciando in ordine perfettissimo, i trecento e più giovani che costituiscono la sezione romana del simpatico corpo, hanno disceso la via Nazionale e si sono recati a visitare il Monumento di Vittorio Emanuele. Poi, risalita la via Nazionale — destando al loro passaggio la più schietta ammirazione della folla che gremiva la strada — sono giunti all'Esedra di Termini: e quivi si sono sciolti.

## Ribassi ferroviari del 60 0|0 per Roma

In occasione delle grandi corse di cavalli (Derby Reale L. 50.000, 16 aprile — Omnium L. 100.000, 26 aprile), la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 60 % sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, a tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione del Regno, diretti a Roma dal 15 a tutto il 25 aprile p. v.

La validità dei biglietti è di giorni 15 dal giorno della distribuzione.

I viaggiatori provenienti dall'estero, potranno acquistare il biglietto alle stazioni di transito internazionale (Ventimiglia, Modane, Domodossola, Chiasso, Peri, Luino, Pontafel, Cormone) a cominciare dal 15 a tutto il 25 aprile con validità di giorni 25.

Insieme ai biglietti a tariffa ridotta, che saranno posti in distribuzione fin dall'11 aprile e che potranno essere acquistati in qualunque stazione del Regno, di transito internazionale ed in tutte le Agenzie di città verrà consegnata una tessera dell'importo di L. 5.25 valida per l'ingresso al prato degli Ippodromi delle Capannelle per i giorni 16 e 19 aprile e a quello dei Parioli per i giorni 23 e 26.

I viaggiatori, anche di terza classe, potranno prendere posto nei treni diretti, avanti vetture di tale classe e saranno tenuti a seguire il percorso più breve, tra le stazioni di partenza e Roma, nonchè ad osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Il viaggiatore ha diritto ad una o più fermate a seconda della distanza da percorrere, giusta le norme della tariffa differenziale A.

I biglietti potranno essere prorogati, una sol volta, per 10 giorni, previo pagamento del 20 % sul relativo prezzo.

## Tentati suicidi

Palmira Beni fu Gaetano di 34 anni, abitante al vicolo Sugarelli n. 14, calzonara, è stata oggi accompagnata dalla sorella Augusta all'ospedale di Santo Spirito. La poveretta, che è affetta da nevrastenia, in un momento di sconforto — nella propria abitazione — aveva ingoiate dieci pastiglie di chinino.

I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

* * *

Vanda Gentiletti, di 22 anni, romana, abitante al Viale Parioli n. 3, all'osteria della « Rotonda », stamane, in seguito ad un diverbio avuto col proprio marito Duilio, di 20 anni, muratore, ha tentato di suicidarsi bevendo un po' di varecchina.

Accompagnata al Policlinico, vi è rimasta, per ordine dei medici, in osservazione.

## Una fanciulla innamorata si getta da un terzo piano

Abita in Borgo Pio n. 30 la famiglia di Achille Facchinetti, ex-usciere al Ministero della pubblica istruzione, attualmente direttore del Cinematografo *Giulio Cesare*, sito nella via omonima. Il Facchinetti ha con sè la moglie Amalia, i figli Olimpia, di 12 anni, Teofilo, Aldo e Guido.

La protagonista del fatto di cui ci occupiamo è Olimpia. La giovinetta è follemente innamorata. Nulla di strano in ciò, e nulla di male, se ella però non sapesse che la sua passione amorosa desta vive e legittime preoccupazioni ai propri genitori che non vedono molto rosso nell'avvenire di lei: per il fatto semplicissimo che il fidanzato... è un fanciullo di appena quindici anni, che non ha ancora arte nè parte e non l'avrà per parecchi anni ancora...

A tutto ciò Olimpia non vuol riflettere non ostante che alla riflessione l'abbiano spinta i genitori con le buone maniere o con le maniere severe. La ragazza continua a cullarsi nel suo amore e ad accarezzare il fantasma della propria felicità. E i genitori seguitano a buttare al vento le loro saggie parole.

Ieri sera le cose, purtroppo, volsero al peggio. La madre di Olimpia, dovendo uscir di casa per alcune faccende, e non volendo lasciar la ragazza sola, provvide a rinchiuderla a chiave in una camera.

Del provvedimento Olimpia si avvilì. Nella sua testolina esaltata si avvicendarono i più foschi pensieri. Ad un tratto ella corse alla finestra, la spalancò, scavalcò il davanzale e si precipitò nel vuoto.

Alcuni passanti — erano le otto e mezza circa — si trovarono così improvvisamente, dinnanzi al miserando spettacolo di un fragile corpo di fanciulla esanime, in una pozza di sangue sul selciato della via. Essi sollevarono quel fragile corpo, lo adagiarono sopra una vettura per trasportarlo all'ospedale.

A Santo Spirito i dottori Di Giulio e Filangeri riscontrarono che la sciagurata giovinetta aveva riportato la frattura della gamba destra, quella delle ossa del bacino e quella dell'avambraccio destro, e riscontrarono i segni della commozione cerebrale e addominale; per cui si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

## Ladri nel magazzino della Cooperativa impiegati

Stanotte i soliti ignoti, che una volta tanto sono stati invece identificati, erano penetrati nel magazzino della Cooperativa impiegati e vi avevano rubato un carrettino di generi alimentari bastevole per soddisfare lautamente i bisogni non di una ma di molte famiglie.

Però i ladri avevano fatto i conti senza la sagacia del cav. Gallo, reggente la delegazione Appia. L'egregio funzionario sapendo che in questi giorni di feste i furti, di galline specialmente, abbondano, aveva disposto nella serata un servizio di appostamento nei punti più strategici del quartiere.

Verso le 3 gli agenti Lelli e Pianese, che erano in vedetta sulla via dell'Acqua Mariana, hanno udito il rumore di un carro che si avanzava. Si sono nascosti e quando il carro è passato vicino al loro posto di osservazione, si sono slanciati sulla via e hanno fermato i conducenti, accompagnandoli alla delegazione.

Qui i ladri sono stati identificati per Ulisse Lanciani, di 51 anni, venditore ambulante, e Giovanni Tomei, di 18 anni, muratore, abitante in via dei Sardi 18.

La refurtiva, calcolata per L. 500, è stata sequestrata e restituita alla Cooperativa, dove i ladri erano penetrati mediante scasso della porta d'ingresso.

## Il conte Lepanto di Sevigny ed i suoi sistemi di fidanzamento

E' una cosa profondamente deplorevole, ma, purtroppo, è realtà: senza nessun riguardo alle nobili tradizioni della vecchia e gloriosa aristocrazia romana, senza nessuna preoccupazione di turbare la pace di un patrizio proprio alla vigilia del giorno in cui l'Italia cristiana celebra la Pasqua di pace e di amore, la Questura di Milano ha ieri fatto trivialmente arrestare alla posta centrale di quella città l'illustre conte Battista Lepanto di Sevigny, imparentato con la più cospicua ed... araldicamente riconosciuta aristocrazia romana.

Veramente, bisogna, ahimè, confessarlo, questa parentela apparve alla pubblica sicurezza ambrosiana molto sospetta, e, siamo giusti, il simpatico conte — che ha trent'anni appena, aspetto piacevole, portamento elegante — era semplicemente... il nominato Battista Lepanto, romano, figlio di un galantuomo già usciere alla nostra Intendenza di finanza, oggi usciere a quella di Grosseto. Egli aveva premesso al suo nome un semplice titolo di conte, e aveva elegantemente aggiunto al suo cognome un *di Sevigny*, che suona così bene...

I giornali raccontano così l'avventura del sedicente conte:

Una signorina milanese ebbe occasione qualche giorno fa di rivolgersi ad un funzionario della squadra mobile per richiamare la sua attenzione sulla scomparsa in quei giorni avvenuta del Sevigny. Furono fatte così delle indagini sul suo conto e si seppe che a Fiorenzuola d'Adda in provincia di Piacenza era stato giorni sono consumato un furto di gioielli con tentativo di scasso della cassaforte a danno della ricchissima famiglia Mutti. Dalle indagini fatte dal commissario, questi si convinse che autore del furto doveva essere lo pseudo Sevigny, il quale aveva fatto frequenti gite in automobile a Fiorenzuola, dove pure si era spacciato per un nobile romano proprietario di sterminati possedimenti.

Il Lepanto, spacciandosi per un discendente di nobile famiglia mercè annunzi sulle quarte pagine dei giornali, riuscì a contrarre relazioni con famiglie cospicue e ad acquistare anche le simpatie della signorina Mutti di Fiorenzuola. Fu così ricevuto dalla famiglia Mutti, divenendo il fidanzato della figlia Giuseppina. Egli seppe dare ad intendere alla signorina che doveva riscuotere una grande eredità a Roma, e che per far ciò abbisognava di denaro. La scongiurò di procurargli quanto gli occorreva... almeno centomila lire, una bagattella, per un proprietario di possedimenti sconfinati... La signorina finì per rimanere vinta dall'astuzia del fidanzato, il quale la convinse, per ottenere l'intento, a scassinare la cassaforte del padre: poi si sarebbe dovuto simulare il furto. La ragazza tentò quanto le aveva consigliato il malvivente, ma non riuscì nell'intento. Allora il Lepanto la convinse a rubare i gioielli della propria madre e a farseli consegnare insieme ai suoi. La signorina così fece, ma il Lepanto, non ancora contento di questo sacrificio, le fece firmare tre cambiali in bianco, lasciando credere che avrebbero figurato per la somma di cinquemila lire, mentre egli poi avrebbe potuto con un aumento di bollo, elevarne la cifra fino a centomila lire. Venne quindi a Milano, ed affidò le cambiali con la propria girata ad un terzo individuo, che avrebbe dovuto scontarle. Ma l'operazione non poteva essere fatta; occorreva almeno la firma della madre della signorina. Egli si rivolse allora a due mediatori, uno dei quali credette più opportuno di informare di tutto la famiglia Mutti. Questa allora si fece rilasciare dal Lepanto le cambiali, pagandogli trecento lire, che egli pretese per certe spese che disse avere incontrato.

Ed oggi il geniale fidanzato... è al cellulare di Milano.

Il cav. Pastore, di quella Questura, che lo fece arrestare, asserava che il giovanotto col titolo di conte munito di analoghe carte da visita, era riuscito a carpire la buona fede di un gioielliere della nostra città facendogli credere di voler diventare suo socio con una compartecipazione di duecentomila lire, somma che, egli diceva, aveva di recente ereditato, ed offrendogli inoltre la garanzia di un banchiere di Piacenza.

Quando fu arrestato, il non più di Sevigny fu trovato possessore di vari gioielli dei quali, malgrado le sue fiere proteste di esserne legittimo proprietario da parecchio tempo, non seppe dare giustificazione di provenienza. Una perquisizione nella sua abitazione portò al sequestro di una quantità di carte e documenti che hanno permesso di smascherarlo. Notevole fra questi documenti numerose ricevute relative alla vendita di polizze del Monte di Pietà, rappresentanti oggetti d'oro che poi più tardi si sono riconosciuti il compendio del furto di Fiorenzuola. Si è anche sequestrata una voluminosa corrispondenza con la signorina Mutti. Si stanno ora facendo indagini per assodare come il Lepanto abbia potuto compiere il furto e se ebbia aiuto dei complici.

Provvisoriamente... è deferito all'autorità giudiziaria, sotto accusa di incitamento al furto, estorsione e di truffa al gioielliere milanese.

* * *

A questo proposito da Milano ci telefonano:

Circa l'arresto del sedicente conte Lepanto Battista di Chavichy, o più modestamente del romano Battista Lepanto, si sarebbero scoperte dalla questura cose interessantissime. Anzitutto il Lepanto che credette opportuno rinunciar subito al titolo, avrebbe commesso numerose truffe servendosi di avvisi matrimoniali inseriti nelle quarte pagini dei giornali in cui diceva che un giovane di 30 anni avvenente, era disposto a sposare signorina con dote. Poco mancò a Stresa che egli non abbindolasse una ricca signora inglese con tal mezzo. Nel 1913 poi avrebbe tentato un ricatto in danno di un banchiere; allora essendo stato scoperto e condotto al posto di polizia seppe tanto ben difendersi che i funzionari lo rilasciarono. In quel tempo presso la polizia milanese, c'era un mandato di cattura spiccato dall'autorità di Grosseto, contro il Lepanto che fin dal 1911 doveva rispondere di minaccia a mano armata. Fra le altre carte trovate indosso al falso conte venne trovato uno *cheque* per un milione firmato a favore del Chavichy da un orefice: evidentemente la firma era stata falsificata.

Inoltre nelle valigie si scoprirono più di 500 lettere d'amore, che più di cento donne avevano inviato all'avventuriero parlandogli di fiori, di primavera, di canti, di usignoli.

Il Lepanto vantava anche vasti possedimenti nell'Agro Romano: è inutile dire che i suddetti possedimenti esistevano solo nella mente del giovane, che in tal modo si faceva passare per persona assai facoltosa.

### PICCOLA CRONACA

# Intorno all'agitazione curda

**(Dal nostro inviato speciale in Oriente)**

COSTANTINOPOLI, 10.
(Via Filippopoli).

*Ultimi incidenti avvenuti a Billis, circa 2.000 curdi bene armati hanno ... la città, e il fermento che indiscutibilmente serpeggia fra molte tribù curde hanno sollevato sensibili preoccupazioni in questi circoli in molti dei quali si tende ad attribuire l'inquietudine dei Curdi ad altre cause che alle cause locali e che ai motivi d'ordine interno.*

*Specialmente in taluni ambienti non si è tardato a mettere in rapporto i casi di Billis con l'aumento considerevole di forze che la Russia sta attuando al suo confine con la Turchia. Ma non indugeremo nell'esame di questo indovinello politico, quale interesse abbia la Russia, che ha tanto attivamente spinto le Potenze e la Turchia a concretare le riforme per l'Armenia, a sollevare dei torbidi proprio nel momento nel quale tali riforme stanno per entrare nella fase dell'applicazione. Vi informai già che, infatti, la Porta sta esaminando la lista degli Ispettori Generali europei proposti dalle Potenze per andare ad applicare il piano delle riforme nelle zone in quistione e che la nomina di tali funzionari è ormai imminente.*

*E' d'altra parte soggetta a cauzione la spiegazione semplicistica che del movimento curdo si è data in certi ambienti giovani turchi: che si tratti cioè d'un puro e semplice movimento reazionario. Un movimento a carattere politico-religioso presupporrebbe infatti uno stato di coscienza generale e una maturità politica sia pure relativa che non è ammissibile (?) fra le tribù curde della montagna, rette ancora in un ordinamento prettamente feudale. Secondo noi il fenomeno curdo è sopratutto un fenomeno di disorganizzazione e di miseria, che naturalmente si presta ad essere sfruttato per i fini obliqui dei terzi e dei quarti, tanto entro quanto fuori i confini della Turchia.*

*Ci è sembrato interessante udire quello che racconta la gente che arriva di laggiù. Così abbiamo potuto sapere, oltre ai particolari noti, che le giornate di scaramuccie intorno alla città di Billis sono state diverse, con indicibile terrore delle popolazioni armene che si attendevano già al massacro generale dei cristiani.*

*Narrano concordemente tanto gli armeni quanto i turchi reduci da Billis che le poche truppe turche mandate a fronteggiare i curdi si batterono con grande valore. Ma furono sopraffatte dal numero e dovettero ripiegare finchè non giunsero i rinforzi che liberarono la città. I curdi si sono attualmente ritirati a qualche chilometro da Billis, in un borgo della montagna. Hanno lasciato in città una dozzina di persone, fra le quali alcuni capi influenti che si sono rifugiati al Consolato russo, con grane molestia della diplomazia moscovita la quale da un lato non può consegnare questi insorti alle autorità ottomane e dall'altro comprende come questa non volontaria ospitalità agli insorti possa giustificare sospetti e insinuazioni che ai Russi preme di dissipare.*

*Si ha ragione di credere che, come avviene per solito in questi casi, si troverà una via intermedia che consisterà nel fare prendere il largo ai rifugiati del Consolato russo di Billis assicurando loro la fuga fino a che siano fuori dalla zona occupata dalle truppe turche.*

*I reduci aggiungono che nel periodo durante il quale i curdi sono stati padroni della città si sono astenuti da quelle violenze contro i Cristiani che per solito caratterizzarono i loro torbidi.*

*Sintomi di agitazione si sono notati a Van, a Erzerum e altrove, ma senza carattere di gravità almeno fino a qualche giorno fa. Le popolazioni armene sono in preda al maggiore spavento dovunque e dovunque preparano armi per l'eventuale necessità di difendersi.*

*Non si nasconde che assai penosa sarà l'opera della applicazione delle riforme, qualora gli Ispettori Generali di prossima nomina non siano appoggiati da forze imponenti e coadiuvati con la maggiore buona volontà dalle autorità ottomane.*

*I reduci dichiarano che in questi ultimi tempi, evidentemente ubbidendo a istruzioni ricevute da Stambul, le autorità ottomane locali si sono astenute da arbitri e da ingiustizie quali si verificavano per il passato, e si sono generalmente comportate in modo soddisfacente per quelle disgraziate popolazioni, le quali incominciavano a godere di un po' di calma, proprio quando gli ultimi torbidi di Billis sono sopraggiunti a turbare nuovamente gli spiriti.*

*Chi conosce bene il paese conclude affermando che la miseria e i malefici causati dal regime feudale tuttora in vigore specialmente sulla montagna si fanno sentire con terribile asprezza tanto sulle popolazioni cristiane quanto sull'elemento curdo povero delle pianure. Circa le possibili suggestioni straniere, ne parlano un po' tutti, ma quanto a indicazioni precise e documentarie, nessuna delle persone che abbiamo interrogato ce ne ha saputo fornire, all'infuori di questa: che il contrabbando delle armi è fiorente, ciò che implica la possibilità di guerriglie lunghe e fastidiose specie nelle montagne. E crediamo di non essere in errore affermando che questo Ministero della Guerra ha già preso larghe misure appunto in previsione d'una tale eventualità.*

**E. C. Tedeschi.**

### Il proclama dell'« Unione e Progresso »

COSTANTINOPOLI, 12.

Il Comitato centrale «Unione e Progresso» sta redigendo un proclama nel quale esporrà il proprio programma politico e dimostrerà che la prosperità dell'Impero dipende dalla collaborazione di tutti gli elementi etnici.

### Gli egiziani per la liberazione di Aziz bey

COSTANTINOPOLI, 12.

I mussulmani d'Egitto hanno diretto telegrammi al Sultano e al Ministro della guerra, Enver pascià, per sollecitare la liberazione del comandante Aziz bey.

### Alla Camera Serba
## Una calorosa dimostrazione rumenofila

BELGRADO, 12.

La Scupstina ha approvato all'unanimità la convenzione tra la Serbia e la Romania circa la costruzione di un ponte sul Danubio.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, Pasic, il quale ha messo in rilievo la importanza politica ed economica di questa convenzione, sono state fatte vive dimostrazioni di simpatia alla Romania.

## Per i buoni rapporti Greco-Rumeni

ATENE, 12.

Nei circoli competenti si dichiara che si deplora vivamente il malcontento che si vuole esista in Romania in seguito ai maltrattamenti di cui sarebbero stati oggetto i Cutzo-Valacchi di Coritza. Si ricorda il valore che attribuisce Venizelos all'amicizia della Romania, alla quale egli ha dato numerose prove di sincerità. Si fa notare anche che il Governo ellenico ha sempre attribuito una grande importanza al mantenimento di buone relazioni con la Romania. Il Governo ellenico non può esser considerato responsabile direttamente o indirettamente degli avvenimenti di Coritza.

E, si dice, alcuni cutzo-valacchi sono stati molestati da regolari ... dove trattavasi di disertori che dovranno rendere conto dei loro atti al Governo il quale procederà anche contro ... ufficiali passati nel campo dei rivoluzionari.

La *Patris* deplora lo spiacevole incidente, che i fautori di torbidi cercano di sfruttare per seminare la zizzania tra la Romania e la Grecia e per turbare le cordiali relazioni fra i due paesi. Il giornale aggiunge che il malinteso deve scomparire al più presto.

## Peripezie d'un presunto anarchico

TRENTO, 12.

Nello scorso inverno veniva arrestato a Rovereto in seguito ad una denuncia anonima il bolognese Armando Atti descritto quale pericoloso anarchico incaricato di uccidere un membro della casa regnante austriaca. Le indagini della polizia non assodarono la fondatezza della denuncia e dopo quattro settimane l'Atti fu rilasciato e bandito dall'Austria. Ora malgrado lo sfratto l'Atti è ritornato e, naturalmente, si è proceduto al suo arresto.

Contemporaneamente alle autorità di Innsbruck sono pervenute altre due lettere anonime accusanti l'Atti di volere attentare alla vita dell'Imperatore.

## L'ampliamento del porto di Riva

TRENTO, 12.

I giornali tedeschi pubblicano che il Governo Austriaco nell'intendimento di sviluppare la navigazione austriaca sul Garda ha deliberato un progetto di ampliamento del porto di Riva preventivando una spesa di 500 mila lire.

## Le telefoniste inglesi a congresso

LONDRA, 12.

Le varie associazioni di telefoniste inglesi hanno approfittato delle vacanze di Pasqua per tenere la loro conferenza annuale a Londra. Esse hanno votato una mozione chiedendo la loro completa separazione dagli altri impiegati delle poste. Secondo le telefoniste la disorganizzazione dei servizi telefonici sarebbe dovuta alla tirannia che gli altri impiegati esercitano contro le telefoniste.

## Il congresso dei labouristi inglesi
### disturbato dalle suffragiste

BRANDFORD, 12.

Il partito labourista indipendente si è riunito a Congresso.

Il discorso di apertura è stato pronunciato da Kheir Hardie ma è stato costantemente interrotto dalle suffragiste. Si è dovuto ricorrere alla espulsione di queste perchè l'uditorio potesse comprendere almeno una parte del discorso.

## Gli orrori della delinquenza fra minorenni

PARIGI, 12.

Uno degli scopi che il legislatore si propose allorchè istituì in Francia i tribunali per i ragazzi e per gli adolescenti che già funzionano da qualche settimana, fu di procurare ai magistrati un regolamento giudiziario che permettesse loro di sottrarre i giovani delinquenti alle Colonie penitenziarie. La vita in comune che costoro conducono in tali luoghi contribuisce a sviluppare spaventosamente i loro vizi e le loro cattive tendenze. Per ovviare a ciò la nuova legge francese lascia ai presidenti dei tribunali per minorenni la facoltà di sottoporre i giovanetti che si sono resi colpevoli di non gravi crimini alla tutela di qualche persona espressamente designata, sottraendoli o no, secondo i casi, all'autorità dei parenti; ed offre ai magistrati stessi vari altri mezzi di punizione affinchè possano il più che è possibile evitare che i ragazzi siano mandati in istituti di correzione.

Per dimostrare quanto la promiscuità dei giovani criminali riesca nefasta, un giornale parigino ha ora incaricato un suo redattore di compiere un'inchiesta nella Colonia penitenziaria d'Aniane, ed ecco ciò che è risultato. Quasi tutti i reclusi hanno sentita molta umiliazione allorchè il giudice, volendo mostrarsi indulgente, li considerò come individui privi di discernimento, e, allorchè si trovano riuniti nelle colonie, si propongono di ribellarsi a tale trattamento di favore facendo di tutto per essere considerati adulti. Questa è l'origine dell'emulazione a delinquere individualmente e collettivamente. I più giovani diventano gli schiavi di quelli di maggior età, ma tutti si sono fedeli, cosicchè quando accade che qualcuno usi violenza ad un altro, nessuno lo tradisce denunziandolo. L'emulazione a delinquere può giungere fino al punto d'indurre un ragazzo quindicenne ad assassinare un guardiano perchè alcuni suoi compagni gli avevano detto che egli non sarebbe stato capace d'ammazzare un uomo. La promiscuità fa sviluppare tutti i pervertimenti; per gelosia alcuni si feriscono, si uccidono. Nella Colonia di Aniane, in un anno e mezzo, è avvenuta una rivolta generale, un guardiano è stato finito a colpi di coltello, un recluso è stato pugnalato; ma per quante indagini siano state fatte i responsabili di tali delitti non sono stati mai scoperti.

Quasi nessuno dei minorenni che si trovano in tali luoghi di pena pensa di emendarsi: molti sospirano il giorno in cui saranno liberi per potersi dedicare al mestiere — essi lo chiamano così — di *souteneur*. Su trecento detenuti che si trovano ad Aniane, appena venti abbandonano annualmente quella Colonia promettendo di darsi ad una vita onesta.

# GLI SPORTS

*AERONAUTICA*

## La mortale caduta di Reichelt
### e di sua cognata

BERLINO, 12.

Sull'incidente che costò la vita all'aviatore Reichelt ed a sua cognata, la quale è la prima vittima femminile dell'aviazione tedesca, si hanno questi particolari. Reichelt era salito dopo le 17 con un biplano portando con sè un passeggiero; ma si era trattenuto in aria soli pochi minuti. Cinque minuti dopo l'atterramento tornò ad inalzarsi nel campo di aviazione di Kalitz all'aereodromo di Dresda. Si trovavano presenti ai voli anche sua moglie e la sorella della moglie. Settemila persone assistevano come spettatori, trattandosi di un concorso aviatorio. Reichelt la seconda volta condusse con sè la cognata; e salì rapidamente fino a 56 metri. A questa altezza arrestò il motore ed iniziò un *vol plané* a spirale per discendere.

Ad un tratto si vide l'apparecchio ondeggiare e la velatura porsi in posizione perpendicolare. Una delle ali era stracciata. Si attribuisce appunto ad un guasto della velatura la catastrofe. L'apparecchio precipitò al suolo pesantemente. A sessanta metri da terra la cognata di Reichelt fu lanciata fuori dell'aereoplano, si staccò dalla massa che piombava e cadde ad una certa distanza dal punto di caduta dell'apparecchio. La signora fu raccolta cadavere. L'aviatore Reichelt invece fu trovato fra i frantumi dell'apparecchio e del motore scoppiato che respirava ancora, e fu trasportato all'ospedale, dove però cessava di vivere senza aver ripreso i sensi. La moglie del Reichelt che assistè alla catastrofe fu trasportata fuori dell'aereodromo svenuta.

Reichelt era nato nel 1878: aveva ottenuto il diploma di aviatore nel 1912 a Berlino ed aveva costruito un aereoplano di tipo proprio, col quale però non ottenne eccessivi successi. Per qualche mese aveva goduto della rendita della sottoscrizione nazionale, come *recordman* tedesco di distanza. Il *record* gli fu strappato da Stoffe.

## Il "rallye,, aereo di Monaco
### I voli di Stoeffler e Garros

MARSIGLIA, 12.

L'aviatore Stoeffler, partito ieri mattina da Gotha alle 4,18'30" arrivava a Digione alle 12,30 e ripartiva in direzione di Marsiglia e Monaco alle 13,15; ma poi doveva prendere terra in una vigna nelle vicinanze di Villeneuve les Avignon a causa di un guasto al motore. L'aviatore è incolume.

Egli dichiara di avere proceduto dopo la sua partenza con un forte vento, ed intende partire domani per completare il percorso. Ripartirà poscia da Monaco per cercare di fare il viaggio Monaco Gotha in senso inverso.

L'aviatore Garros, che era partito da Marsiglia per Monaco ieri alle 14.26'17" ha dovuto tornare indietro dopo qualche minuto a causa di un guasto al motore; egli ha deciso di prendere la partenza oggi subito dopo l'apertura del controllo.

## Il principe di Battenberg
### vola il cerchio della morte
### con l'aviatore Hamel

BOURNMOUTH, 12. — L'aviatore Hamel è salito a 2500 piedi di altezza e ha cominciato ad eseguire il *looping* che ha ripetuto 21 volte, ciò che costituisce un *record*. Egli ha ripreso quindi un volo col principe Maurizio di Battenberg e ha eseguito due volte il *looping* col principe a bordo.

## Gara di idroplani al meeting di Monaco

MONACO, 12. — Ieri, la seconda gara della giornata del grande *meeting*, che desta tanto interesse, era costituita dal *Premio di Monaco*, una gara di 50 chilometri per idroplani.

La gara ha dato il seguente risultato: 1. Despujols-Sigma in 31'31"3/5. 2. V. Despujols in 44'9" 3. Bat-Boat II in 46'34" 4 quinti.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, partito per Genova, ha dovuto far ritorno a Monaco, perchè i galleggianti del suo apparecchio facevano acqua.

## Il ten. Sisto ha conseguito
### il brevetto superiore di pilota

AVIANO, 12.

Il tenente Filippo Sisto, del 16. reggimento fanteria ha conseguito oggi brillantemente il brevetto superiore di pilota militare.

Sebbene ostacolato da forte vento, coperse i 300 Km. del percorso in ore 3 e ad un'altezza media di metri 2000.

## La gara di "battane,, sul Tevere
### La vittoria di Venturini

Si è svolta stamane la gara delle *battane* che era stata organizzata in seguito a sfida del canottiere sig. Giovanni Merlo.

Alle ore 5 precise a Ponte del Grillo è stata data la partenza; i concorrenti erano seguiti da alcune imbarcazioni montate da canottieri del R. C. Aniene.

Fin dall'inizio la gara è stata assai animata ed i forti campioni hanno tenuto un treno velocissimo, veramente straordinario.

L'atletico Venturini è riuscito a prendere la testa ed è arrivato primo al traguardo situato al galleggiante dell'«Aniene» alle ore 9.50. Buon secondo, con ottimo *finish*, è arrivato Moro alle 10.8. Freschissimo e con stile elegante ha tagliato terzo il traguardo Semprebene alle 10.13.

In battana speciale da corsa, fuori gara, ha partecipato alla corsa il sig. Ortolani che, partito 6 minuti dopo i concorrenti da Ponte del Grillo, è riuscito a riguadagnare l'*handicap*, giungendo al traguardo alle 9.30.

Un pubblico numeroso assisteva alla gara lungo l'ultimo tratto del percorso ed all'arrivo, ed ha applaudito entusiasticamente i forti fiumaroli.

*MOTOCICLISMO*

## Il chilometro lanciato
### vittorie di Ambrosini e Ruggeri

Stamane sulla Via Cassia, tra il 19.o ed il 20.o chilometro e precisamente tre chilometri oltre la Storta, ha avuto luogo la corsa del chilometro lanciato indetta dal Moto Club Gentleman.

Ha arriso alla gara un successo magnifico, sia per partecipazione di concorrenti, sia per interessamento di pubblico.

Sin dalle nove, al luogo di convegno la folla era considerevole, e già vari motoristi erano giunti nell'attesa della imminente competizione. Ad ogni breve tratto, altro pubblico giunge e giungono altri concorrenti. Il motociclismo ha conquistato innegabilmente una straordinaria popolarità qui a Roma. Tra la folla che si fa sempre più fitta, notiamo numerosissime signorine.

Finalmente si iniziano le operazioni preliminari della partenza: il rombo caratteristico dei motori fa una sinfonia d'inferno. Poi la gara comincia; e si svolge magnifica tra l'interessamento più vivo e l'entusiasmo più grande dei numerosi spettatori, che si pigiano al punto di arrivo, che sono scaglionati lungo tutto il chilometro del percorso, che si pigiano presso il traguardo. Lo spettacolo delle motociclette, lanciate a correre, sia pure per breve spazio, ad una velocità fantastica, affascina tutta questa folla, che giustamente acclama i più valenti ed arditi guidatori.

Le segnalazioni per i tempi si compiono con apparecchi elettrici, preparati dall'egregio dottor D. Fattorini, che funzionano in modo perfetto.

Terminate le prove, la giuria ci comunica la seguente classifica in base ai tempi migliori:

*Categoria da corsa*: 1. Ambrosi in 35" 2. Nathan in 36" 2 quinti; 3. Fumorelli in 39".

*Categoria turismo*: 1. Ambrosi in 35"; 2 quinti; 2. Chimichi in 39" 4 quinti; 3. Marchetti in 41"; e poi Noci, Florentini ed altri.

*PODISMO*

## Il Gran Premio di Pasqua
### vinto da Biasi

Con un bellissimo tempo e ottimo successo si è svolta stamane la gara podistica « Premio di Pasqua » organizzata dallo « Sporting Club ». Il percorso era il Giro dell'Esquilino, partendo da via delle Sette Sale e percorrendo via della Polveriera, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza S. Giovanni, piazza S. Croce arrivo.

Allo « starter » Froli si presentavano trenta corridori fra cui una forte squadra del genio specialisti che si aggiudicava il premio di rappresentanza, dono del Ministero della P. I. La partenza vien data alle ore 9 precise ed il passo s'inizia veloce. Prende immediatamente la testa Sorrentino Vincenzo inseguito accanitamente dagli altri. La lotta è tenace. Cesaroni, Biasi, Lancellotti tentano con tutti i mezzi di aggiudicarsi il primo premio. A cento metri dall'arrivo Biasi, attacca una volata bellissima e giunge primo alle ore 9.10 seguito da Falici della « Rotabile »; 3. Lancellotti della « Tiberina »; 4. Cesaroni della « Juventus »; 5. Giuli della « Roma »; 6. Sorrentino Amilcare del genio specialisti, primo dei militari; 7. Righini, della « Laziale »; 8. Ottaviani, specialista; 9. Guidi; 10. Rampioni. Seguono: Tollo, Rufini, De Marco, Celestini, specialista, Rovanelli, spec., Piluso, Ceroni, Manfredi Valerio tutti specialisti; seguono altri in tempo massimo. Ritirati Sorrentino Vincenzo e Brandi.

## La prima gara Colombo di marcia
### vinta da Menni Romano

La Società sportiva «Cristoforo Colombo» ha fatto svolgere oggi sul percorso di Km. 10, la prima gara di marcia dotata di ricchi premi tra cui emergeva quello del Ministero della Guerra. Il numero dei partecipanti e l'ottima organizzazione, fanno sperare che nelle prossime altre «Gare Colombo» i concorrenti siano numerosi e con la loro partecipazione diano incremento allo sviluppo dell'educazione fisica, scopo precipuo che si prefigge da ben nove anni la benemerita Società banditrice.

L'esito di questa prima gara, egregiamente riuscita, è stato il seguente: 1. Sanni Romano (Colombo) 54'56" guadagnando il premio del Ministero della Guerra — 2. Sola Giuseppe (Colombo) genio. — 3. Lenzi Edmondo (Specialisti genio) — 4. Rossi Romeo (Colombo) — 5. Piacentini Benedetto (Colombo). Seguono: Curti Giovanni, Cortese Eugenio e Rusticoni.

La Giuria era composta del cav. Puglisi, presidente e dei sigg. cav. Golini Giacomo Antonio Peroni, Sorrentino Maffei.

La premiazione è stata fatta sul campo della gara.

## Un nuovo giornale d'ippica

A Milano è uscito ieri il primo numero del nuovo giornale di ippica *Il Nuovo Ippodromo*, che continuerà a pubblicarsi ed uscirà ad ogni vigilia di giornata di corse. Si occuperà largamente di tutti gli avvenimenti ippici d'Italia sia per il galoppo che per il trotto.

## Il marchese Malaspina
### suicida nel Lago di Iseo

BRESCIA, 12.

Il marchese Luigi Malaspina, nativo di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, figlio del capitano marchese Malaspina, del nostro Ospedale Militare, si è suicidato oggi gettandosi nelle acque del Lago di Iseo.

Ogni soccorso fu inutile e solo dopo pazienti ricerche nello specchio d'acqua fu possibile ripescare il cadavere del disgraziato.

Il giovinotto aveva in tasca il ritratto della madre, una tessera del Circolo cattolico «Alessandro Manzoni», una tessera della «Dante Alighieri» e tre centesimi.

Si ignorano le cause che hanno determinato il giovanotto al suo atto disperato.

## L'istruttoria per l'uccisione di Calmette
## Le smentite della signora Gueydan
### Calmette non offrì denaro

PARIGI, 12.

Il giudice istruttore Boucard non avendo potuto fare il confronto fra la signora Estrades la signora Gueydan e il signor Dupré, suo figlio, ha interrogato questi ultimi sulla prima deposizione della signora Estrades.

Si ricorda che in quella prima deposizione la signora Estrades aveva dichiarato che Calmette aveva offerto 30,000 franchi a qualcuno per entrare in rapporto con la signora Gueydan.

Questa ha dichiarato al giudice che conosce molto poco la signora Estrades. La signora Gueydan ha protestato con vivacità contro i termini della deposizione della signora Estrades ella ha affermato che non le fu fatta mai, nè direttamente nè indirettamente, alcuna offerta di danaro da parte di Calmette ed ha affermato inoltre nel modo più assoluto che non ha mai comunicato nulla, nè lettere nè documenti di alcuna specie, a Calmette, e che del resto dopo il suo divorzio nel 1911 nessuno ebbe conoscenza di tale corrispondenza.

La signora Gueydan ha aggiunto che il giorno della pubblicazione della lettera firmata « ton Jo » rimase molto sorpresa della pubblicazione e telefonò a Caillaux per dirgli che non aveva partecipato in alcun modo alla pubblicazione della lettera stessa. Caillaux rispose allora che neppure il minimo sospetto aveva sfiorato il suo animo perchè la conosceva troppo leale e troppo corretta per agire in simile maniera.

### Una smentita a Vervoort

La signora Gueydan ha poscia smentito la parte della deposizione di Vervoort secondo la quale quest'ultimo avrebbe veduto la signora Gueydan al sesto piano dell'Albergo *Astoria* poco prima del matrimonio di Caillaux. Ella afferma che tale colloquio ebbe luogo il 10 dicembre e che in esso non si potette cercare di impedire mediante uno scandalo un matrimonio che aveva avuto luogo il 21 ottobre precedente.

Ieri nel pomeriggio il giudice istruttore Boucard ha ricevuto una lettera dalla signora Estradère, la quale gli scrive che, costretta a partire per l'estero, non può oggi presentarsi a lui. Perciò il confronto che doveva aver luogo tra lei e la signora Gueydan è stato rinviato.

Anche il direttore del *Rappel*, Dumesnil, che doveva essere interrogato, si è fatto scusare presso il giudice istruttore.

### Una smentita attesa

Una nota ufficiosa smentisce quanto l'*Etoille Belge* pubblica a proposito del Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri francese, Doumergue.

Il Presidente del Consiglio non ha ricevuto alcun corrispondente di quel giornale. Egli non ha fatto a chicchessia alcuna delle dichiarazioni attribuitegli dal giornale stesso così a proposito della missione della grande stampa parigina, come del compito politico di Parigi.

Egli non ha nemmeno espresso ad alcuno l'interpretazione che il giornale stesso gli attribuisce circa la questione Caillaux.

## Un'amnistia bulgara per i militari

SOFIA, 12.

I partiti di sinistra hanno presentato alla Sobranie una domanda di amnistia per tutti i soldati convinti di atti di indisciplina o di altri delitti.

Si progetta anche una proposta di amnistia pel rivoluzionario Sandansky.

## Un'altra suffragetta in Tribunale

LONDRA, 12.

Una suffragista, Maria Stewart, la quale spezzò l'altro ieri parecchie vetrate del *British Museum*, è comparsa stamane dinanzi al tribunale di Bow Street.

Durante il suo interrogatorio la suffragista non ha fatto che gridare e ha lanciato una pallina di carta contro il magistrato.

Essa sarà nuovamente interrogata oggi nel pomeriggio.

# Provincia Romana

## Civitavecchia

RIPRESA DEL LAVORO

Come demmo l'avviso della sospensione del lavoro allo stabilimento per l'agglomerazione dei carboni, così siamo ora ben lieti di pubblicare che domani nel predetto stabilimento si tornerà a lavorare.

PROCESSIONE

Questa sera ha percorso le vie principali della città, affollatissima, l'annua processione del Cristo Morto, senza che si siano verificati incidenti di sorta. Dirigeva il servizio d'ordine il vice commissario dott. Lettieri.

AL TEATRO « TRAIANO »

Da domenica 12, verranno date al nostro « Traiano » da un'impresa romana coadiuvata da un gruppo di cittadini cui stanno a cuore il buon nome e il decoro del nostro Teatro, 7 recite della « Traviata ». Vi prenderanno parte ottimi artisti, che danno affidamento di uno splendido successo.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE PER LA CIVITAVECCHIA-ORTE

In merito alla ferrovia Civitavecchia-Orte-Terni il nostro Tribunale Civile e Penale ha pronunciata la seguente sentenza esecutoria:

« Accoglie la domanda del Peggion e per lo effetto dichiara che il progetto di ferrovia a scartamento normale del tronco Civitavecchia-Orte, sottoposto alla approvazione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici « appartiene esclusivamente al Peggion » e di conseguenza il Petrucci « non ha diritto » a pretendere che la concessione di tale opera venga intestata anche a suo nome.

« Condanna il Petrucci al « risarcimento dei danni » in dipendenza della diffida notificata al Ministero dei Lavori Pubblici il 24 settembre 1913 da liquidarsi in separata sede, « nonchè alle spese ed onorari del giudizio ».

## Viterbo

PER UNA FARMACIA NOTTURNA

Il r. commissario cav. Chatelain che ha dato prova d'interessamento per la nostra Viterbo è necessario che provveda pure a che la nostra città abbia una farmacia notturna e possibilmente centrale.

Sappiamo che sono state già iniziate delle pratiche ma è necessario che queste siano presto effettuate nell'interesse della cittadinanza, che in casi di somma urgenza è costretta ricorrere alla farmacia dell'ospedale che trovasi fuori centro.

ORARIO FERROVIARIO

In seguito alle pratiche fatte dal r. commissario e dall'on. deputato del collegio, la direzione generale delle ferrovie ha acconsentito a modificare l'orario della ferrovia Viterbo-Attigliano (già stabilito e stampato) che doveva andare in vigore col 1.o maggio, nel senso che il primo treno in arrivo a Viterbo sia mantenuto come è attualmente anzi sia anticipato di qualche minuto.

MATERNITA' INDEGNA

Ieri un contadino che transitava in un campo nella frazione di Campolungo sul viterbese, udì i vagiti di un neonato: si volse e vide un cane che lambiva un corpicino di bimbo suggendone il sangue che versava dalla bocca e dagli occhi. Alla vista pietosa il contadino si fermò esterrefatto, scacciò il cane temendo che potesse offendere quelle misere carni, poi si diede a chiedere soccorso nell'unica abitazione che si trova in quei pressi dove trovò sol una ragazza che se ne stava pacificamente in letto. Essa era Giacinta Isidori di Vincenzo di 24 anni, la snaturata madre che tranquillamente riposava senza dar segno di pietà per quel misero corpicino.

La Isidori amoreggiava da tempo con un giovane della vicina Tobia. Da questo illecito amore erano sorte gravi conseguenze che la ragazza cercò con tutti i mezzi di occultare ai parenti.

Ieri la ragazza che si trovava sola diede alla luce una bambina. Appena coricata in letto sentì salire gente in casa: udì la voce della cognata e spaventata pel timore di venire scoperta, si alzò e gittò la bambina dalla finestra.

Avvertiti el fatto i carabinieri di Viterbo e di S. Martino si recarono sul posto insieme al giudice istruttore cav. Ferroluzzi, al delegato Boffi e ai marescialli Barbari dei rr. carabinieri e Rossi della P. S. i quali arrestarono la Isidori e condussero all'ospedale la bambina che i sanitari sperano di poter salvare.

## Corneto-Tarquinia

PROCESSIONI DI BIMBI

Anche in quest'anno abbiamo assistito, dalla sera di mercoledì a quella di sabato, allo svolgersi delle tradizionali processioni religiose della settimana Santa.

Lungo le vie principali della città, vagamente illuminate, grande folla si è assiepata ad ammirare i lunghi cortei, dove, oltre gli storici personaggi della passione di Cristo, ed i vari portatori degli emblemi della passione stessa, notavasi una schiera infinita di bambini artisticamente vestiti da madonne e da angeli.

Oltre alla debita parte del sentimento religioso della popolazione, queste processioni sono una vera festa di bimbi, i cui genitori fanno a gara nel meglio vestirli da pretini, da fratini, ed in foggie più o meno angeliche. Prevalgono i minuscoli angioletti, ai quali le piumate ali, applicate sul dosso, non valgono, però, a soccorrere alla stanchezza del lungo percorso cui, non troppo umanamente, i piccoli esseri, sono assoggettati durante la processione.

In ogni modo le funzioni si sono svolte regolarmente, come negli anni scorsi e nel più perfetto ordine, sebbene da principio vi fosse qualche vago timore di rappresaglie concertistiche, fra musicanti, partecipanti e non partecipanti alla processione a motivo di certi diritti di « gran cassa », che sarebbe vano e lungo qui esporre.

Ma il contegno della maggior parte dei cittadini ormai stanchi e nauseati di queste miserie bandistiche, che un dì furentemente agitarono la nostra graziosa cittadina e che ora accennerebbero a far capolino, nonchè la previdenza ed il tatto dell'egregio commissario di P. S. avv. Secresti e del maresciallo Camomi dei RR. CC. hanno energicamente scongiurato il pericolo di qualsiasi benchè minimo disordine.

## Ferentino

IMPORTANTE SEDUTA CONSIGLIARE

Questo Consiglio comunale si è riunito in seduta ordinaria, sotto la presidenza del sindaco cav. avv. Raffaele Giorgi, per la trattazione di un importante ordine del giorno. Erano presenti 17 consiglieri sui 30 assegnati al Comune.

Dopo la ratifica di alcune deliberazioni di Giunta e l'approvazione in seconda lettura dell'affrancazione di prestazioni passive verso il Demanio dello Stato, il Consiglio prendeva all'unanimità le seguenti deliberazioni:

a) Provvedere al rappalto del servizio trasporto immondizie per un triennio, ponendo a base d'asta lire mille annue;

b) Trasformare in servizio automobilistico quello attualmente fatto con vetture dalla stazione alla città e viceversa;

c) Indire l'asta per la costruzione di fogne in via Valeria e vicoli adiacenti sulla base di lire 7500, stabilendo che i pagamenti vengano eseguiti in 3 esercizi: 1915 1916-1917;

d) Acquistare per lire 2 al metro quadrato l'area necessaria al costruendo edificio scolastico;

e) Liquidare le forniture eseguite dalla ditta G. B. Paravia per R. Corso Magistrale e per il giardino d'infanzia, per un complessivo importo di L. 4000, pagabili in 2 esercizi;

f) Avanzare al Ministero della P. I. istanza pel funzionamento di una scuola festiva e di serali nell'anno scolastico 1914-1915;

g) Esprimere parere favorevole sul progetto di una ferrovia elettrica a scartamento ridotto Castel di Sangro-Sora-Frosinone-Ferentino-Anagni-Genazzano.

## Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

**OSPEDALE CIVILE**
**CLUSONE**

Non potevo riferire prima l'esito del « tot » perchè non erano terminate le esperienze intraprese.

Ora debbo anch'io associarmi ai fautori di codesto ottimo preparato perchè non uno dei nove soggetti che l'hanno usato manca di decantare le preziose qualità del « tot » cui riferiscono gran parte del riacquistato benessere tutti.

In genere ho scelto per la cura del « tot » individui affetti da gastro-enteriti subacute sia dovute ad eccessi dietetici, sia a deficiente funzione gastro-intestinale.

Il senso d'oppressione dopo il pasto, le digestioni laboriose, la produzione abnorme di gas e di fermentazioni intestinali, hanno ceduto all'uso più o meno prolungato del medicamento.

Tre casi riferisco in ispecial modo per le caratteristiche proprie e per i risultati sorprendenti.

Tal Z. Cesare operato di cancro al diaframma, non appetiva più — e le poche sostanze che ingeriva - quasi a forza - gli provocavano dolori all'epigastrio e tensione enorme del ventre — con flatulenza e diarree alternate a stipsi ostinate.

Dopo trenta giorni d'uso regolare e continuato del « tot » non solo aveva riacquistato l'appetito, ma, nutrendosi sufficientemente, aveva digestioni facili e normali, e regolari le funzioni del corpo, cosicchè fu dimesso in condizioni ottime ed insperate.

Tale M. Caterina era affetta da profonda anemia. Le cure arsenico-ferruginose intraprese, sia per via intramuscolare che per via interna, non avevano potuto recare profitto per la mancata cooperazione digestiva e nutriente dovuta ad ostinata alterazione funzionale del ventricolo nella preparazione del succo gastrico; erano stati esperiti l'acido cloridico e la pepsina, gli amari e gli antiemetici ed anche le migliori specialità eupeptiche, ma senza risultato duraturo. L'uso del « tot » le ha ridonato l'appetito e la regolare funzionalità gastrica per cui ha poi risentito anche i vantaggi delle cure marziali ostinatamente continuate. Oggi è in ottime condizioni di salute.

Tale G. Francesco che apparentemente godeva salute florida, andava soggetto a frequenti e dolorosissime emicranie che lo obbligavano al letto ed al digiuno per due giorni consecutivi ogni volta che lo colpivano. Aveva esperito un mondo di analgesici e di cure svariate. Era presumibile che tali disturbi fossero effetto di pessime digestioni, di assorbimenti, di autointossicazioni. Ho consigliato, con un regime dietetico regolare, il « tot » che il G. ha accettato ed ingerito sempre con esattezza — e da un mese non ha più avuto alcun dolore di testa. E' a ricordare che il G. andava soggetto all'emicrania almeno ogni settimana. Il G. protesta che non abbandonerà mai l'uso del « tot ».

Da parte mia non posso che aggiungere una nuova lode, alle tante, all'efficace e geniale preparato.

**Dott. Federico Giudici**
Direttore dell'Ospedale Civile.

**Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tavolette e non [illegible]: rimanendo della pratica medica che le formule nuove nelle imitazioni del commercio riusciranno sempre inefficaci e spesso dannose.**

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## L'on. Di San Giuliano ad Abbazia

Come già dicemmo, domani alle ore 14.45 l'on. Di San Giuliano, accompagnato dal comm. Garbasso e dal cav. Bianchieri partirà per Abbazia, ove arriverà martedì ad un'ora, col treno speciale, che aspetta il ministro al confine.

Ad Abbazia, come anche dicemmo, si troveranno ad aspettare il nostro ministro degli Esteri il conte Berchtold con l'ambasciatore austro-ungarico a Roma Merey, ed il nostro ambasciatore a Vienna Duca Avarna. Saranno pure a ricevere l'on. Di San Giuliano i conti Forgac ed Hoyos del Ministero degli Esteri austro-ungarico ed il comandante militare ed il borgomastro di Volosca.

Lo stesso giorno, dopo la colazione vi sarà un colloquio tra i due ministri. Mercoledì poi è dedicato alle escursioni in automobile ed in battello; la sera vi sarà pranzo ufficiale. Giovedì ancora escursioni, venerdì altro colloquio tra i ministri. Sabato l'on. Di San Giuliano lascierà Abbazia per il ritorno: al mattino terrà un nuovo colloquio col conte Berchtold ed alle tre, alla stazione di Matulié-Abbazia, salirà sul treno speciale che lo riporterà al confine.

### In attesa del convegno

VIENNA, 12.

Il *Fremdenblatt* dichiara che le visite dell'Imperatore Guglielmo a Schoenbrunn, a Venezia ed a Miramar, e l'intervista tra il conte Berchtold ed il marchese di San Giuliano dimostrano nuovamente l'intimità esistente tra le Corti ed i Governi delle Potenze della Triplice Alleanza.

Il giornale rileva la saldezza della Triplice Alleanza e la mutua fiducia sempre crescente fra le tre Potenze.

La *Neue Freie Presse* saluta nel modo più cordiale il marchese di San Giuliano ed augura che la seconda intervista tra i due Ministri ad Abbazia sia di buon augurio per la intesa austro-italiana, non meno di quel che fu la prima intervista.

La *Reichspost* dichiara ch el'incontro di Abbazia sarà una continuazione di ciò che fu discusso e deciso per la Triplice e per i suoi grandi interessi a Venezia ed a Miramar.

Si è vivamente soddisfatti in Austria-Ungheria, poichè anche in questa occasione saranno dimostrate la sincerità e la saldezza dei rapporti tra gli alleati, che saranno resi, se possibile, anche più intimi.

## San Giuliano non imbarca sulla "San Marco,,

ANCONA, 12.

E' inesatta la notizia data da alcuni giornali che l'incrociatore *S. Marco* sia qui giunto per imbarcare il Ministro Di San Giuliano per trasportarlo a Fiume donde proseguirebbe per Abbazia. La *S. Marco* invece è qui venuta esclusivamente per ragioni di ordine pubblico, come pure per lo stesso motivo sono arrivate le cacciatorpediniere *Indomito* e *Intrepido*. Per questa sera si dice che dovranno arrivare altre dieci torpediniere e parrebbe che tutte queste forze navali riconcentrate, abbiano lo scopo di tutelare l'ordine in caso di sciopero e inoltre di aver disponibile un congruo numero di macchinisti e di fuochisti per mandare avanti qualche treno, e operai della luce elettrica e del gas, nel caso che gli scioperanti volessero far restare la città al buio.

## Bethmann Hollweg parte domani per Corfù

BERLINO, 12.

Il *Wolffbureau* annuncia che il cancelliere dell'Impero, Bethmann-Hollweg, partirà lunedì mattina per Corfù, essendo le condizioni di salute della signora Bethmann-Hollweg migliorate.

La notizia è confermata anche da altra fonte.

## L'Imperatore Guglielmo a Bucarest

### L'incontro del Kaiser con Francesco Giuseppe.

VIENNA, 12.

Il *Neues Wiener Tagebiatt* dice che l'Imperatore Guglielmo tornando da Corfù passerà per Bucarest e per Budapest dove probabilmente si incontrerà con l'imperatore Francesco Giuseppe. Secondo i circoli bene informati di Vienna a questo convegno parteciperà l'Arciduca Francesco Ferdinando.

Nelle sfere competenti si annette una grandissima importanza politica a questo nuovo incontro dei sovrani.

## Nessun richiamo di classi

Il corrispondente da Ancona dell'«Avanti» manda al suo giornale la notizia che nell'ultimo consiglio dei Ministri si sarebbe deciso il pronto richiamo di due classi anziane per fronteggiare l'eventuale sciopero dei ferrovieri.

Questa voce del richiamo di due classi è in circolazione da parecchi giorni. Ma a noi non risulta fondata. Possiamo per certo escludere che il richiamo di qualche classe sia stato oggetto di discussione nell'ultimo Consiglio dei ministri.

## Al Ministero dei LL. PP.

L'on. Ciuffelli stamane, come di solito, si è recato al Ministero dei Lavori Pubblici, trattenendovisi sino a dopo mezzogiorno. Nessuna Commissione si è oggi recata dal Ministro, e nessun'altra è annunziata per domani.

Per quanto a noi consta, le recenti notizie pervenute non modificano la situazione da quella che era. Probabilmente dei provvedimenti nuovi e nuove trattative non si avranno prima di martedì.

## L'on. Giolitti a Roma

Per le nozze del figlio avv. Giuseppe è arrivato oggi a Roma l'on. Giolitti.

## La relazione Mortara al ministro Dari

Il senatore Mortara, presidente della Commissione incaricata di esaminare le osservazioni delle curie intorno al R. decreto 27 agosto 1913 e di proporre le disposizioni riconosciute necessarie, ha presentato al Ministro Guardasigilli la dotta relazione, che dopo vari considerando, primo dei quali è quello che tutte le curie sono concordi pel ritorno al sistema collegiale nei giudizi di competenza dei tribunali, conclude emettendo parere favorevole per la urgente abrogazione delle disposizioni legislative che si riferiscono alla istituzione del giudice unico per il giudizio di prima istanza nei tribunali.

La Commissione ha deliberato l'ordine del giorno Perrone Capano alla quasi unanimità, essendosi astenuto un solo commissario.

## Alla vigilia del Congresso dei Liberi Docenti

### Intervista col prof. V. Giudiceandrea, presidente del Comitato.

— Ella che da anni studia amorevolmente la questione dei liberi docenti ci spieghi un po la genesi del movimento.

— Senza difficoltà le dirò che, dopo la vittoria conseguita facendo respingere dagli Uffici il progetto Credaro e superato il pericolo che minacciava l'esistenza stessa dell'istituzione della libera docenza, credetti opportuno stabilire, seguito come sempre dalla unanime fiducia dei colleghi, il quarto Congresso nazionale. In esso verranno discussi tre temi fondamentali.

Il primo tema ha lo scopo di precisare il concetto dei liberi docenti sulla missione che il libero insegnamento ha e deve avere nella esplicazione della vita universitaria italiana.

Il secondo tema vorrà mettere a nudo tutti i mali che affliggono l'insegnamento della libera docenza. Il problema più urgente e grave è il modo come viene ora conferita la libera docenza: vale a dire o con favoritismi o per mancanza di rigore nell'aggiudicazione dei titoli.

Il terzo tema stabilirà, se le proposte della Commissione Reale del riordinamento della libera docenza in rapporto al riordinamento generale universitario, possano migliorare le sorti della libera docenza. Questi sono i capisaldi del Congresso, capisaldi che avranno l'ambiente meglio disposto a trattarli obbiettivamente.

I liberi docenti, è noto, fanno più una questione morale che materiale: essi vogliono salvaguardare la tradizione e le finalità nobilissime dell'istituto, che ha innegabilmente giovato, e moltissimo, allo insegnamento superiore. Ecco perchè i propositi dei liberi docenti dovrebbero essere seguiti con largo interesse da quanti si occupano in Italia della cultura superiore; con interesse non disgiunto da serenità, dimenticando recenti calunnie diffuse sul loro conto.

— C'è una questione economica — ho domandato al chiarissimo Giudiceandrea — che il Congresso dovrà trattare?

— I liberi docenti, in questo periodo di incomposte e finanche assurde agitazioni, non vogliono appoggiarsi a coloro i quali danno «l'assalto allo Stato». Essi vorranno discutere civilmente per domandare sopratutto di risollevare la dignità del titolo e dare maggiore efficacia alla funzione. Dal punto di vista economico lo Stato non rende che un servizio di cassiere. E' lo Stato che sfrutta — per usare una parola antipatica — i liberi docenti. In molte università, dove i docenti sono vecchi o inadatti, i liberi docenti hanno le aule affollatissime. In una Facoltà romana il docente fa lezioni ad aula vuota, e il libero docente ha dovuto mettersi un aiuto...

— Se si abolisse la libera docenza o se la si rendesse sempre più praticamente inefficace, che cosa avverrebbe?

— Lo domandi agli studenti. I quali ora, quando l'insegnamento ufficiale è insufficiente, ricorrono senz'altro al sussidio dei liberi docenti. Quanti e quanti sono i casi in cui lo Stato risparmia, per lo zelo e il valore dei liberi docenti l'istituzione di nuove cattedre. Son fatti, non parole!

— Quale potrà essere secondo lei, il risultato di questo quarto Congresso nazionale?

— Quello di fissare sopratutto i nostri concetti sulle principali questioni che riguardano l'insegnamento libero, stabilendo l'azione di difesa avvenire e richiamando l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica...

— In urto ai professori universitari e al Ministero?

— In quanto al Ministero, ella comprende che l'azione sua dipende dal Ministro ch'è al potere. Per esempio, da S. E. il ministro Edoardo Daneo, che regge attualmente le sorti della P. I., attendiamo con la massima fiducia un'opera illuminata, tanto più che, non appartenendo ai professori ufficiali, vedrà le cose da un punto di vista assolutamente equo e sereno. In rapporto ai professori ufficiali, noi siamo animati dagli intendimenti di procedere col massimo accordo, dimenticando altresì le accuse scagliateci contro in un loro recente congresso, appunto perchè miriamo alla elevazione degli studii e non ai vani pettegolezzi. Il ministro Boselli — e ricorderò le nobilissime parole anche a lui — inaugurando, nell'aprile del 1906, il 1.o Congresso nazionale dei liberi docenti in Roma, diceva testualmente:

«L'Istituto della libera docenza nei nostri Atenei, non è conflitto d'interessi, nè arringo di ambiziose contese, ma è comunione di nobili intenti, alta coscienza di scambievoli doveri, degna concordia di sentimenti e di studii (applausi). Meglio essa fiorisce e più la vita dei nostri Atenei è accesa e feconda. Accanto ai chiari e sapienti maestri, cui dallo Stato è commessa la custodia e la diffusione del fuoco sacro del sapere, essa sprigiona nuove scintille, e, come avviene d'ogni manifestazione di verace libertà, accresce le forze e raddoppia i palpiti della vita intellettuali. E ai progressi eminenti degli studii dell'Italia nuova la Libera docenza recò contributo di notabile e preziosa attività (applausi)».

Io mi auguro, peraltro, che il Congresso giovi sopratutto ad avviare verso la risoluzione il grande problema nazionale della riforma universitaria».

Il prof. Giudiceandrea, che è uno tra i militi più assidui e valorosi della romana Università, disse infine che, per ora, non poteva dirmi altro.

## Insegnanti e liberi docenti dal ministro Daneo

Ieri, il ministro dell'istruzione, on. Daneo, ha ricevuto in udienza parecchie Commissioni.

L'on. Pietravalle ha presentato al Ministro i colleghi della Federazione dei Liberi Docenti, pregandolo di intervenire alla inaugurazione del Congresso che avrà luogo il 14 corrente all'Università di Roma. L'on. Ministro ha dichiarato che egli sarà lietissimo di intervenire, se le cure del suo ufficio glielo consentiranno.

Successivamente l'on. Daneo ha ricevuto una Commissione di insegnanti di computisteria, guidati dal prof. Vittorio Richeri, alla quale il Ministro ha dichiarato che pure proponendosi di assumere in esame il memoriale presentato, o gli era possibile ora di assumere impegni che eccedano i termine delle provvidenze contenute nel progetto per la scuola media.

Infine il Ministro ha ricevuto la Commissione del personale dei Convitti nazionali, guidati dal cav. Giulio Cardini rettore del Convitto «Vittorio Emanuele» di Roma.

La Commissione ha fatto presente all'on. Daneo le condizioni non liete degli educatori dei Convitti.

Il Ministro, riconoscendo la gravità del problema, ma non dissimulando le difficoltà che si oppongono ad un prossimo esaudimento dei voti manifestatigli, ha assicurato che si dedicherà allo studio di esso con ogni cura, e con l'intento di giungere ad una soluzione equa quanto più presto sarà possibile.

### I professori di Ragioneria

Stamane il ministro della P. I., on. Daneo, ha ricevuto la Commissione dei professori di computisteria e ragioneria delle scuole tecniche, qui recatisi da varie parti d'Italia, per esporre al Ministro e lamentare che la legge Credaro verrebbe a toglier loro, sugli attuali stipendi la rilevante somma di lire mille cinquecento annue.

L'on. Ministro ha accolto affabilmente l'autorevole Commissione e, appresa la sfavorevole condizione fatta ai docenti di computisteria e ragioneria, si è riservato di approfondire l'esame della eccezionale questione e proporre i mezzi adatti per riparare al grave danno che verrebbe a colpire questa categoria d'insegnanti.

Per quanto il passaggio al ruolo B dei professori di computisteria e ragioneria — già compresivi per la importanza dell'insegnamento — non importi che un onere lievissimo e di *carattere transitorio*, è da augurarsi che, per principio di equità, il Ministro del Tesoro vorrà accogliere la proposta che si spera verrà formulata e presentata dal suo collega dell'Istruzione.

## Per gli emigranti

Nell'interno delle provincie del Regno si svolge un'attiva opera di propaganda clandestina, per conto di Agenzie di emigrazione aventi sedi nei paesi dell'Europa Centrale, allo scopo di indurre i nostri emigranti ad imbarcarsi in porti esteri anzichè in porti nazionali. Coloro che prestano ascolto alle sollecitazioni delle persone interessate vengono a sottrarsi completamente alla tutela che le nostre leggi hanno stabilito a favore degli emigranti, perchè questa può svolgersi soltanto a beneficio di quegli emigranti *che partono da porti nazionali*.

Il Commissariato dell'Emigrazione, per il tramite delle autorità locali di Pubblica Sicurezza, sorveglia l'attività degli agenti clandestini di emigrazione e quasi quotidianamente denuncia alla autorità giudiziaria quelli contro i quali ha raccolto sufficienti prove. Ma per opporsi all'opera di tali agenti è specialmente necessario illuminare gli interessati sui rischi ed i pericoli ai quali essi vanno incontro.

# Uno spaventoso incendio a Napoli

## Depositi di legname distrutti per 80.000 lire

## Un morto e numerosi feriti

NAPOLI, 12.

### Uno spettacolo orrido e bello

Fra le ore 19 1/2 e le 20 in uno dei tanti depositi di legname con annessa segheria elettro-meccanica, siti nel gran piazzale Porta di Massa, fra la banchina dell'Immacolatella nuova e lo stabilimento della Società Elettrica, si sviluppò ieri un incendio, che iniziato — per motivi non ancora noti — nel primo grandioso deposito del commerciante Gennaro Di Giacomo, si è con rapidità spaventevole propagato ai capannoni attigui.

Quando i pompieri furono avvisati e da prima in piccolo numero poterono accorrere sul luogo con piccole pompe a braccia, l'incendio aveva preso proporzioni spaventevoli, sì che i piccoli getti d'acqua sulle fiamme, che per una larghezza di qualche centinaio di metri, si levavano altissime nel cielo, non riuscivano nemmeno ad attutire o a limitare, sia pure per un istante, le fiamme divoratrici propagantesi.

Saliva dal mare sottostante, dove erano ancorati diversi piroscafi, un vento leggero che alimentava sempre più le fiamme, le quali con rapidità terrorizzante si attaccavano da uno ad un altro capannone, da un deposito all'altro.

Spettacolo spaventosamente bello! Tutto il cielo dalla parte d'oriente era illuminato di luce sinistramente rossastra e di foschi bagliori, così da incutere terrore; e miliardi di corpuscoli luccicanti roteavano vorticosamente nella luminosità fosca e si perdevano nell'immensità del cielo.

Una folla immensa accorse nei pressi del grandioso spettacolo, che da qualunque punto della città si vedeva o intravedeva pei riflessi rossastri delle fiamme.

### La lotta col fuoco

Man mano cominciarono ad accorrere altri ed altri pompieri con pompe a braccio e a macchina, accorsero soldati, carabinieri, marinai della squadra arrivata stamani e marinai delle navi attraccate alla banchina prossima, che portarono tutti l'opera loro all'ardua impresa dello spegnimento. Impresa difficilissima per la immensità dello spazio in fiamme e per la facile infiammabilità della materia, in rapporto alla povertà dei mezzi di spegnimento.

Salvare qualcuno dei padiglioni e dei depositi attigui era tentativo folle, sì che si dovette pensare ad allargare il cerchio e far sì che le fiamme non si propagassero ai molti capannoni della Dogana, della ferrovia, del materiale per la Libia — nel quale ultimo si suppone siano materiali esplodenti — ed un padiglione dove erano diverse latte di benzina.

Si pensò a salvare — mentre il fuoco aveva preso il padiglione della segheria — carte, registri e valori, e ad impedire che le fiamme si comunicassero allo stabilimento della Società Elettrica, a pochi metri dal gran braciere.

Verso le ore 22 l'opera di circoscrizione fu completa, furono così fugate le grandi preoccupazioni che il disastro si estendesse oltre i depositi di legname ed attaccasse gli stabilimenti vicini. E fu grave ventura, dovuta all'energia mirabile spiegata dai pompieri, quando arrivarono tutti i mezzi di spegnimento, coadiuvati dai marinai delle varie navi accorsi, e perfino da un battello a pompa.

Si ebbe la felice idea di buttare in mare, come meglio e più rapidamente fu possibile, anzi che tentare di spegnerlo, il materiale bruciante, e di concentrare tutti i mezzi di spegnimento nel raggio di circoscrizione, in modo da impedire l'estendersi delle fiamme e da limitarle man mano dalle estremità.

La prima personalità ch'io vidi accorrere sul luogo, fu il presidente della Camera di Commercio, che è anche direttore delle Assicurazioni di Venezia per l'Italia meridionale. Seguirono poi diversi ufficiali dei carabinieri, il capitano del Porto, il Direttore della Dogana, e dopo una enorme sfilata di carrozze da dove sono discese autorità e gentiluomini in *frak*, che avevano lasciato lo spettacolo teatrale al *San Carlo*, per accorrere allo spettacolo terribile dell'incendio.

Fra gli accorsi abbiamo notato le Loro Altezze Reali il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, il vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, il prefetto comm. Sorge, il capo gabinetto del Commissario Regio, l'ammiraglio Magliano, il comandante interinale del Corpo d'armata, generale Piacentini.

I depositi e i padiglioni incendiati sono dei signori: Gennaro Di Giacomo, Ettore Costantini, Tribbia e Iroio e G. S. Salmoni.

### Le vittime - I danni - Le cause

I padiglioni distrutti sono tre, i danni si fanno ascendere a somme che potranno aggirarsi sulle 80 mila lire. I padiglioni erano assicurati.

Si sono deplorati diversi feriti e contusi, per fortuna di nessuna gravità; ma una vittima umana c'è stata. Il guardiano, a cui era affidata la sorveglianza dei padiglioni, conosciuto col nome di Giuseppe Mastelloni, sorpreso dall'incendio spaventevole, fu preso da tale terrore, che cadde al suolo, morto per paralisi cardiaca.

Al posto di pronto soccorso della «Croce rossa» furono medicati Maddaloni Terso, pompiere della caserma centrale, con contusioni varie e ustioni alla mano, Cocuzza Antonio, pompiere, con escoriazioni alla mano, Porta Vincenzo, impiegato della ditta Di Giacomo con escoriazioni alle mani, Gioachino Schioppa guardia di città, con contusioni alla mano sinistra, le guardie municipali Bubbio e Schietti, la prima con contusioni alla spalla sinistra, la seconda con contusioni alla mano, Andreazzi, pompiere, con contusioni al braccio destro, Ricciardelli, pompiere, con escoriazioni alla gamba sinistra, Ponsillo, capo sezione pompieri, con gravi sintomi di asfissia, Onzo, pompiere, con escoriazioni gravi, Arta, pompiere, con contusioni alla gamba sinistra.

All'ospedale dei Pellegrini poi venne trasportato Giuseppe Albiseno di anni 33 custode municipale con gravi sintomi di asfissia e contusioni alla scapola sinistra. Tal Visco, dopo le cure non volle rimanere ricoverato nel pio luogo e fu trasportato al suo domicilio.

Nel lavoro di spegnimento e di sgombro il pompiere caposezione, Gennaro Vitaliani rimase asfissiato dal densissimo fumo.

Interrogai ieri sera stessa il signor Costantino proprietario del deposito legnami che per primo andò in fiamme, sulla entità dei danni.

— Veda — egli disse — sul momento non potrei precisare. Ritengo però che i danni a dir poco ascendano a 70 od 80 mila lire.

— Era assicurata la sua azienda?

— Certo.

— Intuisce lei le cause dell'incendio?

— Credo che l'ipotesi più fondata sia quella di un corto circuito.

Ad ogni modo l'inchiesta e la perizia metteranno in luce le vere cause.

Ormai le fiamme sono estinte. I pompieri agli ordini del comandante sono stati sorpresi dall'alba ancora intenti all'opera di spegnimento. Sul posto si trovano il comandante del porto cav. Parolati, il vice-commissario, il cav. Capurzo e un agglomeramento curioso.

I due capannoni per i primi attaccati dal fuoco sono andati distrutti. Il capannone appartenente alla ditta Tribio e Dorio posti sulla destra del capannone Costantino è stato anch'esso in parte danneggiato.

Sulle causali dell'incendio — come si è detto — non è ancora lecito dir nulla. Nessuno sa spiegarsi come mai il fuoco si sia manifestato e poi propagato con tanta rapidità.

## Un tenente dei RR. CC. si uccide a Salerno

SALERNO, 12.

Nel pomeriggio di ieri il tenente dei reali carabinieri Giovanni Cialente si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alla detonazione il piantone è accorso e ha trovato il tenente in tenuta completa, steso sul letto e col viso imbrattato di sangue: il poveretto era già cadavere.

Il Cialente da 15 giorni era stato posto agli arresti di rigore e in questi ultimi tempi si era mostrato più mesto e preoccupato del solito. Egli subiva la punizione in una camera della caserma e pare stesse in attesa di giudizio e aspettasse che si fosse espletata una inchiesta a suo carico.

Il suicida ha lasciato una lettera diretta ai suoi genitori con la quale chiedeva perdono del grandissimo dolore che era costretto procurar loro.

Il tenente Cialente proveniva dall'arma della fanteria e propriamente dal 32° reggimento. Fu poi a Roma alla Legione Allievi di dove fu destinato a Salerno nei primi del 1913. Egli, ripeto, apparteneva a famiglia agiata e distintissima. Possedeva anche una piccola automobile con la quale faceva di rado delle brevi gite nei dintorni stando egli stesso al volante. Egli aveva precisamente 31 anni essendo nato il 4 marzo 1883.

## Un intero monte che frana

### Chiese e case sepolte

TRENTO, 12.

Sulle disastrose frane che precipitano dal monte Heinzen nella Valle dello Ziller si hanno particolari terribili.

Dalla cima della montagna si staccano massi di roccia colossali; di un volume di oltre 4000 metri cubi e che precipitano con un rombo spaventoso, distruggendo la strada sottoposta e trascinando ogni cosa seco loro nel baratro.

Un immenso masso di circa 20.000 metri cubi è in pericolo di cadere di ora in ora e grava come una paurosa minaccia sulla valle.

La chiesa di Maria Stadt investita da una frana è stata distrutta e sepolta.

Altre case sono rimaste, pure sepolte. La desolazione fra quella popolazione è grande.

La nuova strada di Gerlos è stata sbarrata ed in parte distrutta dalla frana.

Ad aumentare il pericolo contribuisce il fatto che in fondo alla valle scorre rapido e minaccioso il torrente Gerlos.

L'impressione è assai viva.

### Nella Regia Marina

Il tenente di vascello Calvitti Marcello, è stato inscritto nel ruolo degli ufficiali specialisti direzionali.

## Le relazioni Serbo-Turche sono riprese

BELGRADO, 12.

Noradunghian effendi, incaricato d'affari di Turchia, è giunto a Belgrado. Le relazioni diplomatiche fra la Serbia e la Turchia sono così riprese.

## Cronache di Sardegna

### Lo strano arresto di un tredicenne

SASSARI, 12.

Nel pomeriggio di ieri, durante il passaggio della processione, due agenti in borghese afferrarono il tredicenne Gavino Simula, figlio di un negoziante di mobili, e lo invitarono a recarsi in questura. Il ragazzo, protestando, domandò il perchè. Gli agenti replicarono che doveva seguirli. I presenti rimasero dolorosamente meravigliati del fatto e poco mancò non avvenisse un piccolo tumulto.

Il tredicenne fu accompagnato in carcere, perchè dovrebbe rispondere di resistenza alle guardie. Ora la cittadinanza si domanda: resistenza quando? dopo essere stato invitato a seguire le guardie, ma perchè fu preso e invitato ad andare in questura.

### Da Sassari

SASSARI, 12.

IL FUNZIONAMENTO DELLA GIUSTIZIA

L'on. ministro Dari, con lettere al senatore Garavetti ed al deputato Abozzi, ha assicurato che in occasione della revisione delle tabelle organiche della magistratura si terrà conto dei voti espressi dagli avvocati di Sassari riguardo al numero dei giudici assegnati al tribunale di Sassari e che al più presto sarà provveduto alla sostituzione di un funzionario che risulta mancante nella cancelleria dello stesso tribunale.

TEMPIO, 11.

— La sezione postale telegrafica di Tempio, riunita in assemblea, approvò il memoriale che il Comitato centrale intende presentare al ministro; accettò l'idea di reintegrare il fondo di resistenza versando ogni socio l'importo di una giornata di lavoro, e plaude all'opera energica del Comitato centrale.

I postelegrafici tempiesi, colsero l'occasione per manifestare la loro gratitudine alla stampa amica, che con nobile sentimento patrocina gli interessi dei postelegrafonici.

Anche le altre sezioni della Sardegna hanno approvato le direttive del Comitato federale.

IGLESIAS, 11.

— Al Consiglio comunale. — In due distinte sedute il consiglio comunale ha sbrigato un importante ordine del giorno di cui vi indico i più interessanti oggetti.

Ha confermato in seconda lettura i mutui richiesti alla Cassa Depositi e Prestiti di lire 49060,16 per la costruzione di una gran fogna in San Silvestre, riuscendo a sciogliere il problema del risanamento di quella regione e di lire 47 mila per la costruzione dei nuovi locali della R. Scuola Tecnica, migliorando così questo Istituto che potrà meglio rispondere alle esigenze dell'educazione e della istruzione.

Ha deliberato di costruire un nuovo casamento scolastico nella proprietà dei fratelli Melis in piazza Sella, riuscendo così ad iniziare la soluzione del problema della completa sistemazione di detta piazza, la più bella della città.

Ha deliberato di porre in «mora» l'impresa del gas, assegnandole il termine di giorni 40 per la perfetta osservanza di tutti i patti contrattuali, e diffidandola che trascorso tale termine perentorio, sarà chiamata in giudizio per la risoluzione del contratto. Con ciò si sarà eliminato un grave inconveniente; quello della cattiva illuminazione pubblica.

Ha approvato il progetto dei lavori di costruzione di un nuovo mattatoio, essendo insufficiente e antiquato l'attuale, destinando una spesa di lire 115 mila; venne pure approvato un altro importante progetto: quello della costruzione di un nuovo mercato, perchè quello esistente, oltre ad essere indecoroso per la nostra bella città è piccolo, sporco e indecente. Per tale costruzione si è bilanciata la somma di lire 90 mila, da prelevarsi dalla disponibilità del bilancio.

Si è approvato pure la spesa di lire 2600 per rinnovare il monumento a Quintino Sella nella piazza Sella e sistemarlo in un sito migliore.

Ha modificato e migliorato l'organico dei civici pompieri e del personale della Banda musicale, al quale si è aumentato lo stipendio, malgrado la inconsulta opposizione del minuscolo gruppo dei consiglieri socialisti.

# Rivista finanziaria

11 aprile 1914.

S'è avuta la spiegazione dello slancio mostrato nella fine dell'altra settimana dalla Borsa di Parigi. Era una manifestazione di gaudio per la chiusura della Camera; manifestazione che s'è avuta già altre volte, in grado più o meno elevato, quando la Camera veniva chiusa. Questa è la spiegazione che abbiamo trovata in alcuni giornali francesi. Non è certo benevola, ma non è nostra; e noi non sarebbe conveniente tenere un linguaggio simile, permesso alla stampa locale. Del resto, è cosa nota che pei parlamentari nelle cui mani si trova ora il governo della Francia, la Borsa di Parigi non ebbe mai molta simpatia. S'aggiunga che la Camera nelle sue ultime sedute, adottando la legge d'imposta sul reddito come parte di quella del Bilancio, secondo la votazione del Senato, vi incastrò nuovamente, di scancio, l'imposta sulle cedole della Rendita francese, che il Senato aveva ancora ultimamente respinta. Una burletta, in fondo. Non è la prima volta che il pubblico assiste allo spettacolo interessante del palleggio di quella imposta fra la Camera e il Senato francese. Una riproduzione, al vedere, di quello che accadeva per la scoperta dell'America fra Colombo e i ministri spagnoli, secondo il Pascarella...

*E più lui s'ammazzava pe' scoprilla*
*E più quell'antri je la ricoprivano!*

Il rinvio al Senato è parso poi questa volta un po' burlesco, perchè si sa che il palleggio non può continuare con la Camera attuale che non deve più radunarsi. Una frecciata inutile. E l'aumento dato dalla Borsa alla Rendita francese quando la Camera ne ritassava la cedola è stato anche interpretato come un commento sarcastico al voto inattuabile. Non è poi mancato chi in quello aumento così inaspettato, e però più impressionante, ha voluto vedere la speranza che la Camera nuova riuscendo diversa da quest'ultima, ponga fine alla controversia col Senato unendoglisi nel non ammettere un aggravio che incontra tanta ripugnanza. Qui si può proprio dire che chi parla a quel modo *con l'agile speme precorre l'evento*. E' possibile fare alcun presagio sulle elezioni che avverranno in Francia? Noi non possiamo essere menomamente in grado di farne. Ma ci pare che anche in Francia ai più avveduti dovrebbe il presagio tornar difficile e dubbioso. Tanto più se si considera che le elezioni saranno fatte sotto la direzione — non si osi dire: la pressione — del ministero attuale, rimasto al potere malgrado la tragedia Calmette e la commedia Rochette...

Come una specie di mitigante correttivo poi alla imposta sulle cedole dei fondi di Stato esteri, il Governo ha proposto, e la Camera frettolosamente approvato prima di separarsi, una diminuzione della tassa di bollo vigente su quei valori per essere negoziabili in Francia, dal 3 al 2 per cento. E questa, come tutte le riduzioni di tasse e di imposte, è stata accolta bene, e non vi si è scorto nessun accenno ironico: accolta tanto più bene, in quanto se andrà subito in vigore faciliterà le nuove emissioni di valori esteri alle quali l'inesauribile mercato francese s'accinge.

✦ ✦ ✦

L'entusiasmo della Borsa di Parigi, il quale sabato aveva toccato il suo culmine, fu di breve durata. Manifestata a quel modo la sua simpatia alla Camera che si separava, la Borsa tornò all'antica pesantezza. La Rendita francese lunedì mutò l'87.10 del sabato in 86.87, che martedì divenne 86.55. In lieve ripresa dopo (86.65 — 75) per le solite operazioni quotidiane, fra le quali primeggiano gli acquisti da parte delle Casse governative.

✦ ✦ ✦

La rivolta epirota si può dire che non abbia impressionato le grandi Borse europee. Forse meno per apoliticismo, che per la credenza che l'Albania domerà da sola, e presto, la sommossa. Come la Borsa di Parigi, così quelle di Londra e Berlino, cioè di due Stati che hanno molti interessi in quella regione, si può dire che non ne abbian fatto caso. La prima, contenta della piega conciliante presa dalle cose irlandesi, abbondante di danaro al punto che si aspettava una altra diminuzione dello sconto ufficiale, e addirittura di un punto, dal 3 al 2 per cento, è rimasta ferma ed è stata abbastanza attiva: il Consolidato ha variato di poco. Fermezza a Berlino specie nei fondi di stato locali. Ecco i corsi:

Parigi:
Rendita francese 87.10 — 86.87 — 86.55 — 86.65 — 86.75.
Id. spagnola 88.30 — 60 — 88.65.
Id. turca 82.97 — 81.90 — 81.02.
Id. russa 3 0/0 73.95 — 74 — 73.25 — 73.60 — 73.30.
Id serba 81.50 — 80.90 — 81.
Rio Tinto 1848 — 1834 — 1837.
Maltzoff 694 — 711 — 698 — 702.
Londra: Consolidato 76 11/16 — 76 3/8 — 76 5/16.
Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 86.70 — 87.25 — 87.10 — 87.15.

✦ ✦ ✦

Poco variata la Rendita italiana così a Parigi come fra noi. Il movimento tentato su di essa s'è arrestato, com'era facilmente prevedibile. E si noti che i promotori di esso non si sono sentiti incoraggiati a proseguirlo nemmeno dalle minacce al bilancio dello Stato che di giorno in giorno andava no prendendo maggiori proporzioni. Se ne potrebbe dedurre che prevarranno i consigli del buon senso sulle impetuosità del senso comune, e sindacalista che si voglia dire, e che i minacciati scioperi, i cui danni toccherebbero tutti, a cominciare dagli scioperanti, possano ancora essere evitati. Questa credenza era piuttosto generale anche nelle Borse.

Ecco i corsi della Rendita:
Parigi 95.75 — 95.85 — 95.75.
Londra 96.
Roma 96.25 — 96.37 1/2 — 96.27 1/2 — 96.37 1/2.

Ancora un po' più aspretto il cambio su Parigi. Piccola cosa; non crediamo che provocherà dotte esercitazioni di economisti per essere spiegata. Da 100.42 s'è elevato a 100.47, e un pomento 100.50. Il Londra quasi eguale 25.23 1/2 — 25.29. E il Germania con lievi, e spiegabilissime, oscillazioni in più e in meno: 123.65 — 70 — 60.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4 — Londra 1 7/8 — Berlino 2 1/2 — Italia 4 1/2.

Le nostre Borse sono rimaste nella massima calma. Ma molti discorsi e pochi affari. I discorsi, toccanti principalmente le agitazioni contro l'erario pubblico, piuttosto ottimisti, come già abbiam detto. Ma affari, come al solito, scarsi, tranne sull'Acqua Marcia e su qualcuno dei valori siderurgici, abbastanza richiesto. Tendenza complessiva, però, ferma, tale da non incoraggiare tentativi ribassisti. E' già qualcosa. Pochi affari, come dicevamo, e conseguentemente poche variazioni nei prezzi; per lo più in meglio. Eccole:

Banca d'Italia 1392 — 1394.
Banca Commerciale 783 — 787 (i diritti di opzione alle nuove azioni furono trattati largamente da 3 e 4 lire.
Credito Italiano 524 — 528.
Banco Roma 97 — 99.
Immobiliare 270 — 272 1/2 — 270.
Beni Stabili 276 — 272.
Imprese fondiarie 104 1/2 — 97 1/2 ex 6.
Rendite fondiarie 92 — 92 1/2.
Istituto fondiario 535 — 536.

✦ ✦ ✦

Valori di trasporto:
Più ferme le Meridionali: 521 — 520 — 528.
Invariate le Mediterranee a 220. Veneto 115 — 114. Rubattino 406 — 407 — 404.

✦ ✦ ✦

Valori locali:
Acqua Marcia in notevole aumento 1850 — 1880 Condotte 260 — 265. Trams 161 senz'altro. Gas fra 850 e 849. Carburo fra 590 e 591. Kerka 478 senza variazioni di sorta. Azoto 128 — 129. Elettrochimica 70 — 68 1/2 — Forni 47. Antimonio 13 — 12 1/2 — 13. Zuccheri 71 — 70 Concimi 144 — 145. Molini 117 — 110.50 ex 7.50 — E Molini Alta Italia 210 — 203 — 205.

✦ ✦ ✦

Valori d'industria meccaniche e minerarie:
Terni 1514 — 1521 — 1515 — 1518. Ansaldo 273 1/2 — 274. Savona 161 — 159. Elba 194 — 196 — 194 1/2. Metallurgica 108 come sabato. Ferriere 110 — 113 — 112. Montecatini 136 senza variazioni. Piombino 86 — 87. Breda molto ferme 308 — 316. Officine Meccaniche 86 — 87 1/2.

✦ ✦ ✦

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 117 — 116. Industrie Zuccheri 255 — 260 — 259 — 256. Eridania 591 — 588 1/2.

A Milano: Edison 566 — 537 ex 32 — 537 1/2. Vizzola 803 senz'altro — Italo-Americana 124 — 123 1/2.

## Bollettino meteorologico

del 12 aprile 1914

*(Fuori diramazione a Wahasione)*

In Europa la pressione massima è di 772 sulla Bulgaria, minima di 730 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione è quasi stazionaria sulle regioni meridionali, aumentata altrove intorno ad un millimetro; la temperatura è quasi stazionaria sulle Toscana e Valle Padana, diminuita altrove; cielo vario sul Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia, Marche e Sardegna; sereno sul rimanente.

Stamane: cielo sereno sulla Campania, Molise e versante orientale siculo, vario sulle regioni peninsulari e Sardegna, nebbioso sulla Toscana, nuvoloso altrove; mare agitato sulle coste sarde.

Barometro: 760 sulla Valle Padana, 767 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, nebbie. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a scirocco, cielo nuvoloso, pioggerelle specie sulla Basilicata. Sul versante adriatico: venti moderati a levante, cielo vario sul Veneto, nuvoloso altrove; mare agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a maestro sulle coste sarde e costa azzurra, quasi forti sulle coste toscane, forti del secondo quadrante altrove; cielo nuvoloso con pioggie specie sulle isole, Calabria, mare agitato. Sul versante ionico e coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 768.0 — Termometro centigrado: massima 21.3; minima 7.5 — Umidità: relativa 40; assoluta 6.01 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

*Lunedì 13 Aprile.* — S. Ermenegildo.
Levata del sole ore 5.26. Tramonta ore 18.46.
Nasce la luna ore 23.10. Tramonta ore 6.53.
(Ultimo quarto il 17
Ave Maria: Ore 19.

# I combattenti decorati con medaglia di bronzo

## per le operazioni in Cirenaica dal gennaio all'agosto 1913

Pubblicammo ieri l'elenco delle ricompense con medaglia d'argento al valor militare pei combattenti in Libia tuttora viventi. Inseriamo oggi la continuazione della lista di valorosi, premiati con medaglia di bronzo e con encomii solenni, dolenti che la mancanza di spazio ci vieti riprodurre le motivazioni lusinghiere delle varie ricompense. Ci limiteremo a indicare i fatti d'arme nei quali i militari oggi decorati si distinsero.

I nomi senza specificazione sono quelli di soldati semplici, bianchi o ascari.

E' stata decretata la medaglia di bronzo ai seguenti ufficiali e soldati:

Guido Di Palma, da Palermo, tenente del genio (Sidi Said, 16 nov. 1911) — Giuseppe Balestriero, da Masi (Padova), 6.o artiglieria da campagna (Forte Messri, 29 dicembre 1911) — Guido Rocchetti, da Milano, caporale 6.o id. (Forte Messri) — Antonio Contessi da Lovere, Bergamo, caporale del 3.o genio, e Giovanni Carta da Alà dei Sardi, Sassari, entrambi distintisi al Forte Messri — Mohamed Hralim, da Bengasi, capo della banda a cavallo, distintosi durante 20 mesi di prove ardimentose a Bengasi — Attilio Riva, da Udine, sottot. 7.o artigl. da camp. (Giuliana e Fojat, marzo 1912-aprile 1913) — Ugo Adami, da Pisa, ten. 7.o da fortezza, aiutante maggiore (Sceluan, Gariunes, Benina, Regima, El Abiar, marzo-maggio 1913) — Stefano Delia, da Gerocarne (Catanzaro), 7.o regg. artigl. fortezza (Bengasi, 23 marzo 1913) — Giovanni Gatti, da Pavona del Mella nel Bresciano, 4.o fant. (Gariunes, 26 marzo 1913) — Luciano Claudio, da Pinerolo (Torino), tenente 2.o alpini (per la condotta tenuta da aiutante maggiore del battaglione Saluzzo, durante le operazioni della 4.a divisione speciale in Cirenaica - aprile-maggio 1913 — Baceti Giuseppe, da Messina, app. di finanza — Gheressè Bidù, muntaz 8° batt. indigeni eritrei — Nemariam Burrù, muntaz 8.o batt. eritrei (tutti e tre a Tolmetta, 11 aprile 1913) — La Racine Luigi, da Napoli, capitano stato maggiore — Villa Augusto, da Villanova d'Asti (Alessandria), capitano stato maggiore — Roggero Carlo, da Torino, capitano aiutante di campo — Cesarini Salvatore, da Foligno (Perugia), maresciallo carabinieri reali — Chialastri Umberto, da Valmontone (Roma), carabiniere — Ruggieri cav. Alberto, da Bari, tenente colonnello 4.o fanteria — De Ambrosis Leandro, da Firenze, capitano 4.o fanteria — Coppola Giuseppe, da Palermo, tenente 4.o fanteria — Toniolo Romano, da Nove (Vicenza), capitano 43.o fanteria — Soldati Leone, da Treviso, tenente 43.o fanteria — Poli Ernesto, da Genova, sottotenente 43.o fanteria — Gervasi Cosimo, da Palermo, sottot. 43.o fanteria — Dionisio Oddavio, da Caltagirone (Catania), sottot. 43.o fanteria — Canitano Saverio, da Grassano (Potenza), sottot. medico di complemento, 43.o fanteria — Zanuzzi Giuseppe, da Coccaglia (Brescia), sergente 43.o fanteria — Beccaria Antonio, da Demonte (Cuneo), caporale 43.o fanteria — Pizzo Giovanni, da Marsala (Trapani), 43.o fanteria — Lombardi cav. Eugenio, da Maddaloni (Caserta), maggiore 68 fanteria — Borsarelli Giovanni, da Briglia (Cuneo), capitano medico 68 fanteria — Sacchi Carlo, da Tortona (Alessandria), tenente 68 fanteria — Scarcella Vincenzo, da Messina, sottot. medico di complemento 68 fanteria — Esposito Nicola, da Napoli, sergente 68 fanteria — Cappella Pietro, da Codevigo (Padova), 68 fanteria — Nardone Michele, da Torrecuso (Benevento), 68 fanteria — Cacciapuoti Giuseppe, da Villaricca (Napoli), 68 fanteria — Cesarini cav. Guglielmo, da Perugia, maggiore 79 fanteria — Salomone Clearco, da Formia (Caserta), capitano 79 fanteria — Dell'Oro Giovanni, da Scopa (Novara), capitano 79 fanteria — Finzi Ermanno, da Rivarolo Mantovano (Mantova), capitano 79 fanteria — Finzi Ermanno, da Rivarolo Mantovano (Mantova), capitano 79 fanteria — Vidale Guglielmo, da Bassano Veneto (Venezia), capitano 79 fanteria — Valentinis Marco, da Sacilletto Illirico (Austria), capitano 79 fanteria — Tos Vittorio, da Azeglio (Torino) tenente 79 fanteria — Saitto Giorgio, da Chieti, sottoten. 79. fanteria — Tasciotti Quinto da Treviso, sottotenente 79 fanteria — Fanelli Antonio, da Modigliana (Firenze), 79 reggimento fanteria — Robbi Mario, da Verona, sottotenente 79 fanteria — Schettini Alberto, da Orvieto (Perugia) sottotenente 79 fanteria — Bertini Umberto, da Sateano (Siena), maresciallo capo 79 fanteria — Di Nardo Adolfo, da Cassino (Caserta), sergente maggiore 79 fanteria — Pasi Silvio, da Roma, sergente maggiore 79 fanteria — Zanolli Giovanni, da Milano, caporale 79 fanteria — Iiena Ottavio, da Montesarchio (Benevento), 79 fanteria — Gandolfo Lorenzo, da Genova, capitano cavalleggeri di Piacenza (18) — Protani Giuseppe, da Monte San Giovanni Campano (Roma), capitano cavalleggeri di Piacenza (18) — Augusti conte Umberto, da Ancona, tenente, idem — La Viola Francesco, da Gaeta (Caserta), sergente maggiore, idem — Pacifici Giuseppe, da Viterbo (Roma), sergente, idem — Saturno Spurio Basilio, da Piraino (Messina), sold., idem — De Nobili conte Palatino, patrizio di Lucca Carlo, da Lucca, capitano 2 artiglieria da campagna — Sodani cav. Paolo, da Frosinone (Roma), colonnello 23 artiglieria da campagna — Tappi Mario, da Vercelli (Novara), capitano 1.o artiglieria montagna — De Vitofrancesco cav. Raffaele, da Grumo Appula (Bari), tenente colonnello del genio — Alicandri Gennaro, da Cancello ed Arnone (Caserta), maresciallo 1.o genio — Bertolozzi Amleto, da Roma, 1.o genio (distintisi tutti a Benina, 13 aprile 1913) — Dalla Cioppa Angelo, da Bellona (Caserta), capitano medico 3 genio (Benina, Regina) — Natale Vito, da Montemesola (Lecce), tenente 3 genio (Benina, Es Gaffa, Gabre Abdalla) — Bardazzi Ruggero da Lastra a Signa (Firenze), tenente squadrone savari — Soliman Ben Said, da Bengasi comandante di squadra, banda a cavallo di Bengasi — Salem El Mutari, da Bengasi, comandante di squadra, banda a cavallo di Bengasi — Kalifa El Ghirbaus, da Bengasi (Cirenaica), comandante di squadra, banda a cavallo di Bengasi — Guadagni Augusto, da Piazza Armerina (Caltanissetta), tenente batteria da montagna indigena — Falconi Manlio, da Campobasso, tenente batteria da montagna indigena — Mignone Riccardo, da Savona (Genova) tenente, idem — Remotti Alessandro, da Mombaruzzo (Alessandria), ragioniere di artiglieria. 23. artiglieria campagna. (Tutti distintisi a Benina, 13 apr. 1913) — Bicchieri Italo, da Spezia (Genova), capitano 4 fanteria — Criscuolo Pietro, da Salerno, capitano 4 fanteria — Ponzini Alighiero, da Ancona, capitano 4 fanteria — Simone Stefano, da Spezia (Genova), tenente, idem — Manganaro Giuseppe, da Valguarnera Caropepe (Caltanisetta), sottot., idem — Contino Salvatore, da Girgenti, sottot. di complemento, idem — D'Ambrosio Giuseppe, da Caivano (Napoli), sottotenente medico, idem — Rosati Antonio, da Montebello di Bertona (Teramo), maresciallo capo, id. — Finocchiaro Mauro, da Catania, sergente, id. — Suma Domenico, da Ceglie Messapica (Lecce), idem — De Nicolò Adolfo, da Brakel (Germania), idem — Corti Luigi, da Palermo, tenente medico Nizza cavalleria (1.o) — Cherubini Enrico, da Taranto (Lecce), tenente 24 artiglieria campagna — Russo Domenico, da Paternò (Catania), tenente medico (Tutti distinti a Giok Kebir, 13 aprile 1913) — Negas Cassa, 8.o eritreo — Toccù Uoldesillase, 8.o eritreo — Kutafà Raul, da Firenze, caporale 4 fanteria — Rivolta Carlo, da Lomazzo (Como), caporale 4, idem — Amadesi Raffaele, da Bologna, 4, idem — Binaghi Alberto, da Milano, tenente medico 79 fanteria — Vijola Nazzareno, da Palma di Montechiaro (Girgenti), tenente medico 79 fanteria — Viola Nazzare da Pavia, capitano 6.o eritrei — Sanna Salvatore, da Tempio Pausania (Sassari), tenente 6.o eritrei — Contri Rosolino, da Venezia, tenente 6.o eritrei — Bassino Mario, da Pinerolo, (Torino), tenente 6.o idem — Belotti Bernardino, da Napoli, sergente maggiore, idem — Mohamed Adum, sciumbasci, idem — Bosciab Autenne, buluc basci, idem — Gheresellassi Uorchenè, buluc basci, idem — Uoldemariam Gabreseghi, idem — Mohamed Baroli, idem. (Tutti distintisi a Regima, 13 aprile 1913) — Cassa Tecchè, ascaro, 6.o idem — (Regima, Sidi Rafa, Gergerum, Sel Adina, aprile-dicembre 1913 — Ubie Dessù, 6.o eritr. — Tesfà Zerù, 6.o idem — Ghezzai Gariesus, idem — Fassim Mohamed, idem — Ochù Bechare, idem — Jacob Adgù, idem — Agos Andù, idem — Blata Garasellassi Zerit, interprete. (Tutti distintisi a Regima).

Rho cav. Michele Eraldo, da Torino, maggiore 3 alpini — Neschieli Omar, da Torino, tenente 3 alpini. (Tolmetta, Merg, Ghegab, 19 aprile-18 giugno 1913) — Grandelli Edoardo, da Livorno, capitano 7 alpini — Varda Giovanni, da Chiomonte (Torino), tenente 7 alpini (entrambi Tolmetta, Merg, El Buerat, Z. Faidia) — Ferrari Giuseppe, da Porto Maurizio, capitano 8 eritrei (Tolmetta-Merg, 19 aprile 1913; Hot Buzuoitina, 8 maggio 1913) — Teferi Tesamma, da Begghie Medir (Ambara) 8.o eritreo (Tolmetta) — Endelan Gabreseghi, 8.o (Tolmetta) — Amalberto Giovanni, da Dusino (Alessandria), caporale maggiore 8.o eritrei (Merg, 19 aprile; Hot Buzuoitina, 8 maggio — Solari cav. Luigi, da Oneglia (Porto Maurizio), maggiore 4.o alpini (Uadi Sciaaba, 19 aprile 1913) — Longo Giovanni, da Misterbianco (Catania), tenente 4.o eritrei — Angeli Giulio, da Muccia (Macerata), sergente maggiore 4.o eritrei — Hamid Ismail, muntaz 4.o, idem — Uoldesellassi Ochei, muntaz 4.o, idem — Arballa Ismail, ascari 4.o, idem. (Tutti distintisi a Vadi Sciaaba, 19 aprile 1913).

# I valorosi di Sidi Garbaa

Nasalli Rocca Pietro, da La Roche-sur-Foron (Francia), tenente 5 alpini (Merg, 21 aprile 1913) — Cremascoli Giuseppe, da Lanciano (Chieti), tenente 5 alpini — Gregis Gaspare, da Brembilla (Bergamo) sergente 5, idem — Stringa Alfredo, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), sottot. 8 alpini — Baionè Aptemariam, sciumbasci 4.o eritrei. (Tutti a Merg, 21 aprile 1913) — Ghidanè Sebhatù, ascari 4.o (Merg) — Daga Giuseppe, da Nuragus (Cagliari), soldati 4 fanteria (Regima) — Serra Giuseppe, da Narcao (Cagliari), 4 fanteria — Piersigilli Antonio, da Matelica (Macerata), 79 fanteria — Liberati Enrico, da Boville Ernica (Roma), tenente cavalleggeri di Treviso (28) — D'Attili Nazzareno, da Pisoniano (Roma), sottotenente 5 artiglieria campagna. (Tutti a Regima, 22 aprile) — Uold Gabriel Tamani, buluc basci squadrone indigeni eritrei (Regima) — Accolti Gil Francesco, da Conversano (Bari), tenente 8.o battaglione eritrei (Hot-Buzuoitine, 8 maggio 1913 — Ippoliti Arnaldo, da Pescina (Aquila), tenente medico 8.o eritrei — Hamed Aga Mussa, sciumbasci 8.o eritrei — Zerè Gabrè, 8.o idem — Redi Behatà, idem. (A Hot-Buzuoitine, 8 maggio 1912 — Girotto Mario, di Firenze, tenente 1.o alpini — Nuvoloni Luigi, da Orvieto (Perugia), tenente 4 alpini — Attanasio Ugo, da Napoli, tenente nel Piemonte Reale cavalleria (2.o). Marana-Cirene. 15-20 maggio 1913) — Mambretti cav. Ettore, da Binasco (Milano), maggiore generale, comandante Brigata Pistoia — Montesperelli Omero, da Perugia, capitano carabinieri reali, legione Firenze — Satta Bernardo da Mamoiada (Sassari), carabiniere legione Napoli — Petrin Giorgio, da Treviso, carabiniere legione Napoli — Lalli Renato, da Terranuova Bracciolini (Arezzo), idem — Zanotti Luigi, da Mergozzo (Novara), carabiniere, idem — Di Dio Vincenzo, da San Giovanni a Piro (Salerno), idem — Cei cav. Ugo, da Castelfranco dell'Emilia (Bologna), maggiore 7 fanteria — Serra Fabrizio, da Milano, sottotenente 7 fanteria — Simle Domenico, da Ruvo di Puglia (Bari), sottotenente 7 fanteria — Colle Attilio, da Belluno, sottotenente 7 fanteria — Gandini Ariberto, da Castelnuovo di sotto (Reggio Emilia), maresciallo capo trombettiere 7 fanteria — Piccaglia Enrico, da Modena, sergente maggiore 7 fanteria — Maggi Bessano, da Lodi Vecchio (Milano), sergente maggiore 7 fanteria — Platania Giovanni, da Catania, sergente 7 fanteria — Bezzi Carlo, da Vercelli (Novara), sergente 7 fanteria — Ferri Ettore, da Reggio Emilia, caporale maggiore 7 fanteria — Rostirolla Angelo, da Treviso, caporale maggiore 7 fanteria — Novielli Domenico, da Bari, caporale maggiore 7 fanteria — Bozzetti Carlo, da Soresina (Cremona), caporale maggiore 7 fanteria — De Paoli Giuseppe, da Barone (Torino) caporale maggiore 7 idem — Bruzzese Gaetano, da Bari, caporale maggiore 7 idem — Paolettoni Giovanni, da Ponte Buggianese (Lucca), cap. magg., idem — Ugolini Luigi, da Modena, caporale, idem — Segramora Luigi, da Milano, caporale, idem — Bernardo Emilio, da Torre Annunziata (Napoli), caporale, idem — Broggi Alessandro, da Luvinate (Como), caporale, idem — Casati Enrico, da Lambrate (Milano), soldato 7 fanteria — Santoro Domenico, da Carbonara di Bari (Bari), idem — Molachino Orlerio, da Gabiano (Alessandria), idem — Bodina Ernesto, da Rho (Milano), zappatore, idem — Bongiovanni Pasquale, da Noci (Bari), idem — Casadei Vincenzo, da Forlì, idem — Bianchi Carlo, da Gemonio (Como), idem — Mesto Pietro, da Bari, idem — Siani Gaetano, da Orta Nova (Foggia), idem — Savi Giuseppe, da Belluno, idem — Sbarile Vincenzo, da Foggia, idem — Fanelli Costantino, da Roma, idem — Greco Filippo, da Colosimi (Cosenza), idem — Vincenzo Costardi da Palosco (Bergamo), zappatore, idem — Laurenzano Silvano, da Tito (Potenza) — Innocenti Giovanni, da Castel Focognano (Arezzo) — Capelli Silvio, da Cetona (Siena) — Fabbri Domenico, da Bagni di Lucca (Lucca) — Brunosi Giuseppe, da Satriano di Lucania (Potenza) — Rignanesi Sebastiano, da Monte Sant'Angelo (Foggia) — Sorvanti Leonardo, da Treviso — Parenti Angelo, da Calvello (Potenza) — Vignali Claudio, da Bagno di Romagna (Firenze) — Esposito Adamo, da Maratea (Potenza) — Terzano Riccardo, da San Marzano Oliveto (Alessandria) — Damiani Francesco, da Conversano (Bari) — Gallicchio Nicola, da San Severino Lucano (Potenza) — Poggi Lorenzo, da Civitella di Romagna (Forlì). Tutti distintisi a Sidi Garbaa, 16 maggio 1913).

Fronticelli Baldelli Giovanni, da Forlì, capitano 11 fanteria — Zucconi Giulio, da Pistoia (Firenze), cap. 11 fant. — Del Gaudio Modesto, da Roma, ten. 11 fanteria — Canonico Silvestre, da Monteforte Irpino (Avellino), sottoten. — Doria Ugo, da Monteleone Calabro (Catanzaro), sottoten — Mori Manlio, da Trecenta (Rovigo) — Pezzanisi Francesco da Milili (Siracusa), caporal maggiore — Fontana Luigi da Borgnasco (Pavia), caporale maggiore — Morandi Alfredo, da Arezzo, caporale — Soldati: Palumbo Vincenzo da Portici (Napoli) — Cupido Nicola, da Ortona (Chieti) — Falanga Angelo, da Lipari (isola) (Messina) — Bartoli Giuseppe, da Montevarchi (Arezzo) — Ascone Luigi, da Montiglio (Alessandria) — Catalano Antonio, da Conza della Campania (Avellino) — Variale Giuseppe, da Napoli — Leonardi Fortunato, da Seravezza (Lucca) — Esposito Giovanni da Rosarno (Reggio Calabria) — Proietti Lorenzo, da Subiaco (Roma) — Viarga Alessandro, da Cantù (Como) — Prandi Romualdo, da Reggio Emilia — Dal Greco Rocco, da Rogna (Chieti) — Morra Giuseppe, da Napoli — Salvatori Leopoldo, da Roncofreddo (Forlì) — Lunetti Dino, da Arezzo — Berardi Teodorico, da Duronia (Campobasso) — Lombardo Sante, da Canicattini (Siracusa) — Romano Gennaro, da Napoli — Caggia Giuseppe, da Comiso (Siracusa) — Truppa Gaetano, da Napoli. (Tutti dell'11.o reggimento fanteria, distintisi a Sidi Garbaa, 16 maggio) — Franch Renato, da Napoli, tenente 12 fanteria (Sidi Garbaa) — Olivieri Gino, da Firenze, capitano 22 fanteria — Grelli Ugo, da Ascoli Piceno, tenente 22 idem — Congedo Enrico, da Lecce, sottoten — Pucci Ugo, da Livorno, sottotenente — Ciarocchi Giuseppe, da Roma, sottotenente — Del Re Ferruccio, da Udine, sottotenente — Benedetti Alberto, da Perugia, sottotenente — Caselli Pietro, da Carmagnola (Torino), sottotenente medico — Follino Angelo, da Seravezza (Lucca), sergente maggiore. (Tutti del 22.o fanteria, Sidi Garbaa) — Di Maio Francesco, da Calitri (Avellino), tenente 36 fanteria — Mascolo Pasquale, da Cicciano (Caserta), sottot. idem — Calisi Pietro, da San Felice Circeo (Roma), sottot. — Cocco Francesco, da Roma, sottot. — Gellarini Franco, da Savona (Genova), sottot. — Durelli Vincenzo, da Torino, sergente — Ferrara Francesco, da San Marco dei Cavoti (Benevento), sergente — Tango Ettore, da Montoro Superiore (Avellino), sergente — Oldani Giuseppe, da Baraggio (Milano), caporale maggiore — Boretti Curzio, da Empoli (Firenze), capor. magg. — Lucarini Pietro, da Corneto Tarquinia (Roma), caporale maggiore — Presutti Giovanni, da Pratola Peligna (Aquila), caporale maggiore — Ghiringhelli Antonio, da Caronno Ghiringhello (Como) caporale maggiore — Foglia Natale, da Cairate (Milano), caporale — Mazzei Giovanni, da Marciana Marina (Livorno), caporale — De Marino Isidoro, da Boscoreale (Napoli), caporale — Santangelo Giovanni, da Rajano (Aquila), sold. — Arbaut Carlo, da Oulx (Torino) — Quaranta Sabatino, da Giulianova (Teramo) — De Filippi Severino, da Voghera (Pavia) e Mancini Domenico, da Arcinazzo Romano (Roma). (Tutti del 26.o fanteria a Sidi Garbaa).

Cavallero Ugo, da Casale Monferrato (Alessandria), capitano 34 fanteria — Pirzio Biroli cav. Luigi, da Nizza Marittima (Francia), colonnello comandante 35 fanteria — Zagaria cav. Augusto, da Rossano (Cosenza), maggiore 35 fanteria — Lusso Attilio, da Alba (Cuneo), capitano 35, idem — Borghi Emilio, da Modena, capitano — Parisi Luigi, da Cava de' Tirreni (Salerno), capitano — Mura Ettore, da Sassari, capitano — Zinni Vincenzo, da Andria (Bari), tenente — Franciosi Attilio, da Modena, tenente — Sibaud Abdon, da Ferrara, tenente — De Niederhäusern Odoardo, da Brescia, tenente — Di Monte Antonio, da Corato (Bari), sottotenente — De Astis Vincenzo, da Ruvo di Puglia (Bari), sottoten. — Barbini Ivo, da Livorno, sottotenente — Aliatore Filippo, da San Daniele del Friuli (Udine), sottotenente — Mellino Vito, da Nule (Sassari) — Fini Gino, da Orvieto (Perugia), sottotenente — Beneri Leonardo, da Porto Maurizio, sottotenente — Mattioli Riccardo, da Campogalliano (Modena), sottotenente — Mazza Rosario, da Vittoria (Siracusa), sottotenente medico — Laurenti Pubblio, da Roma, maresciallo maggiore — Randoccio Giovanni, da Avellino, maresciallo — Chessa Antonio, da Ossilo (Sassari), sergente maggiore — Tavernese Pasquale, da Grotteria (Reggio Calabria), sergente maggiore — Gambetti Carlo, da Bologna, sergente maggiore — Sarra Michele, da Poggio Imperiale (Foggia), sergente maggiore — Bertuzzi Giuseppe, da Vignola (Modena), serg. — Moroni Ettore, da Bosa (Cagliari), serg. — Sforza Angelo, da Bosnasco (Pavia), caporale maggiore — Aletti Giacomo, da Varese (Como), caporale maggiore — Penza Carlo, da Taranto (Lecce), caporale — Lamberti Enrico, da Varese (Como), caporale — Molgora Ferdinando, da Osnago (Como), caporale — Clapiz Orazio, da Venzone (Udine), caporale — Mangini Giuseppe, da Torriglia (Genova), caporale — Abruzzese Umberto, da Andria (Bari), caporale — Biava Antonio, da Pellezzano (Salerno), trombettiere — Giovannelli Giuseppe, da Sarzana (Genova), zappatore — Bussone Antonio, da Orbassano (Torino) — Giambertoni Agostino, da Castelbelforte (Mantova) — Mazzuffari Emilio, da Cingoli (Macerata) — Livio Luigi, da Maccio (Como) — Chiarini Torello, da Poppi (Arezzo) — Bianchi Battista, da Rovellasca (Como). (Tutti del 36.o fanteria, distintisi a Sidi Garbaa).

Bavasenga Pietro, da Torino, capitano 37 fanteria — Bosia Guido, da Pistoia (Firenze) sottotenente — Pratesi Guido, da Fiesole (Firenze) caporale — Borsetti Arcangelo, da Massa Fiscaglia (Ferrara). (Tutti del 37.o fanteria, distintisi a Sidi Garbaa).

Gherghi Tito, da Capitignano (Aquila), tenente 36 reggimento artiglieria campagna — Giannantoni Filippo da Recanati (Macerata), sottotenente, idem — Guermani Alberto, da Bologna, sottoten. idem — i caporali maggiori: Martino Biagio, da Sanfrè (Cuneo) — Gavi Antonio, da Castelvecchio (Genova) — Campanella Nicolò, da Marsala (Trapani) — Nerini Giuseppe, da Castiglione dei Pepoli (Bologna) — Albertini Angelo, da Villafranca di Verona (Verona) — Baldini Olindo, da Massa Lombarda (Ravenna) — Reck Giovanni, da Seren (Belluno) — i caporali: Vella Filippo, da Realmontone (Girgenti) — Terranova Giorgio da Modica (Siracusa) — e i soldati: Boglione Pietro Luigi, da San Remo (Porto Maurizio) — Capaldo Sabino, da Atripalda (Avellino). (Tutti del 36.o reggimento artiglieria da campagna, (Sidi Garbaa).

Passarelli Antonio, da Matera (Potenza), tenente 1.o artiglieria montagna — Pellizzari Arrigo da Pizzighettone (Cremona), capitano 2 artiglieria montagna — Stiz Paolo, da Urbino (Pesaro e Urbino), sottotenente 2 artiglieria montagna — Norcec Antonio, da San Donà di Piave (Venezia), sottotenente — Maciocce Luigi, da Alvito (Caserta), caporale maggiore — i caporali: Desmero Giov. Battista, da Demonte (Cuneo) — Pietrobon Virgilio, da Verona — Settimio Giuseppe, da Diano d'Alba (Cuneo), appuntato — Manassero Bartolomeo, da Trinità (Cuneo), tutti del 2.o art. montagna distintisi a Sidi Garbaa.

Bravo Bartolomeo, da Torino, tenente 6 reggimento artiglieria fortezza — Lami Guido, da Livorno, sottotenente 3 genio — Andeghirghis Agos, zaptiè compagnia carabinieri Asmara — Habrahim Hemeddin, da Assaorta (Dilot), 8. eritreo — Hag-Mussa Kangi, da Uadal (Indan), muntaz 3.a compagnia ascari della Cirenaica — Miled Mohamed, da Homs (Cirenaica) — muntaz 3.a compagnia della Cirenaica — Ali Fadlalla, da Fualker (Bengasi), ascari 3.a compagnia della Cirenaica — Salem Ali, da Assaorta (Dilat), ascari 3.a compagnia della Cirenaica. (Distintisi tutti i a Sidi Garbaa, 16 maggio.

Ghigo Vincenzo, da Bagnasco (Cuneo), maresciallo 1.o alpini — Aprile Angelo, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), caporale reggimento cavalleggeri di Lodi (15.o) — Ravaglia Massimo, da Alfonsine (Ravenna), 2 artiglieria montagna — Abdù Ibraim, muntaz 3.o eritrei — Mohamed Adem, 6.o eritrei — Brahanè Agos — 3.o eritrei — Alemagna Arrigo, da Milano, caporale maggiore cavalleggeri di Lodi (15.o) — Dore Antonio, da Firenze, tenente 22 fanteria — Sbarra Verardo, da Milano, caporale cavalleggeri di Lodi, (15.o) — Celano Angelo, da Castelluccio Inferiore (Potenza), caporale cavalleggeri di Lodi (15.o) — Bossi Angelo, da Vigentino (Milano), soldato cavalleggeri di Lodi (15.o) — Franceschini Antonio, da Spello (Perugia) sottotenente 8.o eritrei — Dihon Garesselase, muntaz 8.o eritreo — Mongutsù Uoldeselase, 8.o eritrei — Tafarè Enghedà, 8.o eritrei — Bortolotti Felice, da Torino, sottotenente 2.o artiglieria montagna — Brovarone Lorenzo, da Ivrea (Torino), sottotenente 4 alpini — Chiavenuto Antonio, da Settimo Vittone (Torino), caporale maggiore 4 alpini — Vercellotti Felice, da Borgosesia (Novara), 4 alpini.

# I decorati

## nel settore di Cirene

Molinario Riccardo, da Ivrea (Torino), tenente 1.o genio. — Alfieri Ambrogio, da Lurate Abbate (Como), caporale 3.o genio. Tutti distintisi a Sira Cirene, maggio 1913. — Bonati Cesare, da Cremona, capitano cavalleggeri «Lucca» (Slonta-El Buerat-Zauia Feidia, maggio-luglio 1913) — Di Orazio Raffaele, da Torricella Sicura (Teramo), sottotenente 2. eritrei — Avetta Marcello, da Cossano Canavese (Torino), capitano 4. eritrei — Hamed Hepties, da Alai (Cheren), sciumbasci 4. eritrei — Hamed Hummed — Chebedè Zeude — Redi Nesseur — Teclegherghis Fitau, del 4 eritrei — Arei Ghebai, da Adi Mentel (Cheren), muntaz 8. eritreo — Andu Gabrescristos — Ghebriet Enghedà — Uorasi Merù, dell'8. eritreo — Banci-Buonamici Alberto, da Prato (Firenze), capitano 2. artiglieria montagna — Baianè Auptemariam (Bogos), sciumbasci, 4. eritreo — Ghebrendreas Zerenchiel, sciumbasci — Mabratù Marù, muntaz — Tesfagherghis Beian — Aiù Medin — Boguala Liben — Ogbù Beian — Assghedom Agbacristos — Gheleta Bulha — Tuoldebrahan Gheremedin — Sahadir Agos, da Abresciegò (Bogos) — Andenchiel Tesfamariam — Taclenchiel Chiflè, tutti del 4. batt. eritreo, distintisi a Slonta — Agos Maho, sciumbasci del 4. — Hamed Ali, sciumbasci, dell'8. (Zauia Feidia, Ghegat) — Sbrana Curzio, da Pisa, cavalleggero «Lodi» 15. — Ansaldi Nicola, da Porto Maurizio, sottotenente 1. artiglieria mont. — Rasera Michele da Sernaglia (Treviso), cap. magg., id. — Manfredda Antonio, Trecate (Novara), cap. magg. id. — Romano Giuseppe, da Cossila (Novara), caporale maggiore, id. — Benedetti Adolfo, da Vienna (Austria), caporale, id. — Raguzzi Giulio, da Mizzole (Verona), caporale maggiore 2. artiglieria montagna — Marchionni Lazzaro, da Bondeno (Ferrara), caporale maggiore, id. — Cecchetto Giovanni, da Brogliano (Vicenza), caporale maggiore id. — Lombardi Ferdinando, da Ospitaletto (Brescia) soldato, id. — Giacomozzi Giordano, da Oderzo (Treviso), id. — Scoffone Emilio, da Casorzo (Alessandria), sottotenente 1. artiglieria campale pesante — Bottaro Pietro, da Rivalta Bormida (Alessandria) tenente 8. eritrei — Rossi Francesco, da Arezzo, tenente 8. eritrei — Ippoliti Arnaldo, da Pescina (Aquila), tenente medico 8. eritrei — Amalberto Giovanni, da Dusino (Alessandria), caporale maggiore di sanità 8. eritrei — Rotini Umberto, da Conegliano (Treviso), caporale maggiore 8. eritrei — Uscack Ascial, sciumbasci 8. id. — Ali Rur, sciumbasci 8. id. — Ibrahim Humed, buluc basci 8. id. — Hamed Derar, bulc basci 8. id. — Ghidei Uoldenchiel, muntaz, 8 id. — Gubsa Negossè, muntaz 8. id. — Melles Redda, muntaz 8. id. — Uoldù Mellac, muntaz 8. — Adal Abedon, ascari 8. — Uoldemariam Arbet, id. — Tebadà Uoldemariam, id. — Debesiè Allè, id. — Scioza Meconnen, id.; Tutti distintisi a Cirene, 20 maggio 1913 — Venturini Anacleto, da Milano, sergente cavalleggeri di Lodi (15.) (Saf-Saf, 21 maggio) — Piazza Adolfo, da Torino, tenente 2. alpini (Ghegab 23 maggio 1913) — Rizzoglio Guido, da Acqui (Alessandria), sottotenente 2. alpini — Maccario Matteo, da Cavallermaggiore (Cuneo), sottotenente, id. — Vivalda Lorenzo, da Alba (Cuneo), sottotenente, id. — Drago Andrea, da Villanovetta (Cuneo), caporale maggiore, id. — Frencia Giulio, da Barge (Cuneo), caporale, id. — Marcanetto Pietro, da Barge (Cuneo), soldato, 2 id. (Ghegad, 25 maggio) — Palazzolo Michele, da Modica (Siracusa), cavalleggero Piacenza (Tecniz, 25 maggio) — Amed Idris Abdalla, buluc-basci 6. eritrei — Barhai Negdar, buluc-basci, id. — Enquasillassi Aptè, buluc basci, id. — Hantai Gherezadic, muntaz, id. — Magos Zereghi (Ghegab, 16 giugno 1913) — Buzio Carlo, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), capitano addetto comando brigata Pinerolo — Vigentini Iginio, da Aquila, sottotenente addetto comando brigata Pinerolo — Garrino Luigi, da Piacenza, capitano, 3. alpini — Morello Giovanni Batt., da Marostica (Vicenza), capitano, id. — Grenga Benedetto, da Sennino (Roma), capitano 6. eritrei (El Buerat, 18 giugno — Zuaia Feidia, 15 luglio) — Chyurlia (Gaetano, da Bari, ten. 6. eritrei — Calderini Mario, da Reggio Emilia, tenente 6. id. — Basersst Segghet, buluc basci, id. — Chetten Aptenchiel, buluc basci, id. — Debesai Mahari, buluc basci, id. — Merrag Brahanè, da Assetà (Achelè Guzai), muntaz, id. — Hohmed Omar, da Soirà-Miniferi (Acchelè Gusai), muntaz, id. — Mohamed Hamed — Lenghesè Uoldù — Merrag Garasillassi — Tesamma Tesfai — Uoldenchiel Ocbasillassi — Mesgun Gheret — Abdu Mohamed, del 6 eritrei (Ed Buerat, 16 giugno) — Amprino Tullio, da Voghera (Pavia) tenente 6. eritrei — Messenghè Allù, buluc basci, id. — Tesba Ghilai, muntaz, id. (Sidi Budre, 16 giugno). — Giorello Armando, da Savona (Genova), sottotenente 2. alpini — Chiotti Giuseppe, da Valmala (Cuneo), 2. alpini — Greco Alfredo, da Palomonte (Salerno), sottotenente medico cavalleggeri Piacenza (18) — Pescosolido Francesco, da Casalvieri (Caserta), sergente, id. — Cacchione Giovanni, da Capracotta (Campobasso), soldato id. — Pucci Michele, da Greci (Avellino), id. (Bersis, 29 giugno) — Faienza Michele, da Torre Maggiore (Foggia) caporale, cavalleggeri «Lodi» (15) (Sidi Gubba, 23 giugno) — Berio Vittorio, da Torino, tenente cavalleggeri «Umberto I» (Pactara e Ghegab, 24 giugno) — Triggiani Gaetano, da Bari, caporale maggiore 17. artiglieria campagna (Zauia Tert, 24 giugno) — Cardilli Mariano, da Cori (Roma), 17. artiglieria campagna (Zauia Tert) — Fumelli-Monti Antenore, da Monte Castrilli (Perugia), capitano 59. fanteria (Bu Mariam, 27 giugno) — Pucella Giuseppe, da Oratino (Campobasso), caporale 1. genio (Bu Mariam) — Cacciari Giovanni, da Occhiobello (Rovigo), vice-brigadiere carabinieri (Cirene, 30 giugno) — Misau Tesfai, muntaz 6. eritrei (Mghennes (Cirene, 30 giugno) — Bastianini Augusto, da Viterbo (Roma), sergente maggiore 87. — Orsi Giovanni, da Pontecurone (Alessandria), sergente 87. — Cammarano Vincenzo, da Camerota Campagna (Salerno), soldato 87. — Rossi Giuseppe da Nervesa (Treviso), id. — Parenti Dino, da Marliana (Firenze), id. — Scotti di Uccio Amedeo, da Napoli, sottotenente cavalleggeri di Udine (29) — Dal Poggetto Oreste, da Capannori (Lucca), cavalleggero «Udine» (29) — Marina Giuseppe, da Palazzo Canavese (Torino), caporale maggiore 1. artiglieria da montagna — Granelli Alessandro, da Bassano in Teverina (Roma), caporale maggiore 1. artiglieria da montagna — Marchetti Pietro da Pianico (Bergamo), soldato 1. artiglieria montagna — Tappi Mario, da Vercelli (Novara), capitano 2. artiglieria montagna — Dapp Lorenzo, da Roma, soldato 6. genio (tutti distintisi a Saf-Saf, 1. luglio 1913) — Melino Bernardo, da Racconigi (Cuneo), trombettiere 2. alpini — Benente Cesare, da Busalla (Genova), soldato 2. id. — Armando Enrico, da Cervasca (Cuneo) id. (Zuei 3 luglio) — Foglia Pietro, da Grazzano (Alessandria), caporale maggiore 3. alpini — Bosatta Ugo, da Novate Mezzola (Sondrio), capitano 5. alpini — Musso Alessandro, da Mondovì (Cuneo), capitano 5. alpini — De Castiglioni Maurizio Lazzaro, da Milano, tenente 5. alpini — Modena Ugo, da Modena, sottotenente, id — Zelli Giovanni, da Leonessa (Aquila), caporale, id. — Morellini Lorenzo, da Brianzola (Como), zappatore, id. — Bonetti Giacomo, da Gandellino (Bergamo), id. — Ramognini Albario, da Valparaiso (America), tenente cavalleggeri di Roma (30) — Siciliano Lorenzo, da Avellino, sergente cavalleggeri di Udine (29) — Mangascià Gabriet, buluc basci 6. eritrei — Ammar Abdù, buluc basci, id. — Ghidanemariam Zerè, muntaz, id. — Tecchia Uoldechidane, muntaz, 6. id. — Gheilamariam Brahane, id. — Ghezzai Tooldeabraham, id. — Ghezzai Berres, id. — Balenà Tesfageber, id. — Hailè Tesfai, id. — Semerà Ubè, id. — Garamedin Maarè, id. — Mohammed Idris, muntaz 8 eritrei — Tesfasien Audom, ascari 8 id. — Omar Gabres, id. — Ali Mohamed, id. — Tella Zegù, id. — Gheremedin Merrag, id. (tutti a Zauia Feidia, 5 luglio 1913 — Fioretta cav. Pietro, da Vische (Torino), colonnello 79. fanteria — Corradi cav. Giulio, da Vigevano (Pavia), maggiore 79. fanteria — Vigorelli Aldo, da Lecco (Como), sottotenente 79. fanteria — Bragadin Livio, da Roma, sottotenente 79. fanteria — Kingsland Alberto, da New-York (America), tenente lancieri «Firenze» (9) (Bosco di Sneidi, 11 luglio 1913). — Vivaldi-Pasqua Dario, da Verona, tenente cavalleggeri «Piacenza (18) (Sneidi e Sidi Ameda) — Tirelli Alfredo, da Aquila, tenente 23. artiglieria da campagna (Sneidi) — Vidale Guglielmo, da Campolongo sul Brenta (Vicenza), capitano 79. fanteria, (Sidi Ameda).

Valentinis Marco, da Sacilletto Illirico (Austria), capitano 79 fanteria (Sidi Ameda) — Calamarà Antonino, da Messina, capitano 79 fanteria (Sidi Ameda e Regina) — Zannini Licurgo, da Modena, tenente id. — Citati Gaetano, da Roma, tenente id. — Rovida Erminio, da Buttuda (Pavia), tenente (Regima) — Scalabrino G. Maria, da Trapani, sottotenente, id. — Pesci Nello, da Livorno, sottotenente (Sidi Ameda) — Barattieri Vittorio, da Gazzola (Piacenza), sottotenente id. — Saitto Giorgio, da Spezia (Genova), sottotenente id. — Falda Stefano, da Novara, sergente id. — Augello Giuseppe, da Mazzaro del Vallo (Trapani), caporale maggiore id. — Fiori Serafino, da Siziano (Pavia) caporale — Boschetti Bernardino, da Gozzano (Novara), caporale — Oliviero Giovanni, da Rosingo (Alessandria), caporale — Maltoni Domenico, da Civitella (Forlì), soldato 79 id. — Pecis Giovanni, da Orio al Serio (Bergamo) id. — Scarpitti Giuseppe, da Carovilli (Campobasso) — Perri Carmine, da Parenti (Cosenza) — Carrozzi Giovanni, da Cairate (Milano), tutti del 79 fanteria — Spina Daniele, da Assemini (Cagliari) caporale maggiore cavalleggeri di Piacenza (18) — Praloran Giuseppe, da Limana (Belluno), tenente 24 artiglieria da campagna — Tirelli Alfonsi, da Aquila, tenente 24 artiglieria da campagna — Colegrossi Nicola, da Colonna (Roma), caporale maggiore 24 artiglieria da campagna. Tutti distintisi a Sidi Ameda.

Lacava Domenico, da Bernalda (Potenza), tenente cavalleggeri di Lodi (15), (Saf-Saf) — Poggi Guido, da Albissola Marina (Genova), capitano 1.o alpini (Feidia) — Antoniazzi Adolfo, da Viterbo (Roma), sottotenente 1 alpini — Trozzani Attilio, da Mondovì (Cuneo), sottotenente 1 alpini — Albenga Albino, da Roma, sottotenente 1 alpini — Errin Epifanio, da San Basilio (Cagliari) maresciallo 1 alpini — Finocchietti Antonio, da Casarza Ligure (Genova), caporale maggiore id. — Ponzo Giovanni, da Villanova Mondovì (Cuneo), caporale id. — Neri Giuseppe, da Santo Stefano di Magra (Genova), caporale id. — Santambrogio Giovanni, da Cusano sul Seveso (Milano), caporale maggiore 4 alpini — Vincenzi Emilio, da Trontano Lago Maggiore (Como), soldato 4 alpini — Casati Luigi, da Milano, 6 art. campagna (Zauia Feidia, 18 luglio).

Busonera Umberto, da Cagliari, carabiniere legione Libia — Tedde Gregorio, da Ploaghe (Sassari), carabiniere legione Libia — Pugliero Edoardo, da Albaredo d'Adige, soldato cavalleggeri Vittorio Emanuele — Nannucci Dino, da Firenze, soldato, id. — Crocetta Edoardo, da Siracusa, capitano stato maggiore — Buzio cav. Ettore, da San Salvatore Monferrato, maggiore 4 fanteria — Sanzone Antonio, da Marsala, sottotenente, id. — Palermo Attilio, da Canicattì, sottotenente, id — Stagno Calogero, da Favara, soldato, id. — Bini Ugo, da Firenze, soldato, id. — Silvestrucci Federico, da Sigillo, soldato id.

Fantasia Mario, da Roma, capitano 25. artiglieria da campagna.

Rummon Ailù, sciumbasci, 6. eritrei — Messinscià Gabriet, buluc basci, id. — Mohamed Omar, muntaz, id. — Tefari Tesamma, muntaz, id. — Ciofè Guaitom, ascari 6. id. — Taclè Ogbù, muntaz, id. — Medanie Uoldegabriel, ascari, id. — Garamlac Brahanè, ascari, id. — Andebrahain Uoldegabriel, ascari, id. - Hamed Abdù, ascari, id. Ocbaschi Debessi, ascari, id.

Ali Abdalla, sciumbasci 7. eritrei — Sugar Tesfalgeber, sciumbasci, id. — Adam Ani, sciumbasci, id. — Abrahà Uoldenchiel, buluc basci id. — Amed Omar, buluc basci id. — Garamariam Memananù, buluc basci id. — Brahane Uarche, buluc basci id. — Mamud Adun, buluc basci id. — Gibui Billetù, buluc basci id. — Osman Adam, muntaz id. — Gabrechi Guaiton, ascari, id. — Gabrè Uoldù, ascari id. — Guangul Andè, ascari id. — Talchè Ismail, ascari id. — Agos Auchi, ascari id. — Toccù Uoldù, ascari id. — Nalghi Agos, ascari id. — Gabriesh Tegerù, ascari id. — Dasend Anghedà, ascari id. — Negussè Taclè, ascari id.

Mariani Francesco, tenente 1.a compagnia ascari della Cirenaica — Amer Amid, sciumbasci, id. — Mahatuo Messaud, ascari id.

Wold Gabriel Tausama, buluc basci squadrone eritreo — Pacifici Giuseppe, da Viterbo, sergente cavalleggeri di Piacenza — Di Giovanni Agostino, da Specchia, caporale id. — Brescia Vincenzo, da Vetralla, sottotenente 30. fant. — Cunietti Natale, da Capriata d'Orba, caporal maggiore 42. fanteria — Pagano Michelangelo, da Cassino, sergente Cavalleggeri di Piacenza — Donno Luigi, da Corigliano d'Otranto, trombettiere id. — Bortolini Giacomo, da Pavullo nel Frignano, soldato 12. artiglieria — Brahanè Uoldesillassi, ascari 7. eritrei — Uoldenschiel Negussè, ascari id. — Araia Ogbahannes, ascari id. — Gallessio Giovanni, da San Benedetto Belbo, caporale 1. alpini — Vidotta Pasquale, da Forenze, sottotenente cavalleggeri di Caserta — Cardinale Mario, da Napoli, sergente cavalleggeri di Caserta — Uoldemariam Ghesciù, muntaz 10. eritrei — Gherenchiel Abrahè, muntaz 10. eritrei — Siciliano Carlo, da Monopoli, vice-brigadiere carabinieri legione Libia.

Albano Diego, sergente 11. fanteria — Petrinelli Napoleone, da Sairo, soldato 11. fanteria — Spinelli Gilberti da Casoli, soldato id.

Regaglia Michele da Milano, zappatore 46. fanteria — Bacinar Ettore da Venzone, zappatore, id. — Borda Luigi, da Barge, soldato id. — Muzzatti Domenico, da Castelnuovo del Friuli, soldato id. — Cicognini Ferruccio, da Cremona, soldato id. — Gennella Domenico, da Monteroduni, soldato 35. fanteria — Musumeci Mario, da Acireale, sergente 7. fanteria — Montanerelli Donato, da Gioia del Colle, soldato id. — Gena Riccardo, da Firenze, maresciallo 35. fanteria — Falchi Angelo, da Milano, sergente parco automobilistico di Bengasi — Pecorini Nargallo, da Gaeta, sottotenente 16. fanteria — Mazzoni Giovanni, da Buddusò, soldato 68. fanteria — Mogos Guangul, buluc basci 6. battaglione eritrei — Garemariam Tecchiè, ascari 6. battaglione eritrei — Brucalassi Aldo, da Firenze, sottotenente 37. fanteria — Leone Natale, da Vercelli, caporale id. — Tamarozzi Claudio, da Abano Bagni, caporal maggiore 3. genio.

Seguono quindi alcune centinaia di encomi solenni.




OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.


# ORARIO DELLE FERROVIE

## PARTENZE

| Linea Pisa | | Linea Firenze | | Linea Albano | |
|---|---|---|---|---|---|
| * Accel. | 6.10 | Direttis. | 9.— | Omnibus | [illegible] |
| * Diretto | 8.— | Accelerato | 9.10 | Omnibus | [illegible] |
| Accelerato | 8.20 | Lusso | 12.30 | Omnibus | [illegible] |
| Direttis. | 10.5 | Diretto | 14.45 | Omnibus | [illegible] |
| Accelerato | 12.20 | * Lusso | 17.20 | Omnibus | [illegible] |
| Lusso | 14.25 | Direttis. | 18.5 | Feriale | [illegible] |
| * Accel. | 16.40 | * Accel. | 18.40 | Festivo | [illegible] |
| Direttis. | 18.10 | Direttis. | 21.5 | | |
| * Accel. | 18.20 | Lusso | [illegible] | | |
| Lusso | 19.— | Diretto | 23.30 | | |
| Direttis. | 21.— | | | | |
| Direttis. | 21.30 | | | | |
| Diretto | 23.30 | | | | |

| Linea Napoli | | Linea Ancona | | Linea Frascati | |
|---|---|---|---|---|---|
| Diretto | 0.25 | Accelerato | 5.30 | Omnibus | [illegible] |
| * Omnibus | 6.5 | * Diretto | 8.25 | Misto | [illegible] |
| Lusso | 6.15 | * Diretto | 10.10 | Omnibus | [illegible] |
| Direttiss. | 7.30 | Accelerato | 16.20 | Omnibus | [illegible] |
| Accelerato | 8.30 | * Omnibus | 15.45 | Omnibus | [illegible] |
| Direttis. | 10.— | * Accelerato | 16.40 | Feriale | [illegible] |
| Direttis. | 13.40 | Diretto | 22.10 | Festivo | [illegible] |
| Diretto | 15.25 | | | | |
| Accelerato | 16.5 | | | | |
| Lusso | 17.40 | | | | |
| Direttis. | 18.— | | | | |
| Diretto | 18.25 | | | | |
| Id. | 20.— | | | | |
| Accelerato | 22.50 | | | | |

| Linea Trastevere-Fiumicino | | Linea Terracina | |
|---|---|---|---|
| Omnibus | 4.56 | Misto | [illegible] |
| Accelerato | 6.38 | * Omnibus | [illegible] |
| Accelerato | 12.43 | Omnibus | [illegible] |
| Accelerato | 17.2 | Accelerato | [illegible] |
| Accelerato | 18.42 | * Feriale | [illegible] |
| | | Festivo | [illegible] |

| Linea Sulmona | | Linea Nettuno | | Linea Trastevere-Viterbo | |
|---|---|---|---|---|---|
| * Diretto | 9.40 | Misto | 6.45 | Omnibus | [illegible] |
| Accelerato | 16.50 | * Omnibus | 8.30 | Omnibus | [illegible] |
| Accelerato | 17.43 | * Omnibus | 14.35 | Omnibus | [illegible] |
| * Accelerato | 18.30 | Accelerato | 17.45 | Omnibus | [illegible] |
| Diretto | 19.50 | | | | |

## ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible] 8.30 9.20 9.40 12.55 16.5 17.20 *18.20 19.15 22.30 23.30

Linea Napoli: 7.35 8.35 10.— 11.55 13.— 14.25 15.20 17.25 17.40 20.25 22.10 23.30 23.10 23.35

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.35 16.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 8.30 12.5 16.30 17.5 18.35 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 18.30 16.20 21.00

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 21.—

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.35 16.30 23.50

Linea Albano: 7.20 8.45 11.40 14.45 17.35 [illegible] * 23.—

Linea Frascati: 7.05 8.40 9.45 14.55 18.45 20.00

Linea Terracina: *8.15 9.35 15.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.55 16.7 18.40 21.00

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

## Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 16.55 — 18.25 — 18.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.3.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.[illegible] 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.10 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

**ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO**

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 15.30 — 18.45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.[illegible] — 16.10 — 19.40.

**ROMA-TIVOLI**

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.40 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.38 — 17.46 — 19.45 — 20.34 (festivo).

**OSTIA - ROMA**
**SERVIZIO AUTOMOBILISTICO**

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

# AVVISI ECONOMICI

## Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**OSPEDALE** Vittorio Emanuele II. Opera Pia di S. Andrea in Spezia. Fino al 10 maggio 1914 è aperto concorso per titoli al posto di Primario specialista per le malattie degli occhi collo stipendio L. 2000 aumentabile di due sessenni del decimo e compartecipazione agli utili in ragione del 25 0/0 sugli atti operativi agli abbienti. Chiedere copia dell'avviso all'ufficio di Segreteria. 63-1791

## Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**EBANISTI.** Legnami Giappone Rovere Sem Tamo unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 15, Adriani. R-13-54784-R

## Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**TUTTI** richiedono il Caesar Miele, ricostituente sovrano. Vendita annua 200.000 scatole tre chilogrammi, lire sette. Cessionario Andrea Gentilli, Via Nizza, 38, Torino. 7891

## Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A.** Attacco completo, cavallino distinto. Varie carrozze, carrozzino, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-15-58455-R

**AUTOMOBILE** 8 HP preferibile marca Ponette, cercasi occasione. Tessera 016871. R-10-50616

**CAMERA** letto mogano lusso fabbrica Franciolini, Marche deposito Nizza 78. R-10-27698

**CAMERA** volendo salotto elegantemente mobiliate comfort moderno. Viminale 22 scala destra interno 5. 13-27632

**FIAT.** Tipo Zero acquisterei oppure Torpedo 16-20 Ingegnere 4444 posta. R-10-27645

**PIANOFORTE** verticale estero corde oblique vendesi subito Trecentocinquanta. Zanardelli 8 mezzanino. R-11-27622-R

**VENDITA** eccezionale, totale liquidazione grande partita oggetti arte. Bisquits, Sèvres, Copenaghen, Signa, Sorrento, Ceramiche artistiche etrusco. Byoutterie. Articoli cuoio. Borsette. Arazzi. Quadri antichi e moderni, etc., etc... Roma Corso Umberto 467, angolo Ponte-fici. R-31-27603

**VENDONSI** landeaux, milords, coupés per liquidazione fallimento. Rivolgersi al curatore ing. Monaco, via Gioberti 20. R-15-58454

## Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A CASE VILLE,** Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietarios», via Muratte 53, Roma. R-20-58811

**APPARTAMENTI** vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova) Succursale in Roma, piazza di Spagna 80-A. R-20-27330-R

**CASE, CASE, CASE.** Fabbricati signorili in costruzione lungo le Vie Treviso, Porto Maurizio, angolo Viale della Regina, presso fermata tram municipale. Cedonsi in proprietà bellissimi appartamenti eleganti abitabili in Novembre 1915 con ascensore, termosifone, bagni, mediante lievi acconti e rate mensili di lire otto per ciascun vano, compresi ammortamento interessi, manutenzione. Rivolgersi sollecitamente Società «Esperia» Babuino 114. R-57-55907

## Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CERCASI** socio per azienda attivissima possibilmente pratico bestiame. Capitale necessario 2000. Porto rivoltella 1674. R-14-27612

**CERCO** socio, ministro con cauzione per specialità pizzicheria. Porto d'armi 11917. R-12-27610

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CIVITAVECCHIA.** Mesi Maggio Giugno affittansi vari appartamenti sul mare prezzi modicissimi. Dirigersi: Stabilimento Pirgo. R-14-27496-S

**PARIGI.** Appartamenti ammobiliati 150.300 mensili. Casa Italiana 93 rue Locondamine. 1293-R

**SIGNORILE** appartamento, primo piano, due ingressi, Cola Rienzo, camere undici, termosifone, parquet. Prezzo 325. Rivolgersi Spinedi, Gioacchino Belli, 27, dalle 11-16. R-22-58046

**SPLENDIDO** appartamento sei camere cucina affittasi. Via Tiburtina 244. R-9-27580-R

## Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**SCUOLA GRIMAUD** di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

## Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**DIRETTORE** cercasi 4 lingue, serio, attivo per albergo città Piemonte posto annuo. Offerte Cassetta 1196. A. Haasentein e Vogler, Torino. 1766

**NURSE** inglese, molto seria 40-50 anni, cercasi subito da famiglia forestiera distinta per bambino duenne. Inutile presentarsi senza referenze ineccepibili controllabili. Indirizzarsi Hotel Imperial (ap. 52-54) 2-3 pomerig. 31-27553-R

**SEGRETARIO** albergo cercasi pratico esperimentato 4 lingue per città Piemonte posto annuo. Mandare offerte Cassetta 1197-B. Haasenstein e Vogler, Torino. 1767

## Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**GIOVINE,** distinta signroina italiana, parlante francese, tedesco, occupererebbesi presso distinta famiglia tedesca, italiana come dama compagnia, meglio istitutrice. Scrivere: 379, Haasensteine Vogler. 23-27568-F

**MAESTRO** tedesco, che conosce bene italiano, cerca posto in distinta famiglia italiana inglese, per accompagnare viaggio in Svizzera e Germania; maestro di tedesco: o corrispondente in qualsiasi ufficio. Scrivere: B. 88 Haasenstein e Vogler, Roma. R-34-27556-F

## Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**BEATRIX.** Tutti i miei auguri. Spero mi darete la gioina di rivedervi, parlarvi. Ve ne supplico. 16-27647

**FOIS!** — Ieri, a «quell'ora», le campane suonavano «Osanna!» (Il primo augurio!). Stasera, leggendo, dopo la festa, dopo il saluto, mandami il cuore; pensa che, oggi, l'augurio è compimento di passione, consacrazione di Fede, nell'eimminenza del fatto». A Te, cocca! Sursum, ad astra! —

**FOR EVER.** Resta inteso mercoledì ora e luogo soliti auguri. Aldo. 11-56609

**GRECA.** Tutti i miei pensieri con la speranza di rivederti presto. Appassionati. 12-27646

**ORTICA.** Dolente sia stata malata. Ritornavo alla Francia, ritornerò costì epoca solita. Augurii b.. 7951

**T.** Sii lieta pensami molto. Ricevesti due venerdì? Conto le ore. Grazia ardendo di te non sto male. P. 10-7957

**TAORMINA 15.** Giuntemi graditissimi tuoi auguri che ricambio vivissimamente col cuore oppresso dal ricordo e dal rimpianto. 17-27618

**TIGELLINO.** Auguri infiniti per chi lotta con sicurezza del successo. 7950

**TRE RE.** Odio chi al mio sguardo alle mie carezze ai miei b.., ti toglie! Come ripenso marzo felice. Libera, sola, senza insulsa compagnia che rendeti al mio amore difficile. L'Amore ti faccia superare tutti gli ostacoli e possano le tue labbra portare alla mia bocca assetata il b... desiato. 7951

**VESUVIO.** Rinnovoti vivissimi, affettuosi auguri, felicità, ogni bene. Pensandoti salutissimi 10-27636

**22 9 10.** E' passato appena un giorno e già mi pare così lungo il tempo lontano da te. Aspetto con impazienza che venga questo 04340 giorno del 02090. Dammi notizie. Dimmi se sarai 04767 per darmi tutto il tuo 00875. Sarei tanto felice. Pensandoti sempre 08985, 00577. 7949

**9. 6.** Tornando Perugia provai simile angoscia come primo distacco. Rifeci via Crucis dolci, tormentose memorie deliziosi giorni passati qui. Perchè non tornano più? Quali speranze ora sorreggonmi? Tutte o nessuna! Te flirtri, ed io mi consumo in una passione cui nulla posso chiedere, ma che tutto mi ha preso, pago annientarmi, lieto darti anche vita vederti felice. Come ti donerei anche quella! Ajutami, amore, abbi pietà creatura diletta! 70-7956

**31 MARZO.** Oggi tuo onomastico, ed io t'invio auguri fervidissimi. Buona Pasqua lieta, e felice. Invioti caldi b., tua Teresa. 27683




Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA




ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

# Todo es nada

"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

Quelli di Zara vennero in trabaccolo; la principessa Milena venne da Cettigne per la montagna, accompagnata dalle sue donne e da dieci montenegrini armati. Seguivano molti muli carichi di bagagli, coperti di gualdrappe scarlatte e guarniti di placche e paraocchi d'argento lavorato. L'antico corpo di guardia dei Caprioli, in riva al mare, alloggiò le persone del seguito e le bestie.

Ben presto i gentiluomini ospiti divennero numerosi, che alcuni furon dovuti mettere insieme con altri. Il barone Mamula, insieme col vecchio conte Stankovitch, andò a finire in una specie di chiosco coperto di conchiglie che chiamavano l'*America*, nel quale del resto tanto lui che i suoi cani poterono installarsi comodamente. Le palazzine, i padiglioni, i più piccoli edifici nascosti tra i giardini, tutti ammobigliati a ... doravano ospiti ovvero eran già

viglioso. Nessuna lentezza, nessuna confusione in mezzo a quel numeroso servidorame: chiunque giungesse, a qualunque ora, riceveva accoglienza pronta e cordiale. A misura che giungevano nuovi ospiti, le tavole, imbandite in permanenza nella famosa Galleria Verde, erano riordinate e rifornite a profusione. La cena, sempre sontuosa, riuniva tutti i convitati nella vasta sala di Flora, scintillante di dorature, d'affreschi, di lampadari da trecento candele, di cumuli di rose. E la serata aveva termine nei giardini, mentre da una zattera nel mezzo del golfo si lanciavano palloni, razzi, fuochi artificiali d'ogni sorta, che si riflettevano nello specchio del mare.

Una sera, un temporale d'estate impedì la passeggiata nei giardini, sicchè gli ospiti si ritirarono più presto del solito. Josina, dopo due minuti di languida conversazione, si congedò da Tatiana e da Floris e si ... appartamento. Congedò tutte ... lei nel salottino degli specchi. Un candelabro antico di vetro rosa e verde di Murano, ornato di fiori e d'uccelli, si rifletteva nelle pareti. Sulla tavola da toletta erano sparse scatole di cipria semi-aperte, cofanetti, confettiere; sul pavimento di marmo giacevano due o tre maschere di raso nero, trovate certo nel fondo di qualche cassetto.

— Dimmi un po', Rina — disse la principessa mentre la camerista preferita ci accingeva alla pettinatura notturna, — di tutti i bei cavalieri che sono arrivati in questi otto giorni quale ti piace di più? Quale ti sembra possa essere l'amante più perfetto?

— Ma... non so... — rispose Barberina — non starebbe bene che una povera ragazza come me andasse a guardare in faccia ognuno di quei magnifici signori!

— Di faccia o di profilo, poco importa... Non ti pare — continuò Josina avvicinandosi allo specchio — che abbia il colorito un po' alterato, stasera?.. Dunque, passiamoli in rivista uno per uno.

— Prima di tutti, c'è il consigliere, messer Zeroli di Ragusa.

— Passa, passa oltre! — esclamò la principessa, — Figurati, dall'altro giorno, dopo che ha cantato, si mette l'ovatta intorno al collo! Avrebbe dovuto metterla piuttosto nelle orecchie nostre!... M'era venuto l'umor cattivo: ero diventata furiosa! Sopportare dei guaiti come quelli!... Il giorno dopo, per rompere il malocchio, mi son messa al collo il giglio di smalto e di zaffiri... e infatti l'effetto non è mancato.

— Il giglio di zaffiri, padrona?

— ... fortuna, questo è certo. Quando, tre o quattro anni fa, ribaltammo di carrozza, io l'avevo in dosso e non mi feci alcun male. Se lo portavo ai balli, passavo sempre per la più bella... Una volta, dai Nostitz, la cera che gocciolava da un lampadario ha rovinato non so quanti abiti tranne il mio, perchè avevo con me il giglio... Se sapessi quanto l'ho caro... — e lo baciava. — Agata nella fodera dei suoi abiti cuce un quatrifoglio: ma io non ci credo... Che dicevamo?... Ah, sì! Dimmi degli invitati, soltanto quelli che potrebbero essere dei possibili spasimanti... Lascia andare i vecchi!

— Che cosa pensa, per esempio, Vostra Grazia, del conte Tiberio Spada?

— Un naso... un naso... — esclamò ridendo la fanciulla. — Il conte Tiberio Spada è un'appendice del proprio naso... Signore Iddio! Esser condannata ai sospiri di quella proboscide! Ma quello non è un naso, quello è un battente da portone, una scarpa, uno sperone di nave, un flauto a due canne quando sospira, un serpentone da chiesa quando ronfa; e, in qualunque momento, un misuratore d'alcool nel quale si leggono i gradi d'acquavite che ha in corpo... No, niente conte Spada!

— E... che sembra a Vostra Grazia del marchese Zeculo di Sebenico?

— Non sa far altro che sorridere, cambiar d'abiti, e guardarsi, quando nessun lo vede, quella decorazione che porta sempre all'occhiello. E' rasato, pettinato, lucidato, aggiustato, profumato... Nel portamonete non ha che ducati nuovi; il suo bastone di cor... rivano direttamente da Napoli col piroscafo. Se parla, parla dei suoi viaggi, del suo maggiorasco in Carinzia, della principessa sua sorellastra che è dama di palazzo a Vienna, e conclude scrollando il capo che grazie a Dio non ha da lagnarsi e che tutto gli è andato anche meglio di come desiderava!

— E messer Marnavitch come lo trova Vostra Grazia? Non è davvero un bell'uomo?

— Chi? Marnavitch? Ma... perdi la testa? Un gigante, col nero della barba sotto le guance, e che pare il fratello di messer Pistolese! Vuota i bicchieri di vino d'un sol fiato, e ad ogni Morlacco che incontra domanda il prezzo del pesce secco... Statue, giardini, arazzi, quadri, niente ha guardato nel palazzo: ma se incontra per istrada un asino, una vacca, un montone, allora si ferma in tale ammirazione, che nessuno può strapparlo via!

— Oh — disse la camerista ridendo — come li maltratta tutti Vostra Altezza!... Vediamo un po': come le pare il giovane dottoro di Ragusa, Beppino Pappafava? E' bellino di faccia.

— Piacerebbe — rispose Josina — se volesse piacere di meno. Quando si trova dinanzi a noi, soffoca dalla paura di non essere abbastanza gen... Qualche altro, Rina, qualche altro...

— C'è ancora il signor Ugo Toppo, il conte Imer, messer Niccoloso...

— Ah ah, quello con tre capelli e con lo stuzzicadenti di lentischio!... Del resto potrebbe fare a meno di portarlo con sè ...

— Il signor Memmo della Mammana...

— Chi? Quel ghiottone? — interruppe la principessa. — Quando spalanca quella bocca enorme, par di vedere l'antro della lagodiglia!... La notte sta a sospirare alla luna perchè la prende ora per una focaccia, ora per un chifel con gli amici... Chi altro c'è?

— Il barone Cornacchini... ser Zandiri di Cefalonia... il giovane conte Angiulliero...

— Basta, basta! Non nominarne più! — esclamò languida Josina. — Al solo immaginarmeli, mi vien da sbadigliare... Son tutti uno eguale all'altro come tanti fiorini... Dammi il cofano dei gioielli, Rina. Che braccialetto metterò domani?

— Ne arriveranno ancora molti di questi degni signori? — chiese Barberina alla principessa gettandole sulle spalle un accappatoio.

— No — rispose Josina — non s'aspetta altri che ser Ottaviani con la moglie, e il console di Russia a Cattaro... Hai pensato a metter da parte quell'oppiato grigio per i denti che m'ha dato Giano? M'ha detto che è una cosa portentosa... E di Giano che te ne pare, Rina?

— Signore Iddio! — esclamò la camerista. — Che cosa mi chiede mai Vostra Grazia! Io sono una ragazza troppo semplice per parlare d'un uomo come quello!

— Ho capito. Questo vuol dire che ti piace! Via, non c'è bisogno d'arrossire per questo... E.., dimmi un po', perchè ti piace?

(Continua).